PEREGRINAGGIO DI TRE GIOVANI FIGLIVOLI DEL RE DI SERENDIPPO,

PER OPRA DI M. CHRISTOFORO *Armeno dalla Persiana nell'Italiana lingua trapportato.*

E' IL MIO FOGLIO

Co'l Priuilegio del Sommo Pontefice, & dell'Illustriß. Senato Veneto per anni X.

MOTV PROPRIO &c. Cum, ſicut accepimus, dilectus filius Michael Tramezinus bibliopola Venetus nobis nuper exponi fecerit, ad communem omnium ſtudioſorum utilitatem, ſua propria impenſa diuerſa opera Latina, & Italica: ipſa Italica tam ex Latino, & Hiſpanico idiomate tranſlata, quàm Italica facere, minimeq́; translata, hactenus non impreſſa imprimi facere intendat, dubitetq́; ne huiuſmodi opera poſtmodum ab alijs ſine eius licentia imprimantur, quod in maximum ſuum præiudicium tenderet; Nos propterea eius indemnitati conſulere uolentes, motu ſimili, & certa ſcientia, eidem Michaeli, ne prædicta opera, hactenus non impreſſa, & per ipſum imprimenda, per decem annos poſt eorundem operum, uel cuiuslibet ipſorum impreßionem à quocunque ſine ipſius licentia imprimi, aut ab ipſis, uel ab alijs uendi, ſeu in eorum apothecis, uel aliàs uenalia, præterquam à dicto Michaele impreſſa, uel imprimenda, teneri poßint, concedimus, & indulgemus: Inhibentes omnibus, & ſingulis Chriſti fidelibus, tam in Italia, quàm extra Italiam exiſtentibus præſertim bibliopolis, & librorum impreſſoribus, ſub excõmunicatione latæ ſententiæ: in terris uero S. R. E. mediate, uel immediate ſubiectis, etiam ducentorum ducatorum auri, Cameræ Apoſtolicæ applicandorum, & inſuper amißionis librorum pœnis, toties ipſo facto, & abſque alia declaratione incurrenda, quoties

contrauentum fuerit, ne intra decennium ab impres= sione dictorum operum, nec cuiuslibet ipsorum respe ctiue computandum, dicta opera, tam Latina, quam Italica, hactenus non impressa, & per ipsum Michae= lem imprimenda, sine eiusdem Michaelis expressa li= centia, dicto decennio durante, imprimere, seu ab ip= sis, uel alijs, præterquam à dicto Michaele impressa, & imprimenda, uendere, seu uenalia habere, uel pro= ponere, uel eas, ut supra, habere audeant. Mandantes uniuersis Venerabilibus fratribus nostris Archiepi= scopis, eorumq; Vicarijs in spiritualibus generalibus, & in statu temporali Sanctæ Rom. Eccl. etiam Lega= tis, & Vicelegatis sedis Apostolicæ; ac ipsius status gubernatoribus, ut quoties pro ipsius Michaelis par te fuerint requisiti, uel eorum aliquis fuerit requisi= tus, eidem Michaeli efficacis defensionis præsidio aßi stentes, præmissa ad omnem dicti Michaelis requisitio nem contra inobedientes, & rebelles per censuras Ec clesiasticas, etiam sæpius aggrauando, & per alia iu= ris remedia auctoritate Apostolica exequantur: inuo= cato etiam ad hoc (si opus fuerit) auxilio brachij se= cularis. & insuper quia difficile admodum esset præ= sentem motum proprium ad quælibet loca deferri; uolumus, & Apostolica auctoritate decernimus, ipsius transumptis, uel exemplis etiam in ipsius operibus im preßis plenam, & eandem prorsus fidem, ubique tam in iudicio, quàm extra haberi, quæ præsenti originali haberetur, & cum absolutione à Censuris ad effectum præsentium, & quod sola signatura sufficiat. Et ne de

præmißis aliquis ignorantiam prætendere poßit, quod præsens motus proprius in Acie Campi Floris, & in Valuis Cancellariæ Apostolicæ huius Almæ Vrbis affigatur, & ibidem per affixionem publicetur, et quod sic affixus, & in ipsis operibus per tempora impressus, per eundem omnes, quos tanget, ac si eisdem personaliter intimatum foret, expresse uolumus, & mandamus irritum, & inane quicquid secus contigerit. Præmißis omnibus constitutionibus, & ordinationibus Apostolicis, cæterisq; in contrarium facien. non obstantibus quibuscunque.

PLACET I.

A tergo.

Anno à Natiuitate Domini millesimo quingentesimo quinquagesimo, Indictione octaua, Die uero uigesimatertia mensis Octob. Pontificatus sanctißimi in Christo patris & domini nostri, domini Iulij diuina prouidentia Papæ tertij, anno primo, Retroscriptæ Literæ affixæ & publicatæ fuerunt in locis retroscriptis per me Iacobum Carratum Cursorem.

Mathurinus magister Cursorum.

1557. Die 25. Iunij in Rogatis.

Che sia concesso à Michele Tramezzino, che niuno altro, che lui, ouero chi haura causa da lui, non possa stampar, ne far stampar in questa città, ne in alcun luogo della Signoria nostra, ne altroue stampata in quelli uendere, per spatio d'anni dieci prossimi, l'opera titolata il Peregrinaggio di tre giouani, figliuoli del Re di Serendippo, tradotto dalla lingua Persiana nell'Italiana: essendo però obligato di osseruare tutto quello, che è disposto in materia di stampe.

Marcus Antonius
Gregolinus Duc. Not.

AL CLARISSIMO SIGNOR MARC'ANTONIO GIVSTINIANO, FV DEL

Clarißimo Signor Girolamo, Procuratore di S. Marco.

Auend'io in questi giorni di caldo, clarißimo, & prestantißimo Signore, come per uia di diporto, col l'aiuto d'uno carißimo amico mio dal l'idioma Persiano nella lingua Italiana la presente operina traportata, tutto che ogni altra cosa piu tosto io mi riuolgeßi per lo pensiero, che di hauer quella col mezzo della stampa à publicare; nondimeno uinto dalle persuasioni di cui grandemente mi ama, mi sono lasciato indurre à mandarla in luce. ma percioche mi è fatto intendere, che qui anco, si come nel paese mio auenir suo

le, de gl' obtrettatori, & maldicenti assai si ritruouano, iquali non sapendo del lor' ingegno al mondo frutto alcuno dimostrare, à fine che si creda, che anco eglino possano giudicare, il piu delle fiate l' altrui fatiche biasimando, credonsi d' aggrandire; à ciò conosco io essermi necessario di ritrouare alcun riparo, assicurando in alcuna maniera dalle lor lingue il mio libricciuolo. ilche ageuolmente m' aueggio douermi uenir fatto, dedicandolo, & presentandolo alla clarissima Signoria uostra, fautrice perpetua di tutti i uirtuosi. il cui nome sendo per le rare conditioni, che in lei sono, tanto celebre, & illustre, mi rendo certo, che dalla lor maledicenza quelli sia per grandemente ispauentare: oltre che io anco un' altro beneficio ne uerrò à consegui-

re, che ſendole tanto ubligato, quant'io le ſono per le molte corteſie, & amoreuolezza, ch'ella ha uerſo di me in ogni tempo uſata, ne potendole per la picciol fortuna mia ſegno alcuno di gra to animo dimoſtrare, col dedicarle la preſente mia fatica farò ſi, ch'ella ſi accerterà almeno, che, poſcia che la gratitudine dell'animo io non le poſſo altri menti far paleſe, conoſco d'eſſerle tenuto, & ubligato da douero. reſtami dunque di riuerentemente ſupplicarla à degnarſi di accettare il picciol mio dono con quell'animo, con che io gliel fo. in riconoſcenza di che, & di molte altre corteſie ancora, che da lei ho in diuerſi tempi riceuute, tutto che debole ſoggetto io mi conoſca, prometto à V. clariſſima Signoria, & in queſta città, & in qualunque altra parte del mon-

do, doue io m' habbia à capitare, di non hauermi à ritrouare mai stanco di predicare le molti lodi, che in lei sono, & d'inalzare infino al cielo l'illustre, & honorato suo nome. & le bacio riuerentemente le mani. il di primo d'Agosto, M D L V I I.

Di V. Clariss. S.

Vbligatissimo, & affettionatissimo seruitore, Christoforo Armeno.

ODATO *ſia ſempre il ſignor Id-
dio, creatore di ſette Cieli, di quat-
tro elementi, & di ciaſcuna altra
coſa, che ſopra la terra ſi uede, fat-
tore dell'huomo, animale à tutti gli
altri ſuperiore, à cui non ſolo dell'intelletto, colqua-
le haueſſe la diuinità ſua à contemplare, ma della lin-
gua ancora, con che gli poteſſe del riceuuto benefi-
cio gratie rendere, fece dono. Ritrouandomi io po-
uero peccatore Chriſtophoro Armeno della città di
Tauris nel paeſe mio, udì piu fiate da diuerſi à ra-
gionare, nelle parti di Franchi gran numero d'huo-
mini di nobile, & alto ingegno dotati ritrouarſi, il
che dalle belle, & marauiglioſe coſe, che preſſo di lo-
ro ſi ritruouano, ageuolmente ſi potea comprendere.
ond'io entrai in grandiſſimo diſiderio di uedere cotal
paeſe, eſſendo maſſimamente à Chriſtiani ſoggetto,
doue i riti della religione di Gieſu, & i coſtumi di
prencipi di quella harrei potuto conoſcere, il che, eſ-
ſend'io Chriſtiano, ſempre ſommamente diſiderai. on-
de coll'aiuto del ſignor Dio nella Franchia auiatomi,
il primo luogo, dou'io capitai, fu la città di Vene-
tia, laquale, perciò che nel mondo tutto niun'altra
ad eſſa ſimile non ſi ritruoua, credeſi, che colla ma-
no del Signore, & non d'altri da principio ſia ſtata
fabricata. ella è nel mare ſituata, & in ogni ſua*

parte per terra, & per acqua ui si può andare: percio che sempre alcune barche coperte, che si chiamano gondole, si ritruouano; le quai douunque l'huomo uuole lo conducono. i palagi, & habitationi per la maggior parte hanno due porte, l'una è sopra l'acqua, per doue tutte le cose alla famiglia necessarie colle barche si conducono, l'altra è sopra la strada, per doue ciascuno entra, & esce à piacer suo. in questa città altri animali, che huómini, & donne di bellissima forma, & statura non si ueggono; oue nelle nostre gl'asini, & camelli caminando di continuo incredibil molestia ci sogliono dare. le strade sono nettissime, & mattonate. molte chiese, & bellissimi palagi, & di gran ualore ui si ueggono. sonoui ancho molti hospitali, ne' quali gl'huomini dalle donne separatamente habitano, & sono tutti mirabilmente seruiti: hanno i suoi panni bianchissimi, & i suoi medici, che de gl'infermi hanno continua cura, i quali di ciascuna cosa sono souenuti. quiui si fa gran giustitia, ne si cōporta, che ad alcuno sia fatta ingiuria, & sforzasi ciascheduno, quanto può, di essequire il commandamento di Dio. uiuesi sotto le leggi, & quelli, che ministrano la giustitia, sono huomini di molto sapere, & di gran bontà dotati. sonoui oltre di ciò molte stanze, doue senza alcuna pigione i poueri forastieri sono alloggiati. di che ne posso fare io ampla fede, il quale per lo spacio di tre anni sono in una stanza allo stato mio conueneuole senza paga

mento alcuno continuamente dimorato; ne in alcuna altra città, laquale piu elemosinaria, ne piu uerso i poueri compaßioneuol sia, mi ricorda d'essere mai capitato. ond'io di si bei costumi, & riti innamorato, del paese mio del tutto iscordatomi, se pure alcuna uolta mi casca nel pensiero di ritornarui, pare, che incõtanente da ciò il genio mio mi ritragga. quiui hauendo io conosciuti gl'huomini in ogni professione molto studiosi, per le molte cortesie, ch'io ho nella città loro riceuute, ho uoluto per loro diletto coll'aiuto d'uno carißimo amico mio dalla lingua mia nell'Italiana uno peregrinaggio di tre giouani figliuoli del Re di Serendippo traportare: ilquale perche io mi fo à credere, che per la bellezza sua habbia molto i lettori à dilettare, spero di douerne della buona loro gratia far'acquisto.

PEREGRINAGGIO DI TRE GIOVANI, FIGLIVOLI DEL RE DI SERENDIPPO.

V anticamente nelle parti orientali, nel paese di Serendippo uno grande, & potente Re nominato Giaffer, il quale ritrouandosi tre figliuoli maschi, & conoscendo di douer quelli lasciar signori di gran potere, come saggio, & amoreuol padre, dilibero anco di lasciarli di tutte quelle uirtu dotati, che à prencipi sono richieste. onde fatta gran diligenza per tutto lo stato suo, condusse alcuni huomini in diuerse scienze singolari, & assignata à loro una stanza tanto ampla & grande quanto allo stato suo s'acconuenia, doue alcun'altro non hauesse ad entrare; commise loro la cura, & la disciplina de' figliuoli, accertandoli, che cosa maggiormente grata à lui far non poteano, che ammaestrarli di maniera, che potessero essere conosciuti per degni figliuoli di lui. onde hauendo i precettori dato principio à disciplinare i giouani tanto s'isforzarono, ciascuno nella professsion sua di sodisfare al commandamento del lor signore, che fecero i figliuoli, i quali erano di bellissimo ingegno dotati, fra non molto spatio di tempo nelle scienze, & in quelle cose, che à prencipi si richieggono, sopra tutti gli altri

dell'eta, & conditione loro saggi, & saputi. il che hauendo essi fatto un giorno intendere al Re, non potendo egli credere, che si tosto hauessero fatto tanto gran profitto, dilibero di farne di ciò egli stesso proua. ne guari di tempo stette, che, chiamato à se il figliuol maggiore, gli parlo in guisa tale. Tu sai, figliuol mio, quanto lungamente io ho sostenuto il carico d'uno tanto imperio, & il gouerno di cosi gran regno, & come secondo le forze mie io ho sempre hauuta cura di reggere i miei popoli, & uassalli con quello amore, & carita, ch'io ho potuto maggiore, & di essequire quanto piu per me si è potuto il commandamento di Dio. hora ch'io sono à cosi grande eta arriuato, giusta cosa è, che, hauendo tanto tempo hauuta cura del beneficio de miei sudditi, & delle prouincie al regno mio soggette, questo poco di uita, che mi auanza io riuolga il pensiero à me stesso, & alla salute dell'anima mia. onde hauendo statuito di ritirarmi in un monasterio non guari luntano, doue chetamente, io possa considerare i peccati miei, & l'offese fatte à l'anima mia, facendone quella penitenza maggiore, ch'io potrò, per acquistare la misericordia del signor Dio, & impetrar da lui d'ogni offesa perdono, ho uoluto chiamarti dinanzi à me, per commandarti, che essendo tu il mio maggior figliuolo, tu habbia à succedere nel gouerno di questo stato, & imperio mio; pregandoti primieramente, che tu uoglia riceuere i tuoi fratelli in luo-

go di figliuoli, & hauer di loro quella cura, & abbracciarli con quell'amore, che s'acconuiene: dipoi, che oßeruando uguale giustitia à ciascuno, tu habbia in tutte l'operationi tue la Diuina maestà dinanzi à gli occhi, reggendo con carita, & amore i sudditi, & uassalli dell'imperio tuo, & maßimamente, quelli, che in pouero, & misero stato si ritruouano, raccogliendo sempre, & honorando con ogni sorte d'ufficio gli huomini uecchi, & di eta graue, & castigando i rei, & maluagi, con far ogni tuo potere per esseguire le leggi, & ordini di sua Diuina maestà, & di questo imperio. di cotai parole, & diliberatione del padre datasi non mediocre ammiratione il saggio, & prudente figliuolo, fattagli primieramente la debita riuerenza, gli rispose dicendo, Sire, io ho benißimo inteso la diliberatione, & consiglio uostro, con quanto mi hauete imposto, ch'io habbia ad essequire. ma perche conosco biasmeuol cosa eßere, ch'io, uiuendo uoi, habbia à reggere, & occupare l'imperio uostro, & so anco, che non si puo ritrouare occhio alcuno di grandezza tale, che soprauanzi il ciglio, & che niun splendore si puo ritrouare à quel del sole uguale, uiuendo uoi, che sete il ciglio, & il sole del regno uostro, non giudico acconuenirsi, ch'altri l'habbia à reggere, & possedere. onde tutto cio, che mi commandarete, io sono prontamente per essequire, ma non fie gia mai, che, uiuo uoi, à cui nostro signore di lunghi, & felici anni faccia dono, io hab-

bia nel regno à succedere . quando auenga poi, che il signore Iddio à se ui chiami, all'hora si c'hio di quello ne prendero la cura, & gouerno, & secondo i saggi, & santi ricordi uostri, quanto piu per me si potra, mi sforzero di giustamente, & co'l timore di sua diuina maesta reggerlo, & amministrarlo . di cotal risposta del prudente figliuolo, ne rimase il Re molto consolato, & lieto, hauendo col mezzo di questa prima proua conosciuto in lui quelle uirtu, che à saggio, & modesto prencipe si acconueniano; mà dissimulato per all'hora il contento del cor suo, licentio da se il figliuolo; & uolendo far de gl'altri due l'istessa isperienza, chiamò incontanente à se il secondo, & usatagli la medesima forma di parole, che al primo, hebbe da lui la seguente risposta. Sire, lungo, & felice sia l'imperio uostro, & concedaui il signor Iddio l'eta di Noe, ditemi di gratia s'hora uscisse della sua picciol stanza la formica serebbe egli poßibile, che potesse uno imperio reggere, & gouernare? che sono io altro, ch'una debole & minima formichetta? come debbo io accettare l'amministratione di uno tanto regno? poscia non si ritroua egli uiuo, & sano il mio fratello, uostro maggior figliuolo, il quale di ragione di uoi ha ad essere successore? della pronta, & saggia risposta del secondo figliuolo ne rimase il re infinitamente sodisfatto, & il signor Dio, che di si degno figliuolo l'hauesse fatto padre, humilmente, & con pietoso core ringratiò: & questo anco da se li-

centiato, fatto uenir alla presenza sua il minore, l'istesso sermone con lui anco usò, che co gl'altri di gia usato hauea; à cui il giouanetto rispondendo incominciò à parlare in cotal guisa; Come posso io Sire, à cui il S. Iddio molti anni in felicita uiuer cōceda, come poss'io, dico, il quale sono anchora tenero fanciullo, si graue, & importāte carico accettare? io mi conosco di essere à guisa d'una picciol goccia d'acqua, & l'imperio uostro ad uno ampio, & infinito mare assomigliarsi. come potrebbe egli essere, ch'io potessi, ò sapessi uno tāto imperio amministrare? mà percio che uoi mi uedete cosi fanciullo, mi beffate, & comandandomi cose di tanto momento, de casi miei ui prendete diletto. io Sire come, che sia fanciullo, ho però tāto d'ingegno (Iddio merce) che conosco le forze, & poter mio, & mi aueggo, che ad ogni modo mi beffate; percio che quando ciò non fusse, non ho io due fratelli maggiori, à cui uoi harreste si grande soma dell'imperio assignata? dell'accorta risposta del fanciullo diedesi il re infinita ammiratione, & hauēdo in lui una mirabile acutezza d'ingegno scorta, ne rimase infinitamente cōsolato. & cosi accertatosi del ragionamento fatto co' tutti tre i suoi figliuoli del molto profitto, che haueano fatto nelle scienze, & intese le saggie, & prudenti risposte, che date gl'haueano, dilibero per farli compiutamente perfetti, che andassero à uedere del mondo, per apparare da diuersi, costumi, & maniere di molte nationi coll'isperienza quello, di che colla let-

tione de libri, & disciplina de precettori s'erano di gia fatti padroni: & chiamatili à se il seguente giorno, fingendo di essere grauamente adirato, & dimostrando d'hauer hauuto molto a male, che alcuno di loro nel riceuere la cura dello stato suo non l'hauea uoluto ubidire, uso loro cotai parole. Poscia che alcuno di uoi non hauete uoluto il comandamento mio essequire, il che non mai mi harei io potuto persuadere, fate, che in termine di giorni otto habbiate ad uscir fuori de' confini dell'imperio mio: per ciò che come disubidienti, & maluagi figliuoli, io non uoglio, che piu ui habbiate à dimorare: di questo accidente rimasero infinitamente dolorosi i figliuoli: & intesa la uolunta del padre, incontanente postisi in peregrinaggio, usciti del regno di lui, nello stato d'uno grande, & potente Imperadore, Beramo nominato, arriuarono. quiui nel camino non guari luntano dalla citta imperiale, abbattutisi un giorno in uno gambelliere, à cui era fuggito uno gambello, furono da lui dimandati, se per auentura quello nel camino ueduto haueßero; & percioche eßi haueano nella uia l'orme, & pedate di tal animale uedute, s'immaginarono di dirgli, che l'haueano nella strada ritrouato: & à fine che egli di ciò haueße a prestar lor fede, come erano prudenti, & saggi, hauendo del perduto gambello molti indicij ueduti, gli diße incontanente il maggiore. Dimi, fratello, il gambello, che tu hai perduto, non è egli cieco d'un' occhio? al che hauendo il gambelliere

risposto, che cosi era, seguito il secondo, & disse Deh dimmi, oltre l'essere cieco, non gli manca anco uno dente in bocca? il che hauendo affirmato il gambelliere, gli fu dal terzo soggionto, Serebbe egli anco per auentura zoppo? & ciò anco hauendo confirmato il gambelliere; Questo gambello, habbiamo (dissero eglino) di certezza, non ha molto, incontrato nel camino, & l'habbiamo lasciato buon pezzo à dietro. onde il gambelliere tutto lieto, ringratiati i tre fratelli, postosi per la strada da loro mostratagli à cercare il suo gambello, camino ben uenti miglia, ne quello mai potè ritrouare. onde stanco, & doloroso ritornando, ritrouo il seguente giorno i giouani non guari luntano dal luogo, doue lasciati gli hauea, iquali presso d'uno chiaro fonte assettati, s'erano posti à mangiare. & quiui con esso loro lamentandosi di non hauere il gambello ritrouato, lor disse, Io ho bene uenti miglia caminati per la strada, che da uoi m'è stata mostra, mà indarno ho fatta tal fatica; percio che nõ ho saputo mai l'animale ritrouare; & come che da uoi io habbia hauuti grandissimi segni, nõ dimeno non posso credere, che non mi habbiate beffato in risposta di che gli disse il maggiore fratello. Da segni, che noi ti habbiamo dato, tu puoi ben considerare, se noi ti habbiamo beffato, ò nò; mà à fine che tu non habbia sinistra opinione di noi, io ti do quest' altro segno, che'l tuo gambello era carico, & dall'un canto era la soma di butiro, dall'altra di mele; Et io, soggiunse

il secondo, dicoti, che sopra il tuo gambello ui era una donna; & questa donna, disse il terzo, accio che tu conosca, che noi il uero ti diciamo, ti affermo essere grauida. udite queste parole il gambelliere, & facendosi à credere, che i giouani per i molti, & ueri indicij, che dati gli haueano gl'hauessero il gambello rubbato, ilquale egli nel camino da loro dimostratogli nõ hauea potuto ritrouare; dilibero d'andare alla ragione, & accusare i giouani, che il suo gambello nella uia rubbato gl'hauessero. onde dinanzi al giudice comparso, & i tre fratelli del commesso latrocinio grauemente accusando, furono posti in prigione. questo fatto peruenuto all'orrecchie dell'Imperadore gli diede alcuna noia, facendo egli maßimamente usare ogni diligenza, à fine, che per lo regno suo sicuramente & senza timore de' malandrini si potesse caminare, onde tutto turbato, fatti il seguente giorno condurre i giouani alla presenza sua, & chiamato anco il gambelliere, uolle da lui, presenti i giouani, di tutto'l successo essere informato; il quale pienamente dal gambelliere inteso, con certi indicij à lui del perduto gambello da giouani dati, tutto turbato à loro riuolto, disse tai parole, Voi hauete intesa l'oppositione hora fattaui dal gambelliere, & perche per segni da uoi datigli io ho per cosa certa, che uoi gl'habbiate il suo animale rubbato, non l'hauendo maßimamente per grande diligenza, ch'ei fatta s'habbia nello camino da uoi mostratogli, potuto ritrouare, come che giustamente, per co-

tal misfatto deuerei à morte condennarui, nondimeno essend'io naturalmente piu tosto alla clemenza, che alla seuerita riuolto, ho diliberato, prima che farui morire, che incontanente il rubbato gambello habbiate à ritrouare; il che oue da uoi non sia senza alcuna dimora fatto; farouui dimane per tempo di morte, à malandrini richiesta, uituperosamente morire; i giouani udite le parole, & diliberatione dell'Imperadore, come che di cotal successo fussero alquanto dolorosi, nondimeno dalla cõscienza, & innocenza sua racconsolati, in cotal guisa gli risposero. Noi Sire siamo tre uiandanti, i quali andiamo in peregrinaggio, & per niuna altra causa, che per uedere diuersi paesi, & le marauiglie, ch'in questo mondo si ritruouano, ci siamo à cotale impresa posti. onde capitati nel regno uostro ci incontrammo non guari luntano da questa citta nel presente gambelliere, ilquale dimandatici, se haueuamo per auentura uno gambello, che egli perduto hauea nello camino ritruouato, come che noi non l'hauessimo altrimenti ueduto, nondimeno hauendo nel camino del perduto gambello molti indicij ueduti, gli rispondemmo burlando, che l'haueuamo incontrato; & à fine, che egli alle parole nostre hauesse à prestar fede, del suo gambello gli dessimo, que' segnali, che da esso gambelliere ui furono detti: i quali essendo à caso riusciti ueri, ne hauẽdo egli p lo camino da noi mostratogli il suo gambello potuto ritrouare, ingiustamente incolpatici, che noi gl'habbiamo l'animale suo rubba

to,ci ha condotti alla presenza uostra, & ingiuriati, come uoi uedete. questo,che noi ui dicemo,è la ucrità; che quando altrimenti si ritruoui,ci contentiamo,che di qualunque aspra, & crudel morte, che à uoi piacia, ci facciate morire. udite l'Imperadore le parole de' giouani non si potendo persuadere,che i sei segnali al gambelliere dati potesser' à caso esser tutti riusciti ueri,lor disse,Io non penso gia, che uoi siate tre profeti,mà si bene tre stradaiuoli, che andate assassinando le persone,che nel camino ritrouate;& per ciò lo cred'io, che pure in uno de' sei indicij del perduto gambello,quali uoi hauete al gambelliere dati,non hauete errato;& così fattili nelle carcere ricondurre,auenne fra quel mezzo,che uno uicino del gambelliere andando per suoi affari ritrouo per la strada il perduto animale; & riconosciutolo,& presolo,nel ritorno al padrone,che gl'era uicino, lo consignò. onde il gambelliere dell'errore suo auedutosi, considerando in quanto gran pericolo per sua cagione i giouani si ritrouassero,corse incontanente all'Imperadore: & fattogli intendere, come egli hauesse il gambello suo ritrouato,humilmente, & con grand'istanza supplicollo,che gli innocenti giouani hauesse di prigione à rilassare. inteso l'Imperadore cotal successo, doloroso molto d'hauer i miseri giouani incarcerati,non hauendo essi maßimamente delitto alcuno commesso diede ordine,che incontanente fussero tratti di prigione,& alla presenza sua condotti. il che senza alcuna dimo-

ra da ministri essequito, primieramente s'iscusò con loro d'hauerli per l'ingiusta oppositione del gambelliere fatti incarcerare: poscia disideroso d'intendere come hauessero saputo gl'indicij del perduto animale indouinare, fece lor molta instanza, che gl'hauessero ciò à palesare. onde uolendo ad ogni modo in ciò i giouani all'Imperadore sodisfare, gli disse il maggiore, A ciò mi accorsi io, Sire, chel perduto gambello d'un'occhio cieco si ritrouaua, che caminando noi per la strada, d'onde egli passato era, uidi da l'un canto di quella, che l'herba, che era peggiore assai di quella, che dalla altra parte si ritrouaua, era tutta roduta, & mangiata, & dall'altro canto era intiera, & sana. ond'io mi feci à credere, che egli di quell'occhio cieco fusse, con che sopra la parte, doue la buon'herba giacea, non potea uedere; perciochè non harebbe mai la buona per la maluagia lasciata. seguitò il secondo, & disse, Sire, chel gambello senza uno dente fusse à ciò m'auidi, che nel camino ritrouai quasi ogni passo bocconi d'herba masticata di tal misura, che poteuano per quanto tiene lo spatio d'uno dente di tal animale passare: Et io Sire, disse il terzo, chel perduto gambello fusse zoppo giudicai, perciochè l'orme di tre piedi dell'animale chiaramente scorgendo; del quarto m'accorsi, per quanto poteuo per i segnali considerare, che dietro si lo strascinaua. dell'ingegno, & prudenza de giouani rimase l'imperadore molto stupefatto, & disideroso d'intendere, come gl'altri tre segnali ha.

uessero saputo indouinare , caramente pregolli, che anco quelli gli raccontassero.onde per compiutamente alle dimande di lui sodisfare, l'uno de giouani disse, Sire, che la soma dell'animale fusse dall'un canto di butiro & dall'altro di mele à ciò mi accorsi, che per lo spatio bene d'un miglio dall'una parte della strada io uidi un'infinita moltitudine di formiche, che'l grasso appetiscono, dall'altra incredibile numero di mosche, che il mele tanto amano à pascolare. Et che una donna ui fusse sopra, disse il secondo, per ciò io giudicai, che ueduto l'orme doue il gambello inginocchiato s'era, scorsi anco la forma di uno piede humano, il quale come, che à me di donna esser paresse, nondimeno, per cio che anco di fanciullo esser potea, di ciò in questa maniera m'accertai, che ueduto, che presso la forma del piede era stato orinato, posi nell'orina le dita, & la uolli odorare: onde incontanente fui assalito dalla concupiscenza carnale, & di qui è, che quel piede di donna esser credei. il terzo disse, che questa donna poi fusse pregna, m'auid'io dall'orme delle mani, che in terra si uedeano, hauendo ella per il carico del còrpo colle mani dopo orinato aitata se stessa à leuare in piede. in finita ammiratione diedero al re le parole de' giouani, de quali egli facendo per il loro ingegno stima incredibile, dilibero in ogni maniera di accarezzarli, & honorarli in quella guisa, che al singolare loro ualore era richiesto: & una ricca stanza nel proprio palagio suo fatta prepa-

rare, quelli caramente pregò, che alcun tempo con esso lui fussero contenti di dimorare, accertandoli il meglio, che pote, della molta stima, che egli del pronto & alto loro ingegno facea. onde ueduti si i giouani si fattamente da uno tanto prencipe honorare, resegli infinite gratie della molta sua cortesia, si dimostrarono prontissimi ad ogni suo disiderio di sodisfare. onde dal proprio Imperadore nelle preparate stanze accompagnati, realmente nell'auenire furono trattati, ne mai giorno passaua, che quatr'hore al meno l'imperadore con loro diuersi ragionamenti facendo, non prendesse della molto loro prudenza, & pronto ingegno infinito diletto; & alle uolte anco nascondendosi in un camerino alla lor stanza uicino, udendoli sempre d'alte cose à fauellare da loro contentissimo si partiua, à questi giouani facendo egli delle proprie sue uiuande dar' à mangiare, auenne un giorno, che apparecchiato il desinare, loro fece uno grasso agnello fra molti altri dilicatissimi cibi, & uno fiasco di precioso uino presentare, & egli nel camerino ritiratosi i loro ragionamenti staua con molto diletto ad ascoltare. hor postisi i giouani à tauola, & cominciato dell'agnello à mangiare, & à gustar del uino che l'Imperadore mandato lor hauea, disse il maggiore, In uero io giudico, che la uite di doue è uenuto questo uino, che per tanto precioso ci è stato hoggi portato sia nata in una sepoltura, ne penso, che possa essere altrimenti: Et à me, disse il secondo, non potrebbono far

credere tutti i savi del mondo, che questo agnello, c'hoggi ci è stato posto dinanzi, non sia con latte di cagna nutricato; ne guari stette il terzo à dire, Fratelli, molto mi duole d'una cosa, di che istamane mi sono aveduto, & questo è, c'havend'io potuto per alcuni segni comprendere, che questo signore, da cui noi tante cortesie habbiamo riceuute, ha per misfatti fatto uccidere uno figliuolo del suo consigliere, il padre altro al presente nel pensier non riuolge, che come facendo il suo signore morire possa della morte del figliuolo uendicarsi. i ragionamenti de' giouani hauendo l'Imperadore ottimamente intesi, & essendo per le parole del terzo assai turbato, entrato nella stanza loro, & dissimulato il dolore del cuor suo; Deh che belli ragionamenti fate uoi? lor disse; à cui fatta i giouani riuerenza risposero, che per all'hora d'altro non ragionauano, & che posto fine al desinare, si uoleuano leuare dalla mensa. mà egli, facendo molta instanza che gli haueßero de' loro ragionamenti à far parte, & accertandogli, che, prima che quiui entrasse, uditi gli hauea, nõ potendo, ne sapendo eßi la uerita occultare, il tutto ordinatamente, come desinando diuisato haueano, gli raccontarono & in cotal guisa con eßi per alquanto spacio dimorato, alla sua stanza se ne ritornò, & fatto incontanente à se uenire quello, che della sua cantina hauea la cura, & interrogatolo in qual parte del paese fusse stato fatto quel uino, che egli la mattina à gio-

uani mandato hauea, inteso il tutto, fece il padrone della uigna à se chiamare:ilquale giunto alla presenza sua, dimandatolo, se quella uigna, della quale egli hauea la cura, fusse anticamente uigna, ò se pure modernamente di fabriche, o campi non coltiuati fusse stata à coltura ridotta, intese, che doue all'hora era essa uigna, laquale si precioso uino producea, dugento anni prima solea essere cimitero, & sepolture di corpi morti. onde di ciò accertato, & conosciuto esser uero ciò, che il giouane detto hauea, uolle anco accertarsi di quanto hauea il secōdo raccontato: percio che della propositione del terzo non era necessario, che alcuno n'interrogasse, sapendo egli stesso di hauere fatto uccidere per suoi misfatti il figliuolo del suo consigliere. & dato ordine, chel pastore della sua greggia à se fusse chiamato, dimandatolo con che sorte di pastura hauesse l'agnello ingrassato, che quel giorno per la tauola sua haueа fatto uccidere, egli pallido, & tutto tremante diuenuto, rispose, che d'altra pastura l'agnello, che ancora tenero era, non era stato nutricato, che del latte della madre: ma auedutosi l'Imperadore per lo timore, che nel pastor uide, che nō gl'hauea il uero narrato, gli disse, Io ueramente conosco, che tu mi narri il falso: onde ti affermo, che non mi facendo hor'hora palese la uerita, farotti incontanente di crudele, & aspra morte morire. Deh Sire, replico il pastore, piacendoui di donarmi la uita, narrerouui ueramēte il tutto; il che dà lui promessogli, gli disse, Sire, es-

sendo l'agnello ancor piccolino, et pascolando un gior no la madre alla campagna, luntanatasi alquanto, mi fu dal lupo rubbata, & hauendo à caso la cagna, che alla guardia della greggia io tēgo, in què giorni i suoi cagnolini partoriti, non sapend'io ritrouar strada mi gliore di far il picciol agnello nutricare, alla poppa della cagna attaccatolo, fu da quella si fattamente al leuato, che giudicatolo degno cibo di uoi, & uccisolo, lo ui mandai istamane, & al maggiordomo uostro lo consignai. l'Imperadore, che ciò intese, cominciò uera mente à credere, che questi giouani hauendo cosi al to, & degno spirito, fussero di uirtu profetica dotati, & licentiato il pastore, ritornato a giouani uso loro tai parole: Tutto cio, che uoi mi hauete narrato, ho ri trouato uero, & mi fo à credere, che sendo in uoi una si nobile, & alta uirtu, come è l'arte dell'indouinare, tre altri huomini à uoi somiglianti nel mōdo tutto nō si possano ritrouare. ma ditemi di gratia, che indicio hauete uoi hoggi alla tauola hauuto, per loquale le co se da uoi raccontatemi ui habbiate potuto imaginare? Onde rispondendo il maggiore disse, Che'l uino, Sire, c'hoggi ci hauete fatto recare fusse di uite in sepoltu ra nata uscito, per ciò m'auidi, che tāto sto ch'io n'heb bi il primo bicchiere beuuto, si come suol sempre il cuore dell'huomo pel uino allegro, & lieto diuenire, cosi io mi senti da una profonda mestitia, & malinco nia esser' assalito; onde giudicai il uino, hauendo io in me sentito cotale effetto, d'altro luogo, che di alcun

cimitero,

cimitero, non poter esser uscito; Et io, *soggionse il secondo, hauendo alcuni bocconi dell'agnello mangiato, & sentēdomi la bocca salata oltre modo, et di schiuma ripiena, m'accorsi esso agnello d'altro latte, che di cagna non esser stato nutricato.* Et *perche Sire, seguitò il terzo, io mi aueggo, che uoi con gran disiderio aspettate d'intēder anco da me, come io dell'animo del consigliere uostro, pieno di mal talento, contra l'Imperial uostra persona mi sia potuto accorgere; hauete à sapere, che ragionando uoi l'altr'hieri sopra'l castigo de' maluagi, ritrouandoci noi dinanzi à uoi, uidi il uostro cōsigliere tutto cāgiarsi in faccia di colore, il quale con mal occhio guardandoui, assalito dalla sete, dimandò dell'acqua da bere, la quale suole il fegato rinfrescare, & perciò feci io giudicio, che minor offesa nō hauesse egli da uoi riceuuta, che la morte d'uno suo figliuolo.* l'Imperadore, *che i giouani in ciascuna cosa ueridichi hauea ritrouati, di ciò molto turbato, gli rispose;* Io *sono piu che certo, chel fatto sia come appunto tu mi lo hai narrato, & che il consiglier mio altro nel pensier suo non riuolga, che come potermi uccidere, per uendicarsi del figliuolo, il quale giustamente io per suoi misfatti à morte condennai. mà questa cosa come puo egli essere, ch'io dalla bocca di lui possa farmi cōfessare? percio ch'io giudico, che per gran tormento ch'io gli dia, egli non me ne dirà mai parola. onde nō hauendo la confeßione di bocca sua, non lo potrò giustamente cōdennare. però conoscen-*

doui io di belliβimo ingegno dotati,ſo, che à ciò per uoi alcuno rimedio ſera ritrouato. Il rimedio, riſpoſe il giouane, Sire,ſie pronto, oue il conſeglio mio uogliate eſſeguire. ha il uoſtro conſigliere, per quanto ho io udito à ragionare,una ſua concubina, la quale egli molto ama,& ad eſſa d'ogni ſuo ſegreto ſuol far parte.à queſta donna ſe uoi haueſte mezzo di far intendere, che ſete dell'amor di lei talmente preſo, che ui ſentite morire,et che coſa non è, che uoi per lei nõ ſtate per fare, ſempre che ella dell'amor uoſtro uoglia accertarſi,hauendo,come nella maggior parte delle donne ſuole auenire,lunghi i capelli,& corto il ceruello,conoſcendoſi bella,ageuolmente ſi fara à credere,che diſideriate,che eſſa dell'amor ſuo ui faccia dono.poſcia,eſſendo uoi ſuo prẽcipe et ſignore giudico, che incontanente habbia in poter uoſtro à uenire, & in cotal guiſa ſono io certo, che d'ogni machinatione, che contra la perſona uoſtra habbia il conſigliere in animo di fare,dalla propria bocca di lui ſtate per accertarui.piacque infinitamente all'Imperadore il conſiglio del giouane,& ritrouata una prudente, & ſaggia meſſaggiera, fingendo di feruentemente amare la donna del ſuo conſigliere, l'animo ſuo tutto gl'aperſe,& le commando,che ſenza alcuna dimora haueſſe cotale ufficio ad eſſequire. onde ella al commandamento di lui preſta, ritrouata occaſione d'eſſere con lei,le ſcoperſe l'animo del ſuo ſignore, & diſſele,che ageuolmente potrebbe egli ò facendo il conſeglier

morire,ò uero operando, che ella un giorno fusse da suoi ministri rapita, hauerla in poter suo, mà che parendole ciò atto da tiranno, & non da giusto, ne humano prencipe, non uoleua in ciò alcuna uiolenza usare, caramente pregandola, che à piacere di lui uolesse acconsentire. udite la donna del consigliere le parole della messagiera, infiniti preghi le porse, che al re del l'amore, che le portaua, in nome suo rendesse gratie infinite, con dirgli, che, essendo ella donna di si picciol fortuna, si daua grãde ammiratione, còme hauesse egli si bassamente il pensier suo collocato; & che nondimeno ella era presta ad ogni suo piacere: mà che, essendo tanto dal cõsigliere custodita, altro, che un sol mezzo à cio ritrouare non sapea, ilquale à lei scoprirebbe, oue però primieramente ella giurasse di nõ hauere ad altri che all'Imperadore suo Signore quanto allhora le dicea di palesare. onde fattole la messaggiera solenne sacramento di silentio, le cominciò à dire in guisa tale. Tu hai à sapere, che'l consigliere, nel cui potere io mi ritrouo, ha cõtra l'Imperadore nostro prẽcipe uno maluagio, & crudel pensiero, ne ha la mente ad altro riuolta, che come possa farlo morire, hauendo preparata una beuanda uelenata, & aspettando occasione di fargli uno conuito, & con quella dargli la morte, & di ciò io sola consapeuole sono: & come che io hauessi in animo di fare in ogni maniera sapere al l'Imperadore si graue misfatto, nondimeno sino adhora non mi è mai uenuta l'occasione: onde tu gli pale

serai tutto questo fatto, dicendogli, che, oue gli sia nel fine del conuito, che dal consegliere gli sera fatto, per lui presentata una tazza di cristallo con una beuanda, egli per niente non la debba accettare, per essere quella tutta di ueleni stillata, mà che la faccia à lui bere, che cosi castigãdolo del misfatto, gli dara la morte, & trarra me dalle mani di si maluagio traditore, & in cotal guisa m'harra sempre ad ogni suo piacere. la messaggiera ottimamente inteso quanto dalla donna del consigliere le era stato narrato, presa da lei licenza, & incontanente al prencipe ritornata, il tutto ordinatamente gl'isposе. onde, hauendo egli in que' giorni hauuta una gran uittoria contra uno potente, & gran Re, ilquale tentaua di occupargli il regno, s'imaginò con tale occasione di far in segno d'allegrezza di tanta uittoria doni à principali ministri della corte sua, tra quali hauendo il primo luogo il consigliere, si fece à credere, che realmente presentandolo, douesse dargli cagione di tentare quanto egli di gia diliberato hauea. onde fattogli uno precioso dono, fu da lui cõ tal'occasione non molti giorni dopo ad uno reale, & magnifico conuito chiamato. onde ito alla stanza del consigliere, & da lui con gran festa, & allegrezza riceuuto, di molti preciosi, & gran doni presentato, s'assettò alla mensa, laquale di dilicatißimi cibi era preparata; & quiui con suoni, & canti celebratosi il conuito, essendosi per leuare le tauole, il consigliere con sue proprie mani presentata al Re in una tazza

di cristallo un'odorifera beuanda gli uso tai parole. Sire, poscia che uoi, si alto, & gran signore, ui sete degnato di honorare il cõuito di me humil seruo uostro, io anco con ogni mio potere mi sono isforzato di ritrouar cibi, & uiuande degne della persona uostra. onde hauendo fatta fare questa potione, alla quale un'altra simile nel mondo tutto non si ritruoua, percio che oltre molte uirtu, che in lei sono, le quai lungo sarebbe al presente à ramemorare, niuna cosa può ritrouarsi, che piu possa di questa il fegato dell'huomo rinfrescare, l'ho uoluta all'Imperial persona uostra presentare questa conoscendo l'Imperadore, essere la uelenata beuanda, che dal consigliere molto prima gl'erá stata preparata, si come dalla donna inteso hauea, in cotal guisa gli rispose. Tu sai, come io, non ha molto tempo, per misfatti da lui commeßi à morte condennai il tuo figliuolo; onde essendo uerisimile, che tu per la morte di lui habbia il fegato riscaldato, & ardente oltre modo, io serei discortese, & poco amoreuole uerso di te mi dimostrarei, oue di questa potione io ti priuaßi, la quale à te si gran beneficio puo apportare: onde riceuendola con l'animo, io te ne fo dono, il quale conoscero esserti grato, oue hor hora alla presenza mia tu la beua. per queste parole dell'Imperadore turbato assai il consigliere, dubitandosi, chel pensier suo hauesse ad esser uano, incontanente gli rispose, dicendo; Questa, Sire, essendo cosi rara, & preciosa beuanda, conosco non à me, ma alla imperial persona uostra acconuenir

si.mà replicandogli egli, che l'hauea caro, & amaua, come se stesso, conoscendo maßimamente l'amore, & riuerenza, che egli in ogni tempo gl'hauea portata, disse, io conosco il bisogno tuo, &, oue questa potione uoleßi à te leuare, io non farei cosa degna dell'affettione mia uerso di te, essendo certo, che quella à te grã beneficio puo apportare, si come à me, ch'il fegato nõ ho altrimenti riscaldato, di nissuno giouamento esser potrebbe. hor uedendo il consigliere l'instanza, chel suo signore gli facea, che la potione da lui presentata gli hauesse egli à bere, & dubitando, che'l tradimento suo fusse stato scoperto; Sire, disse nella fossa, ch'io uoleuo far altrui cadere, sono io stesso traboccato, ma perciò che ui ho sempre conosciuto naturalmente alla clemenza riuolto, uoglio credere, che poscia ch'io ui harrò data una ammonitione alla uita uostra importantißima, dello error mio mi darete perdono. oue uoi il figliuolo d'alcuno habbiate à morte condennato, il padre di lui non permetterete, che nella corte uostra habbia à conuersare sapete, che il figliuol mio per suoi misfatti faceste giustamente uccidere, & io con quante carezze, & doni, che poscia m'habbiate fatti, non mi ho mai potuto il mio graue dolore dell'animo leuare, ne mai ui ueggo, che confondendomisi tutto'l sangue, non mi uenga in pensiero di darui la morte: & come che da uoi infiniti beneficij, & honori io habbia riceuuti, & che à giusta morte il figliuol mio habbiate condennato, nondimeno io ingiustamente haueuo à

noi questa uelenata beuanda preparata; percio che in cotal guisa à me pareua di douer della morte del mio figliuolo uindicarmi. inteso l'Imperadore il fiero proponimento del suo consigliere, fattogli della uita dono, scacciollo incontanente dalla presenza sua, & assignati tutti i suoi beni al fisco, gli fece intendere, che nello spatio di tre giorni hauesse ad uscire de' confini dell'Imperio suo: & rese al signor Dio gratie infinite, che da si graue pericolo l'hauesse liberato: & ricompensata realmente la donna, che si fatto tradimento gli scoperse, ad uno de' prencipali baroni suoi la maritò. poscia ritornato à giouani, narrato loro tutto il successo del conuito del consigliere, & altamente presentatili, disse, Io non dubito, che essendo uoi di tanta prudenza, & di si alto ingegno dotati, che tante cose habbiate saputo indouinare, & che la uita mia dalle mani del disleale, & maluagio consigliere hauete liberata, non siate anco per ritrouare rimedio ad uno gran che, ch'io ho al presente alle mani; & ueramente conosco, che ciò non mi hauete à negare, hauendo io hoggimai scorto in cosa, che la uita mia importaua, il grande amore, che uoi mi portate. onde hauendogli essi la lor'opra in ciascuna cosa prontamente offerita, dicendo, comincio. Fu dagli antichi filosofi di questo imperio, i quali i predecessori miei hanno in ogni tempo assai stimato, ritrouata una forma di specchio, il quale essi chiamauano specchio di giustitia; percio che hauea questa uirtu, che oue due insieme piatiuano

facendo il giudice quelli in esso guardare, à colui, che ingiusta dimanda facea, la faccia incontanente nera diuenia, & quello, che dirittamente si difendea, nel primo suo color rimanendo, dal giudice uittorioso se ne giua. onde non facendo all'hora di testimoni mestieri, merce della uirtu, che lo specchio haueua, uiueuasi in tanta quiete, & pace, che al proprio paradiso cotesto imperio si aßomigliaua; & quello, à cui per la fraude sua la faccia nera diuenia, in altra maniera nello pristino stato ritornare non potea, saluo se calato in uno pozzo aßai profondo, doue con pane & acqua sola la uita sostentasse, quiui quaranta giorni non fusse dimorato. dopo la qual penitenza del pozzo cauato, & alla presenza del popolo condotto, il peccato suo confessando, la pristina sua forma ricoueraua. onde per lo timore dello specchio in gran tranquillita uiuendosi, & ciascuno dello stato suo contentandosi, dauasi opera all'agricoltura, il paese di ciascuna cosa abondaua, qualunque pouero mercatante, ò forastiere che qui d'altre parti capitaua, ricco nella patria sua se ne giua; à nimici di questo imperio il signor Iddio hauea tutte le forze leuate, & per molti anni una lieta, & felice uita ogn'uno godea. uiuea in quel tempo l'auolo mio, il quale due figliuoli hauea, mio padre, & un'altro mio zio, i quali dopo la morte di lui dell'imperio insieme contendendo, auuenne, che mio padre rimase superiore. onde aspettando l'occasione il fratello di uendicarsi, si fattamēte operò, che fece lo spec

chio rubbare, & con eßo fuggendo, in India lo portò. quiui era reina una uergine, la quale del regno ad uno suo consigliere la cura hauea aßignata. à cotesta uergine fu da mio zio lo specchio presentato, & la uirtu di quello tutta narratole, la quale però altroue, che in questo regno, non potea dimostrare. uedeasi ogni giorno nella principal città di quel paese, la quale alla marina era situata, al leuare del sole una gran mano dritta, & aperta sopra'l mare, la quale fino al tramontare non si mouendo dal luogo, d'onde era uscita, sopragiungendo la notte, s'accostaua al lito, & prendẽdo un'huomo, nel mare seco lo portaua, & cosi facea di continuo. onde fin' à quel tempo gran numero d'huomini si era in quel paese perduto. di che il popolo mesto, & dolente assai, s'imaginò di portare lo specchio sul lito del mare all'incontro di essa mano, facendosi à credere, che per auentura alcun rimedio gli poteße dare, & all'incontro della mano portatolo, questo beneficio ne riceuette, che si come prima un'huomo al giorno, cosi non piu un'huomo, ma uno cauallo, ò un bue seco ne portaua. hor p la perdita del lo specchio hauendo questo regno la pristina felicità smarrita, & disiderando senza fine mio padre di ricouerarlo, mandò alla reina uno suo ambasciatore cõ offerirle gran thesoro, se glie lo haueſſe uoluto restituire, à ciò facendola con diuerse ragioni persuadere; maßimamente dimostrandole, che al paese di lei non poteua lo specchio giouamento alcuno apporta-

re:oue questo regno harrebbe nello primiero stato, et tranquillita rimesso .mà non potendo le parole dell'ambasciatore fare alcuno profitto, ritornato disse, che p lo beneficio, c'haueа all'hora quel regno riceuuto dello cambio dell'huomo nel cauallo, ò bue, che seco ogni giorno nel mare la mano portaua, quella reina non lo uolea altrimenti restituire, saluo oue da mio padre non fusse alcuno rimedio alla rouina, che essa mano facea, ritrouato.mà che auenendo, che da tanta miseria fusse lo regno suo liberato, ella di buon cuore, essendo gl'auoli suoi stati molto amici de nostri predecessori, harrebbe lo specchio restituito. ma non sapendo mio padre à ciò compenso alcuno ritrouare, non si è mai piu la primiera tranquillità potuta ricouerare. onde conoscendoui io huomini di si alto, & nobil ingegno dotati, mi fo à credere, che, oue uoi ui uogliate in ciò adoperare, quel regno dall'infortunio della mano liberando, à me lo specchio, ciò è la quiete, & felicita dell'imperio mio ricouerarete. il che uolendo uoi essequire, promettoui di farui di grā thesoro padroni. intese i giouani le parole, & il bisogno del signore, per le molte cortesie, & honori, che da lui haueano riceuuti, prontissimamente gli promisero di douer in India passare: d'onde dinanzi alla sua presenza piu non ritornerebbono, oue lo specchio insieme non gli hauessero riportato, di che lieto l'Imperadore oltre misura, accompagnateli con alcuni de principali suoi baroni, in India gl'inuiò. & dopo la lo

ro partenza sperando di rihauerlo ad ogni modo per lo sottile auedimento de giouani, felicissima uita trap passaua; & de suoni & canti grãdemente dilettandosi, da ciascuna parte del paese suo si faceua de finissimi cantori, & musichi uenire, i quali realmente donando, & ne' giardini, & caccie con essi tutto di tratenendosi, con infinito disiderio il ritorno de giouani staua aspettando. auenne in que' giorni, che hauendo inteso uno mercatante, che iui era con sue mercatantie capitato, che tanto il signore de suoni, & canti si dilettaua, & i gran doni, che per ciò far solea, ritrouandosi una schiaua di bellezza singolare, & in qualunque sorte di musica eccellente di maniera, che ciascun de que' tempi in tal scienza auanzaua, fattogli cio intendere, fu da lui incontanente fatto chiamare, & impostogli, che la giouane, la quale Diliramma *si chiamaua, hauesse alla presenza sua à condurre, per accertarsi del molto ualor di lei nell'arte musicale, fu dal mercatante il commandamento di lui senza alcuna dimora essequito. onde uestita la giouane di honorati panni, uenne co'l padron suo dinanzi à* Behramo, *il quale, la rara bellezza di lei uedendo, & là soauita d' suoni, et cãti, che alla presenza sua la giouane fece, udendo, fu dell'amor suo fieramente trafitto, & per ciò hauendo gran numero de' danari al mercatante annouerato, la comperò & fattala di ricchi, & põposi habiti uestire, essendo dell'amor della giouane acceso oltre misura, oue da publichi negotij libero si ri-*

trouaua, con lei sempre uolea dimorare . hor auenne un giorno, che ito con lei alla caccia, & in uno ceruo abbattutosi à Diliramma riuolto le disse, Vedi tu quel ceruo? hor hora io lo uoglio colla frezza ferire; però di tu in qual parte tu uuoi, ch'io lo percuota, che doue tu mi dirai, in quella parte certamente io lo ferirò. à cui ella rispose, Io, Sire, sono piu che certa, che essendo uoi si ualoroso arciere, in qualunque parte uorrete, il ceruo sete per ferire; mà poscia c'hauete piacere, ch'io ui dica qual colpo hauete à fare, à me sarebbe caro di uedere, che l'animale ferendo, un piede coll'orrecchia in un medesimo colpo gli conficaste; il che si fece à credere Diliramma, che, come cosa impossibile, il signore non mai potesse fare . mà Behramo, che di nobile, & alto ingegno era dotato, promesso di douer quanto la giouane detto haueua incontanente essequire, tolto un'arco da pallotte in mano, & scoccatolo, colla pallotta l'orecchia del ceruo percosse il quale per lo dolore del colpo co'l piede, come gl'animali irrationali sogliono fare, l'orecchia grattandosi tolto il Signore senza alcuno indugio l'arco dalle saette, lo scoccò, & al ceruo, il quale tutta uia si grattaua, il piede nell'orecchia hebbe in un colpo confitta: il che à ciascuno de suoi baroni diede infinita ammiratione, hauendo in cio un'alto, & sottile auedimento di Behramo scorto, il quale alla giouane con allegra faccia riuolto, disse, Che di tù, Diliramma? parti egli che io habbia alla proposta tua sodisfatto? à cui ella

sogghignando in cotal guisa rispose. Io sono certa, Sire, che cotal colpo, oue uoi il ceruo, & me in un medesimo tratto non haueste coll'arco da pallotte ingannata, non hareste mai potuto fare: mà coll'inganno c'hauete usato uoi, ogn'altro huomo ancora harrebbe il piede coll'orecchia del ceruo saputo conficcare. udite l'Imperadore queste parole, parendogli, che fussero troppo licentiosamente state dette, & che l'honor suo hauessero maculato, hauendole maßimamẽte i principali baroni della sua corte udite, tutto che dell'amor di lei fusse fieramente trafitto; nondimeno di subita, & feruente ira acceso, facendosi à credere di non poter altrimenti l'honor suo ricouerare, diede ordine à suoi ministri, che incontanente la giouane hauessero ad ispogliare, & legatele le mani da dietro, la douessero in un bosco, non guari luntano, condurre, doue la notte le fiere l'hauessero à diuorare. il che senza indugio da ministri essequito, la misera giouane dolente assai nel bosco condussero, & alla discretione delle fiere lasciatala, à lui ritornarono, & riferirongli di hauer il commandamento suo compiutamente eßequito. la qual cosa intesa c'hebbe Behramo, dall'amore, & dall'ira grandemente trauagliato, nella citta tutto dolente, & mesto se ne ritornò. Diliramma fra tanto, che colle mani legate nel bosco era rimasa, sopragiungendo la notte, dirottamente lagrimaua, & à Dio raccommandandosi tutta uia staua aspettando da qual

canto alcuna fiera la uenisse à diuorare, & cosi caminando, sopra la strada commune arriuata, piacque à Dio, che tramontato il sole, una compagnia di mercatãti, che allo alloggiamẽto andaua, ilquale da quel luogo non era molto discosto, la giouane, che in si misero stato si ritrouaua, udi à piagnere. onde seguẽdo il piu uecchio di loro la uoce di lei, & accostatolesi, la uide, & essendo giouane, & bella, hebbe di lei grandißima compaßione, & slegatele le mani, & di alcuni panni reuestitala, all'alloggiamẽto seco la condusse; doue chi ella si fuße, & che sorte di essercitio faceße interrogatala, & come, & da chi fusse stata spogliata, & legata, & per qual cagione fuße in tanta calamita, & miseria caduta, altro da lei intender non pote, saluo che l'essercitio suo era la musica. onde fattosi dall'hoste il mercatãte uno liuto dare, & datolo in mano della giouane, la soauita, & finezza del suono, & canto di lei udendo, ne rimase stupefatto, & della uirtu sua innamorato, riceuutala per figliuola, seco nel paese suo la conduße. Beramo fra tanto nella citta ritornato, hauendo maggior forza in lui l'amore, che l'ira, pentito di hauer la giouane si crudelmente trattata, & diliberando cõ ogni suo potere di ricouerarla, gli isteßi ministri à se chiamò, che nel bosco d'ordine suo l'haueano condotta, & commandò loro, che montati à cauallo con una grossa compagnia, & ben armati, per poter si dalle fiere difendere, haueßero nel bosco incontanente à ritornare, & che ogni diligenza far do

uesSero per ritrouare la giouane, laquale de suoi pan ni riuestita, & sciolte le le mani alla sua presenza doueßero condurre. ilquale ufficio prontamente da ministri eßequito, senza indugio alcuno montati à caual lo, al bosco s'inuiarono. mà, come che diligentemente tutta la notte per ogni parte del bosco haueßero cercato, Diliramma la qual dal mercatante era stata rac colta, non poterono ritrouare. onde all'Imperadore il seguente giorno ritornati, accertatolo, che lei per gran diligenza, che in ogni parte del bosco haueßero usata, non haueano saputa ritrouare, si fece à credere, che essendo il paese di fiere aßai copioso, ueramen te l'haueßero diuorata. del qual accidente doloroso quanto mai altro huomo al mõdo fuße, da grande ma linconia afflitto, una grãdißima infermita gli sopra uenne, laquale del sonno si fattamẽte lo priuo, che per gran rimedij, che gli fussero fatti, non lo potea ricouerare. onde in amaritudine consumandosi, d'hora in hora la morte aspettaua. di che tutti i principali baro ni del regno dolenti, & mesti sopra modo, insieme rau natisi, & tra loro consigliatisi, conchiusero, poscia che i medici al lor signore non sapeano la salute restituire, di douerlo al meglio, che poteano, co' cibi sino al ritorno di tre fratelli d'India, doue per ricouerare lo specchio passarono, sostentare; al qual tempo erano certi, che da loro, che d'ingegno abondauano, all'infer mita di Beramo alcun compenso serebbe ritrouato. questi fratelli nell'India arriuati, un giorno prima

che nella citta real entrassero, insieme co'baroni del signore, ch'in loro compagnia si ritruouauano, fecero alla Reina intendere, come secondo'l patto tra Beramo, & lei per lo passato fatto, erano da lui stati mandati alcuni huomini, i quali sperauano di douer certo rimedio alla mano, che tanta rouina in quel regno facea, ritrouare. il che oue hauessero essequito, lo specchio harrebbono al lor signore riportato; & che per ciò ritrouandosi essi alla citta uicini, ella hauesse ciò, che piu gl'aggradisse, à commandare. questa nouella alla reina recata, tanta allegrezza le apportò, che facendo per ciò gran festa, mandò i giouani con gran apparato da principali suoi baroni ben dieci miglia fuori della citta ad incontrare; i quali dinanzi alla reina arriuati, & da lei con lieta faccia riceuuti, furono in uno ricchißimo palagio condotti, doue preparato uno real conuito, & fatti loro gl'habiti caualcareschi spogliare, alla mensa co'baroni della reina s'assettarono. & quiui con saggi ragionamenti di uarie cose diuisando, essendo l'hora di gia tarda, & eßi per lo lungo uiaggio aßai stanchi, con buona licenza de'ministri reali se n'andarono à riposare. la mattina seguente leuati per tempo furono da consiglieri della reina in suo nome uisitati, & di finißimi uini, & d'alcuni preciosißimi cibi presentati, & da eßi per lungo spacio di tempo del danno, che la mano in quel paese facea, informati, diedero loro in risposta cotai parole. Behramo imperadore disideroso di

ricouerare

ricouerare lo ſpecchio ſuo, che in potere della reina noſtra ſi ritruoua ſecondo'l patto da lei propoſtogli, ci ha in queſte parti mandati, à fine che liberato prima queſto regno dal molto danno, che gli fa di continuo la mano, che ſopra'l mare ogni giorno appariſce, gli lo habbiamo à riportare. di che dicendo i conſiglieri eſſere la reina contentiſsima, & che liberato il paeſe dall'infortunio della mano, incontanente lo ſpecchio loro ſerrebbe aßignato, da giouani ſi partirono con ordine, che il giorno dietro per tempo haueſſero à ritornare: percioche con loro iti di compagnia alla marina, haurebbono di maniera operato, che ne piu nell'auuenire la mano non ſi ſerebbe ueduta, ne danno ueruno in alcuna parte del paeſe harrebbe apportato. queſta nouella, per la citta diuolgata, incredibile letitia, & ammiratione recò à ciaſcheduno, & ſapendoſi, che la ſeguente mattina doueano i giouani alla marina uſcire, la notte infinito numero di popolo fuori della citta ſe n'ando al luogo, doue haueano à ritrouarſi, & uenuti la mattina i conſiglieri da tutta la corte accompagnati, al palagio de giouani ſi conduſſero, iquali inſieme partitiſi, & ſul lito al naſcere del ſole arriuati, la mano uidero ad uſcire diritta, & aperta ſopra il mare. onde il maggior fratello incontanente al dirimpetto di quella in pie leuatoſi, alzata la mano, il ſecondo, & terzo dito diritti dimoſtrando, i tre reſtanti ſerrati, & baßi tenea: il che fatto ſenza alcuna dimora la mano, che tanta rouina facea, ſi tuffò

nel mare, ne piu nell'auenire fu mai d'alcuno ueduta. di che restato il popolo, che allo spettacolo presente si ritrouo, grandemente ammirato, fu di tutto'l successo la Reina subitamente informata. la quale per ciò lieta, & contenta sopra modo, mandò i giouani, che sul lito ancora si ritrouauano con gran festa, & honore alla porta della citta ad incontrare, con ordine, prima che al palagio lor aßignato ritornassero, deuessero alla presenza sua ritrouarsi. onde eßi al commandamento di lei prest, inella citta ritornati, & al palagio reale auiatisi, colla reina si ritrouauano, la quale, poscia che gl'hebbe con grand'honore, & solennita riceuuti, caramente pregolli, che fussero contenti il gran secreto, con che si gran miracolo haueano dimostrato, di palesarle. onde uolendo il giouane, che la mano di quel mare iscacciata hauea, della dimanda sua la reina compiacere, alluntanatosi tanto con lei dal popolo, che presente si ritrouaua, quanto da quello le parole sue non poteßero eßere intese; Hauete à sapere, Madama, disselе, che tantosto che io stamane uidi la mano aperta sopral mare, mi feci à credere, che altro non uolesse significare, saluo che, oue cinque huomini d'uno medesimo uolere si fussero ritrouati, serebbeno à prendere il mondo tutto stati basteuoli; & percioche uolea esser intesa, ne alcuno sino al presente s'è ritrouato, che ciò habbia saputo indouinare, ella di continuo al popolo uostro si graue danno, & maleficio recaua. ond'io, che coll'aiuto di Dio

di ciò m'auidi, sul lito ritrouatomi, & al dirimpetto di lei alzata la mano, il secondo, & terzo dito diritti tenendo, & gl'altri serrati, & bassi, la feci di uergogna nel mare tuffare, di maniera che piu non è per apparire: percioche uolendo ella significare, che cinque huomini d'uno medesimo uolere haurebbono del mondo tutto potuto farsi padroni, le dimostrai che s'ingannaua, & che non cinque, ma due soli, che conformi di uolere si fussero ritrouati, à tanta & maggiore impresa ancora serebbono stati basteuoli. cotai parole dalla reina udite le diedero grande ammiratione, & per ciò s'accorse, che i giouani di nobile & alto ingegno erano dotati. i quali presa licenza al palagio loro da principali della corte accompagnati se ne ritornarono. poscia ritrouatisi i consiglieri della reina insieme con lei & diuisando di rimandare per lo riceuuto beneficio lo specchio à Beramo, *il piu uecchio di loro,* Non *è dubbio, disse, che per quanto si è in fino ad hora ueduto, i giouani hanno il paese da una grande disauentura liberato: mà chi puo esser certo, che sin' à qualche tempo la mano non habbia à ritornare, & ne primieri termini siamo per ritrouarci? onde à me pare, ch'intorno à ciò, prima che lo specchio si ristituisca, si debba hauer molta consideratione. alle quai parole soggiunse la reina,* Noi *non potemo, ne douemo mancare della promessa à* Beramo *fatta, mà quanto al sicurarsi, che la mano non habbia piu il paese nostro à molestare, io ui ho un'ottimo*

rimedio,& è questo. La felice memoria del Re, mio padre, il quale mi lasciò di si gran stato padrona, prima che della presente uita pasasse, oltre molte ammonitioni, che mi diede, dissemi, Figliuola, perciò che dopo la morte mia nella persona tua il regno ha à peruenire, io sono certo, che molti prencipi, & gran signori per acquistarlo ogni mezzo tenteranno per poterti hauer per moglie; ma percioche i regni non meno colla prudenza, che colle forze si sogliono accrescere, & conseruare, io ti commando, che tu alcuno per marito nõ debba accettare, che una delle due cose, le quai egli all'hora mi disse, non sappia indouinare. mà ritrouando chi alcuna di esse ti sappia dichiarire, quello tu harrai à prender per tuo sposo. onde giudicand'io i tre giouani, i quai fratelli sono, per lo nobile aspetto loro douer essere d'alcuno gran prencipe figliuoli, anderete uno di uoi ad astringerli con giuramento il lor legnagio à palesarui: che, oue, come io mi fo à credere, di alta stirpe ritrouiamo che siano usciti, quello di loro io tentarò di hauere per marito che l'una delle due cose dal Re mio padre dettemi sapra dichiarire. il che ageuolmente giudico che habbia à succedere; per ciò che d'alto ingegno, & di molta prudenza à me pare che siano dotati: & in cotal guisa oue alcuno di eßi resti meco insiememente dello stato mio padrone, non harremo piu à temere ch'in tempo alcuno la mano habbia a nostri popoli alcuno nocumento ad apportare. onde à consiglieri

piacciute molto le parole dalla Reina proposte, andò un di loro il seguente giorno i giouani à ritrouare, & con essi per buon spatio dimorato, in un lungo ragionamento fece lor intendere, che, hauẽdo essi il paese dalla disauentura della mano liberato, il che non potea saluo che da alto intelletto, & prudenza nascere, disideraua sommamente la reina chi essi si fussero, & di cui figliuoli di sapere, & che à cio palesarle caramente li pregaua. mà i giouani, che sin' all'hora il caso loro à nißuno non haueano uoluto manifestare, risposero, che erano tre giouani figliuoli di pouere, & priuate persone, che in corte di Beramo erano capitati. alle quai parole soggiungendo il consigliere, che ne la reina, ne alcuno altro potrebbe prestar fede, si per lo nobile aspetto, come per la molta prudenza, et dottrina loro, disse, Perche io ueramente so, che malageuolmente, che uoi siate di pouere, & priuate persone figliuoli, mi sara creduto, à fine che piu per questa cagione ne io, ne altri habbia à molestarui serete contenti di giurare sopra: la fede uostra quanto uoi mi hauete detto essere la uerita: percio che oue io riferisca ciò essermi con giuramento stato da uoi affirmato, alle parole uostre so che sara prestata intiera fede. onde ueduti si ad astringere co'l giuramento, tra loro ristrettisi, & consigliatisi alquanto, di douere la uerita palesare diliberarono: & al consigliere accostatisi, che di Giaffer Re del paese di Serendippo fußero figliuoli, con quãto sino à quel gior

no era loro auenuto con giuramento manifestarono. il che inteso c'hebbe la Reina, lieta, & contenta oltre misura, faccendosi à credere, che ad ogni modo co'l torre uno de' giouani per marito, dalla disauentura della mano hauesse il paese suo in perpetuo à liberare, fattili il seguente giorno alla presenza sua uenire, usò loro tai parole. Io, si come fino ad hora per lo sottile auedimento, & molta scienza uostra, & per lo grande beneficio, che al regno mio hauete apportato, dalla rouina della mano liberandolo, ui ho in somma riuerenza tenuti, così al presente, che di si gran prencipe mi hauete palesato d'essere figliuoli, conoscendo in uoi la nobilta del sangue con tanto sapere accompagnata, sopra tutti gli altri ui honoro, & riuerisco; & perche, secondo'l patto da me con Beramo fatto, io sono tenuta lo specchio à restituirgli, non debbo, ne uoglio mancare della parola mia. onde qualunque uolta uogliate ch'io lo ui consegni, sera sempre al piacer uostro. & percioche essendo uoi di si nobil legnaggio usciti, non puo essere, che non siate insiememente di alta cortesia dotati, una gratia ancora ui uoglio dimandare della molta prudenza, & dottrina uostra degna: ma prima ch'io, qual ella si sia, ui manifesti, disidero, che di non negarlami mi promettiate. al che hauendo i giouani dato in risposta, che ad ogni suo commandamento li ritrouarebbe prõtißimi, soggiunse ella, Eßend'io ancora fanciulla, prima che'l Re mio padre, felice memoria, della presente

uita passasse, lo udi piu fiate co' suo baroni à diuisare, che posibil fusse, che un huomo poteße in un giorno uno magazino intiero di sale mangiare, ma che però egli non hauea saputo chi à ciò fusse stato buono mai ritrouare, ond'io conoscendoui si prudenti, & saggi, giudico, che questo dubbio mi saprete soluere, di che caramente io ui uoglio pregare. alle quai parole rispondendo il secondo fratello disse, Madama, poscia ch'in uoi si gran disiderio io ueggo di poterui di ciò chiarire, dicoui ageuol cosa essere un intiero magazino di sale in uno giorno mãgiare, & à ciò fare qualũque uolta à uoi piaccia io mi offerisco. di che datasi la Reina molta ammiratione, hauendo allo alto ingegno de' giouani riguardo, diede ordine à suoi baroni, che di ciò il seguente giorno haueßero à far proua. ond'eßi al commandamento presti, la mattina per tempo leuati, & al palagio de' giouani auiatisi, al magazino, doue il sale era, li condussero & quiui fermatisi à ministri ordinorono, che la porta haueßero incontanente ad aprire: il che senza alcuna dimora eßequito, entrato il giouane, & colla saliua la cima d'uno dito della mano bagnatasi, la pose sopra il sale, & leuatene alquante granella, le mangiò, & à baroni riuolto disse, che faceßero il magazino serrare, hauendo egli quanto alla Reina promeßo hauea compiutamente eßequito. di che dandosi ogn'uno grand' ammiratione, & dimostrando di non poter creder, che con questo atto il giouane haueße la fatta promessa osser-

uata, soggiunse egli di nuouo, che hauessero pure la Reina di quanto hauea operato ad accertare; che egli le harrebbe della operatione sua buonißimo cõto dimostrato. onde fattole ciò da suoi baroni intẽdere, diede ordine, chel giouane alla presenza sua uenisse. il quale dinanzi à lei giunto, & dimandato come intendesse coll'hauer quattro sole granella di sale mangiate di hauere alla promessa sodisfatto, rispose, che chiunque mangiando coll'amico tanto sale, quanto egli al magazino si hauea posto in bocca, non hauesse ciò, che al debito dell'amicitia s'acconuenia, potuto conoscere, ne anco, oue quanto in diece magazini, nõ che in uno fusse capito, n'hauesse mangiato, ciò harrebbe conseguito: onde egli si facea à credere di hauere la promessa sua compiutamente essequita. la qual risposta sendo alla reina sommamente piacciuta; per ciò che quella era, che'l padre le hauea per dichiaratione del dubbio insegnata, lodato aßai il giouane del sottile auedimento suo, Vn'altra cosa, diße, mi resta, laquale oue uoi mi sappiate soluere, non huomini, mà dei sono per riputarui. Et in questa anco, rispose il minore fratello, à me da il cuore madama di hauere qualumque uolta à uoi piaccia à sodisfarui. onde dato ordine, che la seguente matina hauesse nel palagio reale à ritrouarsi, all'hora determinata uenuto, & dinanzi alla Reina comparso, fatti tutti della camera sua uscire, solamente il primo suo consigliere, & il giouane seco ritenne: & aperta una cassettina

cinque oua ne trasse, & al giouane riuolta disse, Queste, come uoi uedete sono cinqu'oua, & in questa camera noi tre soli ci ritrouiamo. onde hauendo i due uostri fratelli si alte proue fatte nel regno mio, oue uoi anco sapeste di queste cinque oua senza alcuno romperne tra noi tre ugual parte fare, oserei di affirmare, che tre altri huomini à uoi d'ingegno uguali nel mondo tutto non si potessero ritrouare. Picciol *cosa, rispose il giouane, m'hauete,* Madama *imposto, & incontanente tollendo l'oua di mano alla* Reina, *tre dinanzi à lei postine, uno datone al cõsigliere, et l'altro tenuto per lui,* Eccoui, Madama, *disse, le parti uguali senza romperne alcuno: mà dimostrando ella di nõ poter cio credere, oue altra dichiaratione non le fusse dal giouane fatta, egli, dimandato ne perdono, disse, le parti sono in questa guisa uguali, che hauẽdo il consiglier uostro, & io due oua per uno nelle brache, & uoi nissuno, de cinque da uoi datemi, tre à uoi consignatene, uno al consigliere, & l'altro à me stesso, hauendone tre per ciascheduno, le ho giustamente tra noi tre partite. laqual risposta sommamente alla* Reina *piacciuta, tutto che arrosciße alquanto, al giouane dimostro d'esserle stata gratißima; il quale da lei tolta licenza al palagio suo se ne ritorno. onde rimasa ella col consigliere suo gli disse, che, poscia che al sommo* Iddio *era piacciuto, che que' giouani di si gran* Re *figliuoli fussero nel paese suo capitati, & le questioni loro proposte si prontamente le haueßero*

saputo dichiarire, delle quali sino allhora per molti, che n'hauesse interrogati, non hauea ella potuto ritrouare chi alcuna soluta n'hauesse, s'era diliberata, secondo l'ammonitione del padre di tentare d'hauerne uno d'eßi per isposo; & , come che tutta tre d'alto ingegno dotati fussero, quello disse à lei sommamente piacere, che la questione del sale con tanta prudenza le hauea dichiarita. la qual diliberatione dal consigliere approuata, gli impose, che deuesse il seguente giorno co' giouani ritrouarsi, à quali isposta primieramente l'ammonitione del Re *suo padre, il disiderio suo hauesse à palesare, quello per nome di lei per isposo ricercando, che il dubbio del sale le hauea dichiarito. onde hauendo il consigliere il commandamento essequito, co' giouani ritrouatosi, loro pienamente il disiderio della* Reina *racconto, quello per nome di lei per isposo ricercando, che le hauea la questione del sale saputa dichiarire. di che datasi eßi grād'ammiratione, ne potendo à pena credere le parole del consigliere esser uere, tra loro primieramente per buon spatio cōsigliatisi, d'accettare si alto matrimonio diliberarono, & chiamato il consigliere dißegli quello, che haueа ad essere lo sposo, che, poscia che dalla* Reina *erano lor stati dimostrati tanti segni d'amore, egli di quāto era da lei stato ricerco s'era disposto di cōpiacerla, di ciò in nome suo, & de fratelli infinite gratie rendendole; mà che essendo cosa giusta, che cō saputa del* Re *lor padre, tutto che da lui fussero stati iscacciati, ciò*

hauesse à seguire,haueano diliberato d'auiarsi nel lor paese per fargli il tutto, come ubidienti figliuoli,intendere,& con buona licenza di lui incontanente alla celebratione delle sponsalitie ritornare. onde,intesa cotale diliberatione de giouani dalla Reina, & chel matrimonio haueano accettato,fattili col consigliere alla presenza sua uenire, secretamente datasi tra loro la fede,diede ordine,che lo specchio senza alcuno indugio fusse loro restituito,accio secondo la promessa da lei à Beramo fatta per essi riportato potessero nel paese loro andare, doue il Re del matrimonio accertando colla benedittione di lui hauessero alla solenne celebratione delle nozze à ritornare. & in cotal guisa consignato à giouani lo specchio,lieti,& allegri oltre misura,et dalla Reina di preciosi doni presentati, partitisi,in breue tempo nel paese di Beramo arriuarono;ilquale inteso il ritorno loro, & che lo specchio haueano riportato,come che in nõ buoni termini per l'infermita sua si ritrouasse,parue nondimeno, che si rallegrasse alquanto,facendosi à credere, che da loro,i quali di si alto ingegno dotati conoscea,alla disauentura sua potesse esser alcuno compenso ritrouato. giunti dunque i giouani nella citta reale il consigliere primo alla presenza di lui comparue, & baciategli primieramente le mani,& del mal suo molto dispiacere dimostrando, il successo della restitutione dello specchio, & le proue da giouani nel paese della Reina fatte, & come di Giaffer Re di Serendippo

s'erano palesati d'essere figliuoli, & il seguito, matri. monio interamente gli isposc. il che da Beramo inteso li fece incontanente alla presenza sua uenire, & rese loro gratie infinite per lo specchio, c'haueano riportato, & ad essi la disauentura per cagione di Diliräma auenutagli raccontata, pregolli ad essere contenti coll'ingegno, & dottrina loro alla graue sua infermita alcun rimedio di ritrouare: percioche, oue eglino non l'haueßero potuto aitare, era certißimo di douere fra poco spatio di tempo della presente uita paßare, non eßendosi fin' à quell'hora huomo ueruno ritrouato, che al mal suo alcuno rimedio haueße saputo dare: & posto c'hebbe fine al ragionamēto suo dimostrãdo i giouani per cagione dell'infermita sua grãdißimo dispiacere, gli disse il maggiore, A questa disauentura anco, Sire, spero che alcuno compenso tosto noi ritrouaremo, & sara questo. uoi non guari luntano da questa citta hauete una grandißima, & diletteuole campagna; quiui eglie di mestieri, oue uoi uogliate la primiera sanita ricouerare, che sette bellißimi palagi uariamente coloriti facciate fabricare, ne quali una settimana intera dimorãdo, habbiate in ciaschedu no di quelli dal giorno del Lunedi cominciãdo una notte à giacere. Et oltre di ciò, disse il secondo, mandarete sette uostri ambasciatori ne sette climati del mondo; d'onde u'habbiano sette uergini de' maggior prencipi figliuole, che in quelli si ritrouino, à recare, colle quai, una per palagio ponendone, in dolci, & piace

uoli ragionamenti il tempo della settimana u'habbiate à tratenere. il che poscia c'hebbe finito di dire, Darete anco, soggiunse il terzo ordine, che nelle sette citta principali dell'imperio uostro sia bãdito, che il piu eccellente nouellatore, che in qualunque di esse si ritruoui debba alla presenza uostra uenire, percio che alcuna bella nouella raccontandoui, cò grandißimi doni nella lor patria lo rimandarete. onde commandando Beramo che le tre cose da giouani ricordategli hauessero ad esser senza alcuno indugio essequite, datosi principio alla fabrica de' palagi, auenne, che in un medesimo tempo al tutto fu intiero compimento dato. & essendo i sette palagi fabricati, fatti li riccamẽte adornare, & una uergine, & uno nouellatore per ciascuno di quelli distribuire. fecesi, secõdo'l consiglio de' giouani, un Lunedi mattina per tempo nel primo palagio in una lettica condurre, ilquale essendo d'argẽto adornato, egli anco se stesso, & la famiglia sua tutta di pãni d'argento uestir uolle, quiui sopra uno bellißimo, et ricco letto coricatosi, percioche per l'infermita era debole, & fiacco assai, fece la uergine alla presenza sua uenire, colla quale in uarij, & dilettevoli ragionamenti per lungo spatio tratenutosi, passata alquanto l'hora di Vespro, fece il nouellatore chiamare, ilquale dinanzi à lui uenuto, gli fu da uno de consiglieri imposto, ch'alcuna bella nouella hauesse à raccontare. onde egli al commandamento presto, baciate primieramente le mani all'Imperadore comincio in guisa tale.

FV gia nel paese di Becher uno saggio, & prudẽte Imperadore Mussulmano, ilquale quattro moglie si ritrouaua, l'una d'uno suo zio, & l'altre di tre grã prencipi figliuole, et percio che era huomo di grã dottrina, solea molte cortesie, & gran segni d'amore à uirtuosi à dimostrare, i quali qualunque fiata sapeua che nel paese suo capitassero, erano da lui con magnifichi, & ricchi doni honorati. onde nascea, che presso di lui grã copia sempre di cotal huomini si ritrouaua, co' quali egli il tempo, che da negocii publichi era libero, di uarie, & uirtuose materie diuisando, auuẽne uno giorno, che ragionando con uno eccellente filosofo, ilquale era huomo d'infinita scienza riputato, delle belle, & mirabili operationi della natura, lo prego, che alcuno marauiglioso effetto di quella gli uolesse raccontare, facendosi egli à credere, che & per l'eta, che di gia era graue, & per la molta dottrina di lui hauesse alcuna notabil cosa ad udire. di che non s'ingannò egli punto: perciochè uolendo il filosofo cõpiacerlo, Sire, dissegli, poscia che si disideroso io ui ueggo d'intendere alcun mirabil secreto di natura, uno io ue ne uoglio raccontare, di cui in tutto'l tempo di mia uita non mai uidi, ne intesi il maggiore. Ritrouandomi io, nõ ha molt'anni, nelle parti occidentali, doue per apparare alcuna cosa io mi ero auiato, essendo massimamente stato accertato in que' paesi molt'huomini di alto, & nobil intelletto dotati ritrouarsi, accompagnatomi con un saggio, & saputo giouane, co'l qua

le hor in queſta hor in quella città io me n'andauo, in uarij raggionamēti, che nel camino delle notabil coſe della natura ſoleuamo fare, mi uenne un giorno à dire, che egli uno ne ſapea, ch'ogn'altra di marauiglia auanzaua: la qual era, che qualunque fiata à lui piacea, uccidendo un'animale di qualunque ſpecie ſi fuße, egli con alcune parole, che ſopra'l corpo del morto animale dicea, col ſpirito ſuo uitale in quel lo paſſando, il proprio corpo morto laſciaua, & l'ucciſo animale co'l ſpirto di lui uiuo ne diuenia, nel qual quanto piacciuto gli fuſſe dimorando, co'l corpo dell'animale ſopra'l ſuo ritornando, & l'iſteſſe parole dicendo, da nuouo co'l ſpirito ſuo uitale in quello entraua, & l'animale irrationale cadendo morto, come prima era, egli nel primiero ſuo ſtato ritornaua. la qual coſa parendomi impoßibile, & uedendo egli, che malageuolmente ciò mi potea perſuadere, ne fece alla preſenza mia la proua. ond'io, che maggior miracolo di queſto mai non uidi, entrai in ardentißimo diſiderio di quello apparare: & perciò fatta co'l giouane una lunga ſeruitu, con miei continui preghi ſi feci, che egli dopo gran ſpatio di tempo inſegnandolomi, mi ſodisfece. il che poſcia c'hebbe il filoſofo all'Imperadore raccontato, Come può eſſere, diſſe egli, che giudicand'io queſta coſa impoßibile ſenza uederne la proua, la mi poſſa perſuadere? Facciamone dunque, riſpoſe il filoſofo, l'iſperienza, che in guiſa tale queſto fatto ageuolmente uoi uerrete à credere. fa-

temi hor' hora un'animale irrationale qui portare che il tutto io ui faro uedere.onde,fatta incontanente l'Imperadore una paßera ritrouare, al filosofo la consigno;il quale affogatala,& gittatala à terra,dettele sopra con sommessa uoce alcune parole,egli subitamente morto cadde in terra,& la paßera uiua ritornata cominciò per la camera,doue si ritrouauano, à uolare,& dopo buon spatio sopra il morto corpo del filosofo ritornata,cantatoui sopra alquanto, risuscitando il filosofo,quiui ella,come prima era,morta si rimase.di che datosi l'Imperadore infinita ammiratione,si come al filosofo auenuto era,di caldißimo disiderio si accese di uolere uno tanto secreto apparare, & caramente il filosofo pregatone, non sapendo egli à si gran prencipe disdire, il tutto interamente gl'aperse. onde,poscia che di si mirabil secreto diuenne padrone,facendosi quasi ogni giorno alcuno ucello recare, uccidendolo, & collo spirito suo in quello passando,il proprio corpo morto lasciaua, & quãto à lui fusse piacciuto sollazzandosi, da nuouo nel corpo suo collo spirito ritornando, lasciando morto l'ucello,risuscitaua; & con questa arte dell'animo di molti de suoi uassalli accertandosi,i maluagi castigando,& i buoni con molti premij riconoscendo l'imperio suo in somma tranquillita tenea. di questo fatto il consiglier suo auedutosi,sapendo egli quanto al suo prencipe caro fusse diuisando uno giorno seco come di cotal sua arte si fusse accorto,gli uenne à raccontare,

& dimo-

& dimostrandogli,che egli d'ogni suo secreto(mercè di lui)consapeuol'era,infiniti preghi gli porse,che ciò anco gl'hauesse à palesare . onde amandolo l'Imperadore sommamente, & per ciò disposto ad ogni modo di compiacerlo,gli lo insegnò;& fattane il consigliere incontanente l'isperienza, s'auide,che ottimamente apparato l'haueua .hor'auuenne un giorno, che essendo co'l suo signore insieme ito alla caccia, da gl'altri,ch'in lor compagnia si ritrouauano,per buon spacio alluntanatisi,in due cerue incontrati,quelle uccisero; & parendogli quella ottima occasione di dar intero compimento ad un maluagio pensiero, che lungamente nell'animo occolto tenea, Deh Sire,disse al-l'Imperadore,uoglian noi,poscia che dalla compagnia luntani ci ritrouiamo, entrare col spirito nostro in queste due cerue,& gire alquãto per questi uerdi colli à sollazzando? Certamente, rispose l'Imperadore, tu hai fatto un buon pensiero,& non puo essere, che con questa sorte di diporto non prendiamo per buon pezzo gran diletto; & dette tai parole, da cauallo dismontato,& ad uno arbore legatolo, subitamente sopra una delle morte cerue se n'andò,& dette le parole del secreto,collo spirito nella cerua passato, quiui il corpo suo morto lasciò.il che dal consigliere ueduto,incontanente da cauallo dismontato,ne curatosi di altrimenti legarlo,sopra il morto corpo dell'Imperadore auiatosi, dette anco egli le parole del secreto, lasciato il proprio corpo in terra morto, in quello

dell'Imperadore collo spirito passò, & sopra del ca-
uallo di lui montato, alla compagnia se ne ritornò; &
uerso alla città auiatosi, hauendo il corpo, & la for-
ma del prencipe, era da ciascuno à guisa dell'Impe-
radore riuerito: & poscia che fu al palagio reale ar-
riuato, dimandata à molti de' baroni del consigliere
nouella, ne ritrouando huomo, che ueduto l'hauesse, di-
mostrando di cio gran dolore, finse di credere, che
per essersi dalla compagnia alluntanato, fusse da alcu-
na fiera in que' boschi stato diuorato. hor gouernan-
do egli, & reggendo l'imperio, tutte quelle cose fa-
cea, che'l uero Imperadore era solito di fare: ma per-
cio che al sommo Dio mai non piacque, che alcuna
fraude lungamente potesse occolta stare, auenne,
che essendo costui con tre delle mogli del suo signore
giaciuto, con quella anco, che del zio di lui era figli-
uola, giacer uolle, & presso di lei la quarta notte do-
po il ritorno dalla caccia coricatosi, uedendosi ella
da costui diuersamente dalla usata maniera dell'Im-
peradore carezzare, & sapendo, che'l signor suo il
secreto del passar collo spirito nel morto corpo d'o-
gn'altro animale sapea, recandosi à memoria, chel
consigliere dopo la caccia mai piu non si ritrouo,
sendo donna di bellissimo ingegno, subitamente di co-
tal inganno, & della disauentura all'Imperadore aue-
nuta s'accorse. onde, tutto che il consigliere il corpo
dell'Imperadore hauesse, ella non dimeno uscita in-
contanente del letto, dissimulando però di essersi del-

la fraude aueduta, gli disse, Io, Sire, poco prima, che uoi presso di me ui coricaste, ho ueduta una grande, & horribil uisione, la quale m'è uietato al presente il raccontarui: la onde hauendo io perciò diliberato di castamente uiuere nell'auuenire supplicemente prego ui à farmi gratia di piu meco non uenire à giacere; di che oue à uoi non piaccia d'eßaudirmi, piu tosto che a piaceri uostri acconsentire, io stessa mi daro la mor te. le quai parole come che al falso Imperadore gran dißimo dispiacere recato haueßero; nondimeno percio che ardentißimamente quella donna amaua, temendo, ch'ella da se non s'uccidesse, nell'auenire di giacere cō lei si astenne, & solamente essendogli il rimanente uie tato, di mirarla, & di seco ragionare si contentaua: tutte l'altre cose nondimeno nell'imperio essercitan do, ch'al uero, & giusto Imperadore s'acconueniano. il quale, per ritornare à lui, essendo in cerua tramu tato, da ogni sorte di disauentura percosso, essendo da cerui maschi molto pseguitato, et da altri animali bru ti speße uolte fieramente batutto p tante sciagure fug gire diliberò, da ogni altro animale alluntanandosi; di solo caminare. onde hauendo egli un giorno uno pa pagallo, che poco dianzi morto era, alla campagna ri trouato, & facendosi à credere di douer men traua gliata uita paßare, oue nel morto corpo di quello co'l suo spirito entrato fusse, detteui sopra le parole, che cotal uirtu haueano, subitamente, lasciata la cerua à terra morta, papagallo diuenne, & con molt'altri

papagalli accompagnatosi,in uno uccellatore della cit
ta sua principale,il quale le reti per prendere de gl'
uccelli tese hauea,auenne che s'incontrò: & imagina-
tosi che'l lasciarsi da lui prendere lo potesse per auen
tura nello primiero suo stato restituire,in uno luogo
s'acconciò,doue dalla rete potesse esser coperto; &
in cotal guisa dall'uccellatore in compagnia di molti al
tri ucelli,& papagalli uolle esser preso; & insieme
con gl'altri in una gran gabbia posto, essendo da nuo-
uo l'ucellatore à tendere le reti tornato, egli, che di-
ragione,& intelletto dotato era, si fece, che tratto
col becco uno legnetto,che'l portino della gabbia chiu
so tenea,& apertolo,tutti gl'altri ucelli se ne fuggi-
rono,& egli nella gabbia solo si rimase. ne guari di
tempo stette,che ritornato l'ucellatore nel luogo, do-
ue la gabbia era riposta,& ueduto di hauere per lo
fuggire de gli uccelli le fatiche di quel giorno gitta-
te,tutto si tribolaua: & accostatosi per serrare il
portino,à fine che il papagallo anco,che rimaso gl'e-
ra,non gl'hauesse à fuggire.fu da quello con saggie,
& prudenti parole confortato. di che datosi egli mol
ta ammiratione, parendogli cosa impossibile, ch'un
papagallo nouellamente preso con tanta prudenza
sapesse ragionare,tutto si racconsolo,facendosi à cre-
dere di douer con quello gran somma di danari gua-
dagnare.onde continuando il raggionamento con lui,
& uedendo,che prudentemente gli rispondea, leuate
le reti,& ripostele,co'l papagallo uerso la citta subi

tamente s'auiò, & per lo camino di molte cose seco diuisando, considerando con quanta ragione, & intelletto l'animale ragionaua, cominciò à credere di douere con quello gran ricchezza acquistare. hor giunto nella citta, & per la piazza passando, da alcuni amici suoi incontrato, & con quelli fermatosi à ragionare, uno gran tumulto non guari luntano da lor nacque; & dimandando il papagallo al padron suo, che romore quello si fusse, hauendolo egli da circostanti saputo, gli disse, ch'era una famosa, & bellißima meretrice, la quale, sendosi la notte diãzi sognata d'essere con uno gentil'huomo della citta giaciuta, hauendolo nella piazza incontrato, presolo pe' panni, cento scudi gli dimandaua, dicendo, che per prezzo minore con altro huomo mai giaciuta non era. al che non uolendo il gentil'huomo acconsentire, cotal tumulto s'era suscitato. il che poscia che'l papagallo hebbe inteso; Mala cosa nel uero è, padrone, dissegli che perciò si fieramente habbiano insieme à contendere, &, oue uoi gli facciate à me uenire, io credo certamente di douerli accordare. onde l'ucellatore, conoscendo di quanta prudenza il papagallo dotato fusse, raccomandata la gabbia, dou'egli era, à quegl'amici suoi, che nella piazza hauea incontrati, colà, doue il tumulto era, subitamente peruenne, & con parole achetato alquanto il romore, che tra'l gentil'huomo, & la meretrice era, per le mani presili, & dinanzi al papagallo condottili, lor disse, oue uoi state contenti di rimettere il giu

ditio della differenza uostra in cotesto animale, io ui accerto, ch'egli fara tra uoi giusta sentenza. dellequai parole facendosi i circostanti beffe, percioche à loro impoßibil parea, ch'uno animale irrationale ciò, che l'uccellatore detto hauea, far potesse, il gentil'huomo disideroso di cotal miracolo uedere, alla meretrice riuolto, Se tu ti contenti, diße, io in buona fe al giudicio, che'l papagallo sopra la difficulta nostrá fara sono per acconsentire. di che anco mostrando la meretrice di contentarsi, alla gabbia accostatisi, poscia che'l papagallo della lor differenza primieramente interogatili, di lor bocca il tutto hebbe inteso, & come della sentenza, che egli tra lor fatta haueße, si contentauano, diede ordine, che uno grande specchio gli fuße dinanzi la gabbia portato. il che subitamente essequito, recatogli dinanzi lo specchio, & sopra uno desco riposto, al patrone suo disse, che quello in piede diritto hauesse à tenere; & al gentil'huomo riuolto disseglì, che incontanente sopra'l desco hauesse i cento scudi dalla meretrice dimandatigli ad isborsare. di che lieta ella, & allegra oltre misura, credendo di hauere con quelli la sua borsa ad empire, & egli malageuolmente al dirimpetto dello specchio isborsandoli, Et uoi, madonna, disse il papagallo, non toccando i scudi, che sopra'l desco numerati uedete, que' cento ui torrete, che dentro dello specchio si scorgono: percioche essendo il uostro col gentil'huomo stato uno sogno, la mercede anco, che per ciò dimandate, giusta cosa è,

che ad uno sogno somigliante sia. della qual sentenza essendo il popolo, che presente ui si ritrouo, stupefatto rimaso, ne potendo appena credere cio, che cō gl'occhi ueduto hauea, & che un'animale senza ragione hauesse con tanta prudenza cotal sentenza prononciata, auenne, che perciò il nome del papagallo per la citta tutta celebre, & famoso diuēne. onde essendo ciò all'orrecchie dell'Imperatrice peruenuto, giudicando ella in quell'animale, che di tanta ragione, & prudenza era dotato, lo spirito dell'Imperadore suo marito ritrouarsi, diede ordine, che subitamente il papagallo coll'ucellatore insieme fussero dinanzi à lei condotti. il che mandato da ministri ad essecutione, & arriuato l'uccellatore al palagio reale, fu senza alcuno indugio alla presenza dell'Imperatrice menato. la quale poscia che l'hebbe lungamente sopra la presura, & la uirtu dell'animale interrogato, gli fece intendere, che, oue egli di uenderlo ad essa si contentasse, di tanto hauere il sarebbe padrone, che piu di andar ad ucellare non gli sarebbe mestiero. le quai parole dalla Imperatrice dette, come, diss'egli, madonna, l'ucello, & io siamo in poter uostro, & il maggior fauore, ch'i o da uoi possa dimandare, è, che quello uogliate da me in dono riceuere; percioche piu stimo io la gratia uostra, che qualunque gran ricchezza io mi potessi con esso acquistare. delle quai parole datasi l'Imperatrice grande ammiratione, non potendo appena credere, che di si nobil animo fusse l'ucellatore

dotato, accettò il papagallo, et à lui cinque cento scu di d'entrata l'anno per la molta sua liberalita incontanente fece aßignare. & fatto all'animale una ricca, & honorata gabbia fabricare, in quella riposto lo, la fece nella camera sua collocare, & con esso di uarie cose diuisando, la maggior parte del giorno si solea tratenere. hor essendo il papagallo per lo spatio di due mesi coll'Imperatrice giorno, & notte dimorato, & non hauendo mai ueduto, che'l falso Imperadore con lei giaciuto si fusse, di ciò lieto, & allegro oltre misura, tutto ch'in si misero stato si ritrouasse; ragionando con essa una mattina, à tempo che sola nella camera si ritrouaua; Io ueggo nel uero, dissegli l'Imperatrice, saggio, & prudente animale, che tu con tanto intelletto, & prudenza di uarie cose meco tutto di ragioni, ch'io non mi posso persuadere, che tu irrationale sia, anzi io tengo per certo, che sendo tu spirito d'alcuna nobil persona, per arte nigromantica tu ti sia in papagallo tramutato: onde quand'io mi creda il uero, caramente pregoti à uolerlomi palesare. le quai parole dette c'hebbe l'imperatrice, non potendo il papagallo per l'amore, che egli alla donna sua portaua, chi egli si fuße piu lungamente celare, l'historia tutta da principio le raccontò, & qualmente per cagione del perfido, & disleale suo consigliere in si misero, & infelice stato si ritrouasse. di che hauendogli l'Imperatrice risposto d'essersi aueduta per le noue maniere, con che era dal falso Imperadore sta-

ta accarezzata, & come, piu tosto ch'egli seco ha- uesse à giacere, gl'haueа fatto intendere, che colle pro prie mani si darebbe la morte, Oue uoi uogliate, le disse il papagallo, tantosto al tutto potrete rimedio ritrouare, & me nello primiero mio stato facendo ri tornare, del maluagio, & perfido consigliere intiera uendetta prenderete. il che dimostrando ella sopra ogn'altra cosa di disiderare, & pregandolo, che le ha uesse il modo, come ciò far potesse, ad insegnare, Nell' auenire, risposele l'animale, oue col corpo mio à uoi il falso Imperadore si uoglia accostare, lieta, & al- legra faccia dimostrandogli, & cominciandolo a carezzare, Certamente, diretegli, io mi posso la piu in felice donna, che nel mondo sia, riputare; percio che amandoui quant'io u'amo, & ritrouandomi priua di poterui godere, come prima far soleuo p la sospicione, che della persona uostra m'è caduta nel pensiero, non uedendoui piu, gran tempo fa, collo spirito nel morto corpo d'alcun'animale passare, & con quello andarui à sollazando, come di gia erauate solito di fare, io mi sento morire di dolore. onde egli, che niun'altra cosa, che di giacere con uoi, maggiormente non disia, è da credere, che incontanente per contentarui, & accer- tarui in cotal guisa, ch'egli il uero Imperador sia, col spirito suo in alcun morto animale passando, ci dara occasione di poter della perfidia di lui rigidamente uendicarsi: percioche, oue egli ciò faccia, aprendomi uoi la gabbia, & io sopra il morto mio corpo uolan-

do, & col ſpirito in quello ritornando, il primiero mio ſtato harrò ricouerato, & nell'auenire lieta, & tranquilla uita uiueremo. lequai parole dette c'hebbe l'animale, ſubitamente al conſiglio di lui diede la Imperatrice intiera eſſecutione: per ciò che entrato la ſera dell'iſteſſo giorno il falſo Imperadore nella camera ſua, & ſeco, come far ſolea, di uarie coſe ragionando, ella nel ſermone gli uenne quanto, dal papagallo l'era ſtato inſegnato à raccontare. ond'egli, che niun'altra coſa maggiormente, che la gratia, & amor di lei non diſideraua, Gran torto nel uero, Madama, le diſſe, à uoi, & à me ancò troppo lungamente fatto hauete: perciò che eſſendoui per cotal cagione uenuta la perſona mia in ſoſpicione, prima che hora, oue ciò m'haueſte fatto intẽdere, io u'harrei di cotal dubio tratta. mà fatemi hor'hora qua una gallina recare, ch'io ui farò uedere, che gran de è ſtato ſin ad hora l'inganno uoſtro: & incontanente dato cotal ordine, lor fu nella camera una gallina uiua portata; & lincentiato ciaſcheduno, ſoli nella camera inſieme col papagallo ſerratiſi, preſala il falſo Imperadore colle proprie mani l'affogò, & ſoprà'l corpo di quella dette le parole negromantiche col ſpirito ſuo in quella paſsò, quiui il proprio corpo à terra laſciando morto. onde l'imperatrice, che ciò uide, ſenza alcun indugio la gabbia del papagallo aprendo, & egli ſoprà'l morto ſuo corpo uolando, colla uirtu delle parole in quello collo ſpirito paſsò, & il papa

gallo morto rimase . di che lieta l'Imperatrice oltre misura, teneramente lagrimando, il uero Imperado-re, suo marito, lungamente abbracciato tenne . poscia presa la gallina, che quiui la sciagura sua scorgendo andaua, & tagliatale la testa, sopra'l fuoco, che nella camera era, la gittarono . ne di ciò essendosi alcun della corte aueduto, fingendo essi, che il papagallo si fusse morto, della camera usciti, una gran festa di donne, & di cauallieri per lo seguente giorno ordinarono. dopo la quale licentiate l'Imperadore le tre altre mogli, c'hauea, questa, che del suo zio era figliuola, ritenne; & ricouerato dopo tãte sciagure l'imperio suo con lei in somma tranquillità, et felicißimo stato lũgamẽte uisse. il che poscia che'l nouellatore hebbe à Beramo raccõto al fine della sua nouella uenuto, & da lui di preciosi doni presentato, percioche grandißima dilettatione gl'hauea con gli accidẽti di quella apportato, hauuta licenza, nella patria sua ricco sene ritornò.

RIcreatosi alquanto Beramo per la nouella raccontagli, & cominciando à credere, che'l consiglio de'giouani gli hauesse giouamento ad apportare, secondo il ricordo loro, il martedi mattina per tempo nel secondo palagio, quale di porpora tutto era adornato, fattosi nella lettica condurre, & la corte sua tutta, & se stesso del medesimo colore uestito, fatta la donzella del secondo clima alla presenza sua uenire, & con lei di molte cose hauendo per buon spatio diuisato, diede ordine, che'l secõdo nouellatore hauesse à ue-

nire,ilquale dinanzi à lui giunto, & la mano bacia-
tagli,gli fu dal consigliere imposto, che hauesse la no
uella sua à recitare.onde egli al commandamento pre
sto in cotal guisa cominciò. Nella antica citta di Be-
nefse fu gia uno grande,& potēte Re,à cui molti pae-
si,& prouincie erano soggette:& percio che egli era
huomo di molto potere, fecesi uno bellißimo castello
per sua habitatione nel mezzo di essa citta fabricare,
ilquale da cento fieri,& rabbiosi cani, quali oltre di
ciò soleano i condennati à morte diuorare, la notte
facea custodire. hauea questo Re uno solo figliuolo,
ilquale sendo di molt'altre uirtu dotato,nel tirare l'ar
co ogni altro della eta sua sempre auanzaua: & per-
cioche unico era,dilibero il padre di dargli moglie,
per poter di lui ueder figliuoli, che del regno suo ha-
uessero ad essere successori.onde chiamatolo un gior-
no, & fattogli cotal sua diliberatione intendere,
dissegli perciò molte figliuole di gran prencipi
essergli state proposte.in risposta di che hauendo il
figliuolo dettogli d'essere ad ogni uolere suo presto,
soggiunse, che d'una sol cosa caramente lo pregaua,
c'hauendo egli ad essere il marito,fusse contento di la
sciare à lui la scielta fare:percioche douendo prēder
moglie,con cui hauesse tutto il tempo di sua uita à di-
morare,quella,che à gl'occhi suoi piaciuta fusse,& nō
altra,prender uolea.al che hauendo il padre acconsen
tito,nissuna,di cui il giouane contento fusse,ne pote ri
trouare,di che doloroso oltre misura,nō sapendo qual

consiglio intorno à ciò prender potesse, misera, & dolente uita passaua. hor'hauendo il suo consigliere una saggia, & bellißima figliuola, auuenne, che sapendo là balia di lei, che era donna di molto ualore, che niuna donzella, che al giouane piaciuta fusse, s'era potuta ritrouare, s'imaginò, che la figliuola del consigliere per la molta sua bellezza gli hauesse à piacere. onde ritrouata occasione d'essere con lui, fecegli intẽdere, che, oue egli la figliuola del suo padrone hauesse ueduta, laquale di prudenza, & di forma ogn'altra dell'eta sua auanzaua, era certa, che quella per moglie harrebbe presa. alle quai parole prestate il giouane l'orecchie, la balia caramente pregò, che gl'insegnasse come lei potesse uedere; laquale in cotal guisa gli rispose. Il consigliere, mio padrone, suole quasi ogni Dominica la figliuola alla caccia mandare, à fine che sendo la settimana tutta in opre uirtuose occupata, habbia almen quel giorno alcun diporto. onde, se uoi disiate di uederla, ciò ageuolmente ui uerrà fatto, oue Domenica seguente uogliate in campagna seguitarci. delle quai parole rese il giouane alla balia gratie infinite, ciò ad un sol suo compagno fe palese: col quale postosi la Dominica à cauallo, alla luntana le donne del consigliere, che alla caccia uscirono, si misero à seguitare. era di lũgi della citta presso à tre miglia una diuota, & antica chiesa, doue poscia che la donzella, laquale dal giouane per i segnali dalla balia datigli era conosciuta, colla sua compagnia fu arriuata, nel campani=

le di quella due colombi scorse: & hauendo un'arco da pallotte in mano, si pose ad ordine per uolerlo tirare: mà il giouane, tutto che luntano da lei si ritrouasse, di ciò auedendosi, tolto subitamente anch'egli l'arco da pallotte in mano prima di lei tirollo, & uno de colombi sendo dal colpo di lui ucciso à terra cadde, & l'altro ispauentatosi, & leuatosi à uolo, fu nella aria dalla donzella colla pallotta ancho egli ucciso. di che datasi il figliuolo del re molta ammiratione, hauendo il ualore di lei conosciuto, per dimostrarle, ch'ella maggior colpo di lui fatto hauea per lo palafreniere suo le mandò il colombo, che egli ucciso hauea à presentare, facendole intẽdere, che ella per hauer piu bel colpo fatto, se l'hauea guadagnato. onde la donzella, che si generoso atto del giouane uide, non potendo sofferire di esser da alcuno di grandezza d'animo auanzata, all'istesso palafreniere il suo aßignando, gli commise, ch'in nome di lei della cortesia, che le hauea il padrone suo dimostrata ringratiandolo, del suo anco gli facesse dono. il che dal palafreniere mandato ad essecutione, il figliuolo del Re il ualore, & prudenza della donzella considerando, tutto che la faccia non l'hauesse ueduta, dell'amor di lei fieramente si accese; & disposto ad ogni modo di uederle il uolto, smontato da cauallo dietro ad uno cespuglio non guari luntano dalla compagnia delle donne si nascose; presso del quale una bellißima, & chiara fontana ritrouandosi, hauendo la donzella per la fatica alla caccia durata

grandißima fete, fcopertaſi la faccia, della acqua di quella ſi fece in uno orcioletto recare, & in cotal guiſa hauendola il giouane ueduta, s'accertò la balia della bellezza, & uirtù di lei hauergli narrato il uero. & diliberatoſi di queſta prendere per moglie, il uoler ſuo ſubitamente al padre fe paleſe. di che lieto il Re, & allegro oltre miſura, perciò che di gia haueа la ſperanza perduta, che donna, che al figliuolo piaciuta fuſſe, ſi poteſſe ritrouare, chiamato il conſigliere, & il diſiderio del giouane naratogli, tra loro occoltamente il matrimonio conchiuſero, in piu opportuno tempo riſerbandoſi di publicarlo. onde il giouane, che ardentemente la donzella amaua, di mirabil allegrezza per cio ripieno, niuna coſa piu diſideraua, che di toſto le ſponſalitie celebrare: mà, ſi come à Dio piacque, non guari di tempo ſtete, chel Re da graue infermità ſopra preſo di queſta uita ſi parti. per la cui morte eſſendo il figliuolo nel regno ſucceduto, dopo l'hauer à quelle coſe proueduto, che alla conſeruatione delle citta, & uaſſali ſuoi faceano di meſtieri, il matrimonio con grandißima feſta publicando, la nouella ſpoſa al palagio reale conduſſe: & quiui ſolennemente le nozze celebrate, uolendo egli andare colla donzella à giacere; Sire, diß' ella, tutto ch'io mi conoſca à uoi ſoggetta, & che à ciò giuſta coſa è ch'io acconſentiſca, nondimeno, prima che uoi allato à me ui corichiate, ui uoglio d'una honeſta gratia ſupplicare, qual'è, che hauendomi uoi per moglie preſa, ſtate

contento di fare nelle monete presso'l nome uostro il mio scolpire. della qual dimanda giudicando il Re di non potere coll'honor suo compiacerla, Madama, disse le, oue cio alcuno de' Re miei predecessori per lo passato fatto hauesse, potete essere certa, ch'io per lo gran d'amor mio uerso di uoi non questa solo, mà ogn'altra cosa anco maggiore serei disposto à fare: & di ciò facendone uoi proua, ageuolmẽte potrete accertarui. mà per ciò che ne in questo, ne in altro regno non s'è mai inteso, che ciò auenuto sia, serete contenta di hauermi per iscusato, se douend'io all'honore, che piu d'ogn'altra cosa importa, hauer riguardo, non posso della dimanda uostra farui lieta. alle quai parole, Sire, rispos'ella, io nel uero non harrei mai creduto, che uoi la prima gratia, ch'io u'ho chiesta, fuste per negarmi: mà percioche ueramente conosco di esserui poco cara, non hauendo uoi all'honesto disiderio mio uoluto sodisfare, hauete à sapere, ch'io anco prima patirò la morte, che uoi allato à me u'habbiate à coricare, essendo giusta cosa, che hauendo uoi, si come detto hauete, l'occhio all'honor uostro, io medesimamente debba hauere al mio riguardo. la qual diliberatione della Reina hauendo al Re grandissima noia recata, s'imaginò egli di prouare, se co'l mezzo della astutia potesse operare si, ch'ella piu di cio non l'hauesse à ricercare. onde hauendo uno giorno seco dell'amor suo uerso di lei lungamente diuisato, Madama, disselle, uoi nel uero essendo mia moglie, à non uoler ch'io con uoi

habbia

habbia à giacere, oue nelle monete preßo'l mio il nome uostro non faccia scolpire, mi fatte ingiuria grande; mà, à fine che uoi stiate certa, ch'io in ogni maniera disidero di compiacerui, ui fo intendere, che, oue uoi coll'arco, & saette in mano la proua faciate, che à me uederete fare, io certamente nelle monete sono per far ui scolpire. & perciòche ella nel tirar l'arco aßai ualea, sendosi da fanciulla continuamente in quell'arte essercitata, che di ciò era contenta, al Re rispose. onde hauendola egli una sera dopo cena in una gran sala condotta, in capo alla quale uno bacino non molto grande hauea fatto collocare, quello primieramente le fe uedere, poscia dettole come dentro ui hauea tre saette à tirare, con eßa nell'altro capo della sala si ritirò: & dato ordine, che gli accesi lumi fussero occultati, tolto l'arco in mano, tre saette in quello tirò, delle quai, si come il bacino Percoteuano, chiaramente il suono si sentia. il che fatto ch'egli hebbe, preso la Reina l'arco in mano, & tirate anch'ella tre saette, il suono della prima si senti, ma la percossa della seconda, & terza non fu udita. di che lieto, & allegro il Re oltre misura, facẽdosi à credere, che la secõda, et terza saetta non hauesse il bacino percosso, fra se stesso disse, Hora si che dall'alta dimanda della donna mia libero, da lei non serò piu nell'auenire molestato, ne piu potra ricusare, ch'io seco non habbia à giacere. & fatti i lumi recare, uedute le tre sue saette, il cui suono s'era udito, in tre parti del bacino passare, la

prima, che la Reina tirò, nel mezzo di esso, & l'altre due l'una à capo all'altra uide confitte. di che datasi molta ammiratione, grandemente confuso, & dolorato rimase. mà percioche egli, tutto che pattuito hauesse, non potendo credere, che la Reina si bel colpo hauesse à fare, nondimeno à modo alcuno al disiderio di lei non uolea acconsentire; & conoscendo, che mancando di quanto alla donna hauea promesso, facea cosa, che all'honor suo nõ accõuenia, finse il seguẽte giorno d'esser da certa infermita soprapreso. onde la Reina, che saggia, & discreta era, non uolendo per ciò dargli alcuna noia, non lo ricercando all'hora d'essere nelle monete scolpita, alla salute di lui era tutta riuolta. hor'auenne in que' giorni, che essendo da alcune città uicine di quel regno uenuta nouella, che gran numero d'alicorni, ne' tenitori di quelle ritrouandosi, faceano di gran danni, s'imaginò il Re, che astuto era, con tale occasione douersi dal debito, che colla donna hauea, liberare. & fingendo di rihauersi alquanto del male, alla Reina disse, che egli, come prima fusse risanato, cola, doue gli alicorni si ritrouauano, con esso lei uolea auiarsi, per uedere se in alcuna maniera potesse di que' contorni iscacciarli. & in cotal guisa non molto di poi dimostrando d'hauer del tutto la primiera salute ricouerata, il seguente giorno, che dalla finta infirmita si leuò, fece nella corte sua bandire, che ciascheduno della fameglia sua douesse fra tre giorni ritrouarsi ad ordine; percioche

egli uolea uerso le citta da gli alicorni danneggia-
te caualcare. onde sendo nel detto termine ogn'uno
preparato, egli colla Reina insieme, & la corte tutta
si posero in camino, & la molestia del uiaggio cò dol-
ci, & dilettevol rogionamenti passando, nelle parti,
doue gli alicorni erano, non guari di tempo stettero
ad arriuare & quiui, poscia, che in una di quelle citta
lo spatio di due giorni per ristorarsi delle fatiche del
uiaggio, hebbero preso riposo, diede il Re ordine à
tutte le sue genti, che nella uicina campagna haueffe-
ro ad essere tesi i padiglioni; percioche non piu nella
citta, mà fuori per iscacciare gli alicorni di quelle
parti s'hauea à dimorare. il che sendo subitamente da
ciascheduno mandato ad essecutione, tutti alla campa-
gna s'alloggiarono; & secondo'l commandamento del
Re in diuerse parti caualcando, gran numero d'ali-
corni colle saette uccideuano. hor auenne uno giorno,
che ritrouandosi egli colla Reina alla campagna uno
maschio, & una femina di cotai animali insieme uide-
ro; & percioche il Re giouane astutissimo era, giu-
dicò all'hora di douersi dal debito, che colla moglie
hauea di scolpirla nelle monete, liberare; & ad essa
riuolto, Madama, disse, io so, che per lo pegno, che con
uoi, quando le saette nel bacino tirassimo perdei di
scolpirui nelle monete sono debitore: mà perciò che
& per la infermita, che all'hora mi sopraueune, &
per la subita partita nostra in queste parti, non ho
potuto il debito mio fin' al presente pagare, io ui pro

metto, che oue coll'ingegno uostro sappiate si fattamente operare che il maschio di quegl'animali, quali hora ueggiamo, femina, & la femina maschio habbia à diuentare, tantosto che nella real citta nostra saremo ritornati, nissun'altra cosa prima farò, che quella, di cui ui sono giustamente debitore. alle quai parole hauendo la Reina risposto, che oue egli hauesse saputo ciò fare, di che lei ricercaua, essa anco la richiesta intorno à gl'alicorni fattale harebbe subitamente essequita; il che oue altrimenti auenisse, si contentaua ella dal debito, che seco hauea di liberarlo, di ciò allegro, & lieto il Re oltre misura, rispondendole, che delle conditioni propostegli era contento, preso l'arco in mano, & con una saetta l'animale, che maschio non erà, nella coda percotendo si fece, che tirando pe'l dolore del colpo de' calci in aria, egli incontanente colla seconda saetta nell'umblico la percoße: la quale sin'al mezzo nel corpo penetrandole, il rimanente, che di fuori si uedea, ad uno membro uirile di cotal animale s'assomigliaua. poscia senza alcun'indugio il maschio con una saetta nel luogo della natura feminile ferendo, coll'apertura della ferita allá femina lo fece aßomigliare: & alla Reina riuolto, Hor tocca à uoi, Madama, disse di prouare, se piu bel colpo del mio saprete fare. il che detto che egli hebbe, preso ella l'arco in mano, & colla prima saetta al maschio gettando il corno à terra, la seconda nella fronte della femina conficcò, si fattamente che la femina

al maſchio, & il maſchio alla femina, quale naturalà mente è del corno priua, uenne ad aßomigliare. onde hauendo cotal colpo il Re ueduto, & conoſcendo per ciò di non poter piu alla moglie di ſcolpirla nelle ma nete negare, il che per riſpetto dell'honor ſuo in alcuna maniera far non uolea, di molta ira acceſo, percio che uedea d'eſſer di uirtu, & d'ingegno da lei ſuperato, dilibero di darle in alcun modo la morte. mà per all'hora l'animo ſuo non paleſãndo, al padiglione ritornato, ad uno de' ſuoi conſeglieri occoltamente impoſe, che la ſeguente notte nel padiglione della Reina entrato, et chetamente legatala, deueſſe nella città reale condurla, & à cento fieri, & rabbioſi cani, quali il ſeraglio di lui ne foßi la notte ſoleano cuſtodire, à fine che diuorata fuſſe, ſenza alcun indugio l'haueßе à gittare. il che ſubitamente dal conſigliere eſſequito, fu la miſera giouane nella citta reale occoltamente cõdotta, & à cani, ſecondo'l crudel ordine del Re, laſciata à diuorare. ma ſendo il crudel penſier di lui ito fallito: percio che, ella da cani conoſciuta, co quali, tantoſto che moglie di lui diuenne, col dar loro à mangiare domeſticamente uſare ſolea, da quelli grandemente fu carezzata, leuato uno ſaſſo, che ad una buca de' foßi ſi ritrouaua, per quella fuori della citta ſana, & ſalua ſe ne fuggi, & ſin'al leuar del Sole caminando, in un uillaggio non guari dalla citta luntano in caſa d'un pouero contadino, il quale con una ſua ſimia il pane alla ſua famigliuola guadà

gnaua, capitò. & quiui da lui dello stato suo interro-
gata, gli rispose, che era una pouera forastiera, che
padrone in que' contorni giua cercando. onde mosso il
contadino à compaßione, uedendo la giouane, che di
bellißimo aspetto era, uolōtieri la riceuette, & ogni
giorno per le molte uirtu, ch'in lei scorgeua, maggior
mente amandola, l'accetto per figliuola, & andando
colla simia in que' uillaggi guadagnando il uiuere,
colla brigata sua lei insieme amoreuolmente nutriua.
hor' essendo non molto tempo da poi il Re nella citta
reale ritornato, inteso dal consigliere, che all'ordine
di lui hauea intiera essecutione data, sendosi di gia del
fiero suo commandamento grandemente pentito, mi-
sera, & dolente uita passaua: ne guari stette, che per-
ciò da una graue infermita soprapreso, alla quale ri-
medio alcuno non si potea ritrouare, in lui d'ineuita-
bil morte manifestissimi segni si scorgeuano. il che
ne' uillaggi alla citta uicini diuolgatosi, all'orecchie
della Reina, ch'in casa del contadino si ritrouaua,
peruenne. la quale conoscendo ciò tutto al Re suo
marito, quale grandemente amaua, per cagion sua
auenire, s'imagino di uoler ella alcun rimedio ritro-
uargli. & fatto al contadino intendere, che uolea
essa il Re guarire, & in cotal guisa far à lui gran
somma di danari guadagnare, Girete, dissegli, alla cor
te, & farete à baroni di lui intendere, che, tutto che
al mal suo non si sia sino ad hora potuto alcuno rime-
dio ritrouare, uoi di certezza nel primiero stato di

salute lo ritornarete.et dimãdatole il contadino qual sorte di rimedio gli douesse dare, Io sono certa, disse= gli, per quel, che publicamente si ragiona, il mal di lui da niun'altra cagione, che da molta malinconia, & da profondi pensieri procedere. onde hauendo egli solo bisogno di rallegrarsi, giunto che sarete alla pre= senza di lui, Sire diretegli, io molto bene la natura dell'infermita uostra conosco, & spero di tosto da quella coll'aiuto di Dio poterui liberare. uoi intor= no à borghi della citta uostra ui ritrouate gran nu= mero di belli, & diletteuol giardini, de' quali facen= do il piu uago scieglier, quiui una stanza terrena ui farete accommodare, alla quale, poscia che l'harre= te delle cose alla real persona uostra bisognose fatta adattare, ui farete subitamente condurre, doue an= chor' io seguitandoui al mal uostro senza alcun'in= dugio ritrouero riparo. Il che, soggiunse al cõtadino la Reina, poscia che uoi gli harrete detto, & ch'e= gli harrà il consiglio uostro essequito, quiui la simia uostra uoi menarete, laquale i soliti suoi giuochi fa= cendo, in molta festa, & letitia tenendolo, la salute pristina lo fara del tutto ricouerare. le quai paro= le intese che hebbe il contadino, senza piu diferire, alla citta s'auiò, & fatto al Re intendere quanto dal= la giouane gl'era stato insegnato, egli per disiderio di guarire in risposta gli diede, che quanto da lui gli era stato detto, pur che da tanta infermita poteße liberarsi, farebbe incontanente essequire: & chia=

mato il suo maggiordomo, gl'impose, ch'in alcuno de piu bei giardini, che presso alla citta si ritrouassero, una stãza terrena facesse per la persona sua senza alcũ indugio preparare. il che hauendo il maggiordomo prestamente essequito, quiui si fece il seguente giorno in una lettica condurre, doue sendo arriuato, udendo de lusignuoli, & altri ucelli il canto, in uno diletteuolissimo giardino ritrouandosi, parue che si rallegrasse alquanto, & in breue tempo di gran miglioramento mostrò segno. hor hauendo quiui il contadino la simia sua condotta, dinanzi al Re presentatosi; & di gia auedutosi, che per hauer ei cangiata stanza il cuor gli s'era alquanto rallegrato, l'accertò di douerlo tosto nello primiero stato di salute restituire: & hauendo colla simia sua diuersi giuochi alla presenza di lui fatti, piu uolte le risa gli mosse; poscia menatala nella cucina, la quale era allo scoperto, & à canto di una finestra della camera, doue egli era, si facea, quiui legatala, & al Re ritornato di molte cose allegre cominciò seco à diuisare. & in cotal guisa dolcemente il tempo passando, paruegli di udire nella cucina alcun romore, & alla finestra accostatosi uide la simia, che sola quiui si ritrouaua, ad una pentola accostarsi, nella quale al fuoco due grossi capponi per la bocca sua si cuoceuano; la quale intorno guatandosi, & quiui sola uedendosi, scoperta la pentola, uno de capponi fuora trasse; & assettatasi per metterlosi à mangiare, uno gran nibbione, ueduta la

rapina,& calatosi,il cappone delle mani della simia leuò,& con quello uolando nell'aria, lei dolente oltre misura lasciò.onde hauendo ella diliberato,se le si fusse rappresentata l'occasione di rigidamente uendicarsi,standosi cheta in un canto della cucina guatando se per auentura il nibbio ritornasse,dopo alquanto spatio alzati gli occhi,lo uide intorno alla cucina uolare:& ella che' sagace,& astuta era ,alla pentola da nuouo accostatasi, l'altro cappone fuori ne cauò, & fingendo d'assettarsi per uolerlo mangiare,sopragiunto il nibbio,& sopra della simia calatosi,credendo di douergli il secondo anco rubbare,fu egli da lei, quale tutta à ciò intenta era,prestamente rapito, & ucciso . & percioche dell'hauergli data la morte non si contentaua,al meglio che seppe pelatolo , al fuoco nella pentola insieme col secondo cappone,che cauato hauea,lo ripose , il quale spettacolo hauendo al Re per la sagacita della simia grand'ammiratione,& diletto recato,tutto lo rallegrò.ne guari di tempo stette,che sendo il cuoco nella cucina ritornato,uolendo uedere in che termine il desinare del Re si ritrouasse, alla pentola accostatosi , & ritrouatala scoperta , si diede molta marauiglia,& tolta la mestola in mano, credendo di douer i capponi di quella cauare, dentro lo sfortunato nibbio ui ritrouò. del qual' accidente fieramente dolendosi , ne sapendo come ciò potesse esser auenuto,grandemente si cruciaua , & non potendosi imaginare qual sorte di uiuanda hauesse al

Re suo signore à preparare, il quale d'altro cibo, che di capponi, per cagione della infermita sua pascere non si solea, tutto confuso si ritrouaua. il che al Re, il quale l'historia intiera dalla finestra uedea, si gran diletto porse, che della gran sua malinconia liberato, ueramente conobbe di hauer la primiera sua salute ricouerata: & non potendo tolerare, che piu lungamente il cuoco si hauesse perciò à crucciare, la sagacita della simia, & la disauentura del nibbio da principio gli raccontò, & fecesi in breue spatio un'altra sorte di uiuanda preparare. & in cotal guisa piu giorni tra canti de gli ucelli, & giuochi, che colla simia alla presenza di lui continuamente il contadino facea, dolce uita passando, hauendo le perdute forze del tutto ricouerate, di ritornare nella citta fece pensiero. & chiamato à se il cõtadino, dimandatolo da cui cotal secreto, che la salute gl'hauea apportata, hauesse apparato, hebbe da lui in risposta, gran tempo essere, ch'egli lo sapea. il che nõ essendogli dal Re creduto, pcio che huomo idiota, & di grossa pasta gli parea, lo costrinse la uerita à palesare; hauẽdo da lui inteso, che cio da una giouanetta, che padrone nel suo uillaggio cercaua, & à caso alla sua stanza era capitata, gli era stato insegnato. onde il Re, che si gran beneficio hauea riceuuto, incontanente al contadino impose, ch'il seguente giorno senza niun fallo lei hauesse nella citta, doue ei sarebbe ritornato, alla presenza sua à condurre; percio che tutti due da se con-

tenti,& lieti nel lor uillaggio rimanderebbe. onde il contadino al commandamento del Re presto, alla stanza ritornato, il tutto alla Reina racontò, & de' migliori panni, che pote, fattala uestire, il seguente giorno dinanzi al Re, marito suo, nella camera la condusse; il quale sottilmente mirandola, parendogli pure, che alla Reina, sua moglie, tutta si aßomigliasse, Deh, dimmi, per tua fe dissele, discreta giouane, chi tu ti sia, & di cui figliuola. à cui in cotal guisa ella rispose: Io, Sire, la suenturata moglie uostra sono, quella, la quale uoi hauēdo fatta alli rabbiosi cani, chel palagio uostro la notte custodiscono gittare, hauete sempre creduto, che da quelli io sia stata diuorata: i quali nō hauendomi fatta offesa alcuna sōmamēte m'accarezzarono, pcioche sino dall'hora, ch'io moglie uostra diuēni, co'l dar loro à mangiare domesticamēte con eßi usar soleuo. onde per una buca de foßi del palagio fuori della citta fuggitami, in casa di cotesto buon contadino capitai, ilquale, merce di lui, mi accettò per figliuola. hor quiui per poco spacio dimorata dell'infermita uostra uenne nouella, della quale hauendomi io sforzata di sottilmente intendere le conditioni, mi feci à credere, che p auentura uoi pentito della crudel sentenza, che sopra della persona mia haueuate fatta, per tal cagione fußi in si graue, & pericolosa infirmita caduto. onde conoscend'io, che altro scampo, che il tenerui allegro, alla uita uostra non potea ritrouarsi, si come uoi me à crudel morte condennasti, cosi io al-

lincontro uoi da certo pericolo della uita tentai di li berare; & il compenso, con che uoi hauete la perduta salute ricouerata, co'l mezzo di cotesto buon huomo ritrouai, le quai parole dalla Reina dette non potendo il Re tenersi di lagrimare, abbracciata la giouane, del graue error suo le chiese perdono: & da lei la uita riconoscendo, come sua moglie la riceuette, & non solo per l'alto, & nobile ingegno di lei nelle monete presso dise la fe scolpire, mà co'l consiglio di lei nell'auenire tutti gl'affari del regno uolle ministrare; & una gran festa hauendo ordinata, per hauer la Reina sua moglie colla uita insieme ricouerata, al contadino del uillaggio tutto, doue egli habitar solea, fece dono. di che resene egli alla Reina gratie infinite, di contadino ricco signore diuenuto, cō gran letitia al uillaggio suo sene ritornò.

GRan diletto, & marauiglia insieme à Behramo diede la recitata nouella per i uarij accidenti in quella dal nouellatore racconti; & hauendo l'astutia della sinia intesa, & la disauentura al nibbio auenuta, non pote tenersi dalle risa, di che essendo i baroni di lui lieti oltre misura, uedendo, che il lor prencipe maggior miglioramento ogni giorno mostraua, in nome di lui ordinarono, che per la seguēte mattina del mercole di per tempo ogn'uno al terzo palagio, il quale tutto di uarij colori era adornato, haueste ad auiarsi. onde la corte tutta al commandamento presta, d'habiti all'adornamento di quello somiglianti ue

ſtitaſi,come prima fu giorno,ui ſi conduſſe. & quiui ſendoſi Behramo per buon ſpacio di tempo colla donzella,che iui ritrouo,in diletteuoli ragionamenti tra tenuto;poſcia che hebbe deſinato, & preſo alquanto di ripoſo,fatto il terzo nouellatore alla preſenza ſua uenire,commiſegli, che haueſſe la ſua nouella à raccontare:ilquale in cotal guiſa cominciò. Ritruouaſi nell'India una citta ſopra la marina,Zebeb nominata, ad un ricco, & gran ſignore idololatra, che il Leone adora,ſoggetta. ſolea egli coteſto ſignore hauer nella corte ſua diuerſi artefici di molta eccellenza,mà un'oraffo tra gl'altri,à cui per lo molto ſuo ualore in quell'arte niun'altro nel mondo tutto pari non ſi ritrouaua: & percio che continuamente alcuna bella,& mirabil opra far ſolea,uenne in penſiero al ſignore di farſi da lui un gran Leon d'oro fabricare. onde alla preſenza ſua chiamatolo, hauendogli diecimila peſi d'oro di quel paeſe conſignati, che di quello uno belliſsimo Leone gli haueſſe à fare gli impoſe. riceuuto dunque l'oraffo tanta ſomma d'oro,ad altro il penſier ſuo non riuolſe,che à douer un Leone di tanta eccellenza fabricare,ch'in niuna ſua parte non gli poteſſe da alcuno eſſer oppoſto: & à cotal impreſa poſtoſi, nello ſpacio di dieci meſi uno ne fece,à cui ad eſſer uiuo il ſolo ſpirito mancaua,& tutto che d'infinito peſo fuſſe,alcune ruote ſotto i piedi gli fece, che da dieci huomini ſoli in qualunque parte potea eſſer ageuolmente condotto.queſt'opra per l'eccellenza ſua ſom-

mamente al Re piacendo, à chiunque la uedea era di tanta ammiratione, che appena si potea alcuno persuadere, che di man d'huomo fusse stata fabricata. onde uolendo il signor l'alto ualor dell'oraffo in alcuna parte riconoscere, perciò mille, & piu scudi d'entrata all'anno gli aßignò. hor' hauendo cotal liberalita del signore molti oraffi, che nella citta erano, à grand'inuidia moßi, piu fiate girono il Leone à considerare, per poter, se alcuno difetto dell'artefice scorto hauessero, fargli alcuna oppositione, & eßi la gratia del signore acquistarsi. & tra questi uno ne fu, ilquale essendo di sottile, & alto auedimento dotato, non conoscendo cosa, che nel Leone riprender si potesse, in quello per la grandezza, & qualita di lui non poter essere dieci mila pesi d'oro s'auide; & questa giudicando egli buona occasione di far l'oraffo dell'entrata priuare, & d'acquistarsi esso la gratia del signore, à cotal cosa tutto co'l pensiero era riuolto: mà per cio che non potea credere, che per accertarsi del latrocinio dell'oraffo deuesse il signore la figura de l'animale, che si perfetto era, far in pezzi tagliare, tutto si crucciaua, non sapendo maßimamente scorgere in che altra maniera tant'oro s'hauesse à pesare. hor di ciò uno giorno colla moglie sua diuisando, le uenne à dire, che chiunque sapesse alcun secreto di poter il Leone pesare, & il signore del commesso furto dall'oraffo accertare, & l'entrata à lui aßignata, & la gratia del signore senza alcun fallo s'acquistarebbe. le

quai parole dalla donna intese, Io sono piu che certa, al marito rispose, se tu lasci à me fare, di douer questo secreto tantosto palesarti; à cui hauendo egli detto, che, oue ciò haueße saputo inuestigare, nell'auenire lie ta, & felice uita harrebbono paßata, si dispose ella colla moglie dell'oraffo, con cui alcune fiate usar so lea, una stretta domestichezza fare, facendosi à cre dere con tal mezzo di ageuolmente poter il disiderio suo ottenere. onde piu fiate alla oratione dinanzi al Leone ritrouatala, di diuerse cose insieme diuisando, le uenne à dimostrare in quanto felice stato ella si ri trouasse, essendo moglie di huomo al signore per lo molto ualor suo tanto grato, poscia la bellezza del Leone considerandole, una sol cosa, dissele, io sento à si eccellente opra opporsi, laquale essendo in ogni sua parte di tanta perfettione, pare, che per non potersi cotesto animale pesare, in se contenga alcun difetto; del quale oue mancasse, certo è, che nel nostro Hemi sperio altr'opra à questa somigliante non si ritroue rebbe. le quai parole hauēdo alla moglie dell'oraf fo alcuna noia recata, per non poter intendere, che nel Leone dal suo marito fatto difetto alcuno si conte nesse, alla donna rispose, che, come che gli altri cotal oppositione gli facessero, era ella nondimeno certa, che'l marito suo l'harrebbe anco saputo pesare; Et, oue un'altra fiata, disselle, insieme ci ritrouiamo, spero di poter uoi di cotal dubbio trarre: & à casa ritor natasene, la notte con disiderio aspettaua, facendosi à

credere di non poter piu opportuno tempo di quello per poter ciò dal marito intendere,ilquale alquanto capricciofo era ritrouare.onde fopra giũta la fera,et uenuta l'hora del dormire,gironfi à coricare. & quiui cominciando la donna il marito à carezzare, delle eccellenza del Leone,che egli fatto hauea,con lui diuifando,gli uenne in un lungo fermone à dire,ch'ella altro difetto non fapea ch'in quello poteffe effere, faluo che effendo d'oro,& di fi gran ualore per la grauezza di lui non fi fuffe potuto in alcun tempo pefare;Et nel uero hauendo uoi,al marito diffe, coll'alto auedimento uoftro fatto fi, che colle ruote,che fotto i piedi gli acconciafte in qualunque parte ageuolmente fi puo condurre,poteui pur anco à ciò col coll'ingegno uoftro alcun compenfo ritrouare. le quai parole hauendo all'oraffo alcuna moleftia recata,fi perche cotal fecreto alla moglie palefando,temeua,che un giorno il latrocinio fuo poteße effere fcoperto, fi anco perche,oue cio le haueße nafcofto,pareagli di douer con lei perdere affai di riputatione, Quefto fecreto, diffele,come ch'io di mai ad alcuno non palefare haueßi diliberato,nondimeno effendomi uoi moglie, & amandoui io al pari dell'anima mia,à uoi ne debbo ne uoglio celato tenere,facendomi à credere, che ad alcun'altra perfona in niun tempo uoi non lo farete palefe;percio che,oue altrimenti aueniffe,& de fecreti miei altrui n'haueffe parte,il nome mio ne diuerria molto minore, & uoi anco per ciò preffo ogn'altra

donna

donna men riputata, & honorata sereste' ma hauendo la donna il marito accertato di non douer mai di ciò ad alcuno far parola: Voi sapete, l'oraffo dissele, quanto ageuolmente si possa il Leone con le ruote in qualunche parte condurre: onde chiunque del peso di quello chiarir si uolesse, alla marina conducendolo, & in una naue caricandolo, ne anco del peso di una libra d'oro si potrebbe errare; percioche in quella ripostolo, & segnata di fuori la naue fino doue nel mare tuffata si fusse, trattone fuori il Leone, & da nuouo di sassi, ò d'altro fino al segno fatto caricatala, facendo quelli poi pesare, della quantità dell'oro, ch'in quello si fusse, ciascheduno ageuolmente potrebbe accertarsi. ilche dalla donna inteso, al marito promise di non douer si bel secreto mai ad alcuno palesare. nondimeno come prima fu giorno, sendo per lo piu le donne di picciol leuatura dal lato del marito leuatasi, & uscita all'orationi, quiui la compagna sua, dell'altro oraffo moglie, ritrouò, à cui quanto il marito detto le haueua facendo palese, caramente pregolla, che ad alcun'altro non uolesse di ciò far parola ilche sendole stato dalla compagna promesso, dopo essere per alquanto spatio insieme state, ciascheduna alla sua stanza se ne ritornò. doue giunta che fu la moglie del secondo oraffo, che' il secreto di pesar il Leone hauea dalla compagna inteso, lieta, & allegra oltre misura al marito senza alcun'indugio scoperse quanto quella detto le haueua,

confortandolo à uoler ſubitamente il ſignore del commeſſo latrocinio accertare; à che fare ſendo ſenza i conforti della moglie l'oraffo aſſai diſpoſto, la mattina ſeguente per tempo al palagio del ſignore auiatoſi, & fattogli per un ſuo cameriero intendere, che gli hauea di coſe à lui importanti à ragionare, hauuta l'udienza, à lui il latrocinio dall'oraffo commeſſo paleſò: & dimoſtratole il modo, come di ciò haueſſe ad accertarſi, preſa da lui licenza, alla ſua ſtanza ſe ne ritornò. poſcia, hauendo il ſignore fatto à ſe chiamare l'oraffo, che'l Leone fabricato hauea, & uolendolo fuori della città in alcuna parte mandare, per poter ſenza ſaputa di lui accertarſi di quanto gli era ſtato accuſato, ad uno uillaggio una giornata dalla città luntano per alcune biſogne del palagio lo inuiò: & l'iſteſſa notte, che egli dalla città partì, fatto, ſecondo l'aricordo datogli, condurre il Leone alla marina, & peſatolo, dugento, & piu peſi d'oro eſſergli ſtati dall'oraffo rubbati s'auide. onde grauemente adirato, & tutto di mal talento ripieno, tantoſto che l'oraffo dal uillaggio fu ritornato, fattolo prendere, & alla preſenza ſua condurre, rammemoratili i beneficij, & honori, che hauea nella perſona di lui conferiti, & la ſceleraggine, & latrocinio, ch'egli hauea commeſſo, diede ordine, ch'in cima d'una torre, non guari dalla città luntana, haueſſe ad eſſer condotto; d'onde, murata la porta, non haueſſe piu ad uſcire, à fine che quiui dalla fame haueſſe à morire, o

uero d'alta torre precipitandosi, se stesso uccidesse. ilche sendo subitamente da ministri essequito, diede alla moglie di lui, che di tutto'l male era stata cagione, hauendo alla compagna sua il secreto del pesare il Leone palesato, trauagli, & noia grande oltre misura. onde dolorosa quanto mai altra donna si fusse, la seguente mattina per tempo alla torre auiatasi, dirottamente piangendo, quiui col marito un gran lamento facea, confessandogli di esser'ella stata di si gran disauentura cagione, per hauer alla perfida, & disleale compagna sua il modo del pesare il Leone fatto palese. ma il marito, che nella cima della torre murato era, & che fra poche hore conoscea di douer certamente morire, Le lagrime, alla moglie disse, sono hora superflue, & allo scampo mio non ueggo, che alcun rimedio possano apportare: gia tu conosci della morte mia d'essere stata cagione; & per ciò giusta cosa è anco, che potendomi tu sola da quella liberare, mi faccia co gl'effetti conoscere, che ueramente tu mi ami, & che del gran fallo tuo pentita sei. tu uedi che nella cima di questa torre io sono sforzato ò di morirmi dalla fame, ouero da essa precipitandomi di uccider me stesso: onde con ogni tuo potere tu sei tenuta di soccorrere allo scampo della uita mia. ritornata dunque subitamente nella città, qua molti lunghi, & sottilissimi fili di seta recharai, iquali à piedi di molte formiche legati, quelle soprà'l muro della torre metterai, & ugnerai loro la testa col butiro,

percioche amandolo esse grandemente, & sentendo l'odore di quello, uerranno sempre ascendendo, credendo, che'l butiro lor sia uicino; onde si puo sperare, ch'in una gran quantità d'esse, un'almeno qua su habbia à salire. il che oue à Dio *piaccia che auenga, io sono certo di douer fra poche hore alla mia uita scampo ritrouare; percioche hauendo tu insieme con la seta sottile della grossa anco recata, alla sottile legandola, qua su la tiraro, & à quella poi una sottil cordicella legata, in cotal guisa auerrà, che poscia una grossa sù tiratane, legatala io alla cima di questa torre con una carrucola; le quai tutte cose teco dalla città occultamente porterai, da questo certo pericolo della morte io mi libererò. lequai parole dalla dolorosa donna intese, racconsolatasi alquanto, senza alcun'indugio nella città auiatasi, fra poche hore con quanto dal marito le era stato imposto alla torre si ritrouò: & mandate le parole di lui ad essecutione, auenne, che la corda, & la caruccola egli fra non molto spatio di tempo nella cima della torre sù tirò; & ad un grosso traue, che quiui era nella carrucola raccomandatala uerso la prima hora di notte giuso alla moglie l'un capo di quella mando, & commisele, che al trauerso se l'hauesse à legare: percioche non hauendo ella forza da poter lui, che giuso hauea à uenire col capo della corda in mano sostentare, egli pian piano col contrapeso del corpo di lei calandosi, come fusse in terra, col capo della corda, con che egli lega-*

to s'haueа,lei pian piano haurebbe giuso mandata. il che dalla donna, che niun'altra cosa maggiormente, che la salute del marito disideraua, prestamente essequito, & il capo della corda al trauerso legatosi, diede al marito occasione di poter sicuramente alla sua uita scampo ritrouare. onde, giunto che egli fu in terra, & la donna alla cima della torre arriuata, le disse, che haueße dentro della torre ad entrare, & che giuso il capo della corda, con che legata era, gl'haueſse à mandare; perciò che à quello un legno uolea à trauerso legare, à fine che ella da nuouo sù essa corda tirando, & à cauallo del legno montando haueſſe piu sicuramente giù à uenire. onde presta la donna ad ubidire le parole del marito il capo della corda à lui giuso mandò: ilquale prendendolo con gran furia fuori della carrucola la corda tutta tirò: & gli occhi alla cima della torre leuati, hauendo l'animo pieno di mal talento contra della moglie, laquale in tanto pericolo posto l'hauea, Rea, & maluagia femina, dissele, costi, doue tu ti ritruoui, per me sei certa di douer morire; percioche giusta cosa è, che quella sorte di morte tu ti habbia à fare, che à me il signore per cagione della tua lingua data hauea. & dette cotai parole, per nõ essere quiui da alcuno ritrouato, tolta la corda, che fuori della carrucola hauea tirata, in un fiumicello alla torre uicino insieme con li fili di seta, & la corda sottile, che giuso della torre calandosi seco hauea portata, la gittò. poscia la notte

tutta caminando, per non essere da alcuno preso, & nelle forze del signore da nuouo condotto, in uno uillaggio assai dalla città luntano, doue da alcuno co-nosciuto non era, capitò, hauendo la moglie nella ci-ma della torre dolorosa in grande spauento lasciata. laquale certa di douer quiui morire, hauendo tutta la notte dirottamente pianto, tantosto che fu giorno, merce, & aiuto gridando, molti uiandanti, che per quei cõtorni passauano, il duro lamento di lei stauano ad ascoltare. onde essendo ita nouella al signore, che nella torre, doue l'oraffo hauea à morte condenna-to, la moglie di lui si ritrouaua, laquale fieramente piangendo, merce, & aiuto à uiandanti dimandaua, à ministri suoi subitamente impose, che alla torre auia tisi, lei douessero al palagio suo condurre. ilche da loro prestamente essequito, la donna dinanzi al signo re arriuata, l'accidente auenutole intieramente gli raccontò. ilquale hauendo l'astutia, & sottile aue-dimento dell'oraffo inteso, con che la moglie hauea ingannata, non potendosi dalle risa tenere, fece l'i-stesso giorno ne' contorni della torre bandire, che, oue l'oraffo alla presenza sua uenuto fusse, egli del-l'error suo gl'hauea dato perdono. di che essendo per-uenuta all'orecchie dell'oraffo nouella, uerso la città tutto lieto, & allegro auiatosi, dinanzi al signore s'appresentò; ilquale hauendosi da lui fatto da nuouo l'historia tutta intieramente raccontare, squarcia-tamente ridendo, la donna di lui dinanzi gli fece ue-

nire, & insieme fattigli pacificare, il fallo suo gli perdonò. poscia assignato all'altro oraffo, che'l latrocinio gli hauea palesato, un podere alla città uicino, colla cui rendita potesse la famiglia sotto nutricare, & essi anco fatti insieme riconciliare, allegri, & lieti alle lor stanze li rimandò.

NOn si puo dire quanto diletto à Behramo, & à chiunque udita l'hauea la raccontata nouella hauesse apportato, per la strana beffa, che alla moglie sua l'oraffo fece; allaquale posto che hebbe fine il nouellatore, si cominciò una soaue danza à sonare, laquale hauendo il cuor di Behramo rallegrato assai, di gran miglioramento gli fu cagione. poscia, sendo l'hora di gia tarda, le mense si prepararono, & cenato che si hebbe, andò ciascheduno alla camera sua à riposare, & uenuta la seguente mattina del Giouedi, la corte tutta, si come di guarnimenti gialli era il quarto palaggio adobbato, di panni dell'istesso colore uestitasi, à quello s'auiò. doue gionto che fu Behramo, con la donzella, che iui era, secondo'l costume suo, per buon pezzo tratenutosi, dopo leuate le mense, fatto il quarto nouellatore à se chiamare, che alcuno bell'accidente egli anco gl'hauesse à raccontare, gli commandò. ilquale, fatta al signore la debita riuerenza, alla nouella sua cotal principio diede. Fu gia nell'antica città di Babilonia un Soldano, ilquale hauea un suo figliuolo, Rammo nominato, la cui madre, che Soldana era, essendo morta,

prese'l padre di lui un'altra moglie. laquale nõ hauen doall'honor suo, ne del marito alcun riguardo, s'auide il giouane, che del consigliere del padre era fiera= mente innamorata. ne di ciò facendo egli con alcuna persona parola, per l'honore del padre doloroso ol= tre misura, quanto piu cautamente potea, gli anda= menti di lei andaua indagando. & aueduto si, che un giorno col consigliere se n'andò nel giardino, egli an co occoltamente seguitili, & dietro ad uno cespugliet to nascostosi, uide, che tutte dua presso una uiua ac= qua, che nel giardino era, coricatisi, piu fiate car= nalmente insieme si conobbero. onde tutto di rabbio= sa ira acceso, ne sapendo ciò, che hauesse à fare, uo= lendo del cespuglio uscire per partirsi del giardino, fu da loro ueduto. iquali perciò in grande spauento ritrouandosi, & dubitando, che il giouane non ha= uesse al padre il loro misfatto à palesare, insieme conchiusero di douer del delitto, che eßi haueano com messo, il giouane al signore accusare. onde, poscia che egli fu del giardino uscito, eßi anco subitamente nel palaggio alle lor stanze ritornarono; & essendo gia l'hora tarda, hauendo il Soldano per alcuni suoi affari il consigliere fatto à se chiamare, uedendolo tutto penseroso, Deh dimmi per tua fè, dissegli, che cosa ti ua hora per lo pensiero, che oltre il tuo costu= me si malinconoso, & dolẽte ti ueggo à stare? alle quai parole, Io non debbo, Sire, rispose il consigliere, es= sere d'alcuno accusatore, ne ciò al grado, ch'io pres=

so di uoi tengo, s'acconuiene, oue anco uno graue misfatto io non ui faccia palese, conosco di grauemente offenderui, & essere dell'honor uostro poco amico. il che hauendo il Soldano dal consiglier inteso, fattogli grande instanza, che'l tutto subitamente gl'hauesse à palesare, Poscia che cosi uolete, disse il consigliere, io debbo alla parola uostra ubidire. hauete dunque à sapere, che io piu fiate mi sono accorto il figliuolo uostro essere della Soldana grandemente innamorato, & piu uolte co proprij occhi ho ueduto, che egli per carnalmente conoscerla le ha dato di fiere, & gran battaglie; & pur hieri per cotal cagione io tra loro ho ueduto una grandissima contesa. & à fine, che meglio di ciò possiate accertarui, ue n'andrete dalla Soldana, laquale sono certo, che, facendole uoi instanza, per non poter ella, per quanto io ho ueduto, piu lungamente l'insolenza del maluagio giouane sofferire, il tutto à uoi fara subitamente palese. & hauendo il consigliere al suo sermone posto fine, il Soldano tutto d'ira acceso, hauendo l'animo pieno di mal talento per l'offesa, che'l figliuolo hauea tentato di fargli, alla camera della sua donna auiatosi, ritrouolla dirottamente à piangere: & dimandatale del dolor suo la cagione, fingendo ella di non uolerlagli palesare, pregollo, che, da lei partendosi, la lasciasse nel misero suo stato dimorare: ma egli, che del cruccio de lei dal consigliere hauea intesa la cagione, con dolci parole confortandola, caramente pre-

golla, che del trauaglio suo l'accidente gl'hauesse à raccontare. onde, Poscia, che cosi mi commandate, la rea, & maluagia femina gli rispose, hauete à sapere, Sire, che piu fede in ueruna persona del mondo non si ritruoua. il graue misfatto, che al presente io sono per raccontarui, sallo Iddio che haueuo diliberato per rispetto dell'honor uostro, & mio con perpetuo silentio di trapassare; ma poscia, che m'hauete imposto, che la graue mia disauentura io u'habbia à palesare, saprete, che molti giorni sono, ch'io dal perfido, & disleale uostro figliuolo sono grauemente molestata, per ch'io alle dishoneste uoglie di lui acconsentisca; & per ciò piu fiate di fiere, & gran battaglie egli m'ha dato: & hieri, che nel giardino per consolarmi alquanto sola entrai, dal maluagio giouane, che quiui drieto ad uno cespuglio era nascosto, fui assalita; & con quanta difficultà io dalle mani di lui mi sia fuggita, Iddio uel dica. onde non douete darui ammiratione, s'io si misera, & dolente uita passando, in continuo cruccio, & amare lagrime mi dimori. hor'essendosi il Soldano per le parole della maluagia sua donna dell'oppositione all'innocente giouane dal consiglier fatta accertato, hauendo lei con molte parole consolata, le promise, che piu dal figliuol suo non sarebbe per questa, ne per altra cagione molestata; & da lei partitosi, chiamato à se il consigliere, commandogli, che la seguente mattina per tempo douesse fare al figliuolo suo la testa

dal busto spiccare. la qual sentenza parendo al perfido consigliere assai crudele, Deh Sire, dissegli troppo aspra, & crudel uendetta del figliuolo uolete fare, non hauendo egli maßimamente alle empie, & dishoneste sue uoglie compimento dato. onde à me pare, che lui della maluagita sua rigidamente harrete punito; oue de paesi uostri scacciandolo, à perpetuo eßilio lo dannarete. il qual consiglio tutto che il Soldano, che di rabbia, & d'ira ardeua, non potesse approbare, dal disleale consigliere con molte parole persuaso, finalmente accettò. & la mattina seguente fatto all'innocente figliuolo intendere che nello spacio di otto giorni deuesse de confini de suoi paesi esser uscito, gli fe commandare, che in niun tempo piu non ui hauesse in pena della uita à ritornare. onde il giouane, il quale, del giardino partendo, s'accorse d'esser stato dal maluagio consigliere, & dalla rea Soldana ueduto, auisando ciò eßere della disauentura sua stato cagione, tolte alcune sue gioie, & anella, senza alcuno indugio de paesi del padre se ne uscite, & tutto malinconoso caminando, nello spacio di sette giorni ad uno uillaggio ad un'altro prencipe soggetto capitò: doue hauendo ritrouati tre giouani uiandanti, con quelli s'accompagnò. & postisi la seguente mattina tutti in camino, in un lungo ragionamento, ch'insieme fecero, udi il figliuolo del Soldano, che l'uno de uiandanti disse di sapere uno secreto, che gli facea tutti gli altri uedere, & esso

da nissuno era ueduto: & dal secondo intese, che'un altro ne sapea, che facea qualunque fiata gli piacea tutti i demonij correr al seruitio suo: & dal terzo, che alcune parole sapea, le quai oue egli dicea, la faccia di lui à qualunq; altra egli uolea somigliante diuentaua, & alcune altre dicendo ne facea chiunque à lui piacciuto fusse adormentare. ma perciò che egli malageuolmente le cose da lor dette creder potea, Et *come poss'io, lor disse, quanto che uoi detto haue-te, che uero sia, persuadermi, non hauendo uoi cosa alcuna possibile raccõtata?* All'*hora i uiandanti risposero, ci lo crederai, se di quanto detto habbiamo ti faremo l'isperienza uedere; & incontanente tutta tre delle cose da lor racconte alla presenza di lui fe-cero la proua. di che datasi il giouane grand'ammi-ratione, lor disse, che essendo quell'arti piene d'in-ganni, era buono, che se le scordassero, & che piu non l'hauessero ad operare. al che hauendo essi ri-sposto, che ad altro tempo non l'operauano, saluo oue d'alcuna riceuuta ingiuria uolcano uendicarsi;* Hor *perche io so, rispose loro, che la maggior parte del-le uendette sogliono per l'utile, & per lo guadagno farsi, à fine che nell'auuenire habbiate l'arti uostre del tutto à lasciare, io uoglio si fatto presente far-ui, che non harrete piu nell'auenire di danari bisogno; & tratta fuori della bisaccia la maggior parte delle gioie, che seco hauea portate, ugualmente tra loro le diuise, facendosi pro mettere; che piu le lor arti*

*non haueſſero ad uſare. & à fine che eßi non ſi faceſ-
ſero à credere, che egli per auentura quelle haueſſe
in alcun luogo rubbate, raccontando loro di cui ſi
fuſſe figliuolo, la diſauentura ſua, & lo tradimento
del perfido conſigliere, & della maluagia Soldana
lor fe paleſe, di che dataſi eßi molta ammiratione,
& dalla faccia di lui conoſcendo, che ueramente di
gran prencipe era figliuolo, rendutegli del preſente
lor fatto quelle gratie, che maggiori poterono, le lor
arti, à fine che del tradimento fategli poteſſe uendi-
carſi, tutta tre gli inſegnarono, hauendogli promeſ-
ſo di piu nell'auenire non uoler di quelle in alcuna
parte ualerſi. hor hauendo il giouane le tre arti ap-
parate, & conoſcendo di potere con quelle è del reo
conſigliere, & della maluagia matrigna uendicarſi,
ſendo per alcuni giorni co' tre uiandanti dimorato,
& fatta piu fiate dell'arti inſegnategli l'iſperienza,
preſa licenza, da quelli ſi parti. & uolendo dare
prencipio à uendicarſi, & far al padre l'innocenza
ſua paleſe, operando il ſecreto, che facea i demonij
à ſuoi ſeruitij uenire, licentiati tutti gli altri, un
ſolo ne ritenne; à cui hauendo commandato, che la
ſera dell'isteſſo giorno l'haueſſe nella città del padre
condotto, fu da quello ſenza alcuno indugio ubidi-
to, & nella città del Soldano, dinanzi al proprio
palagio portato, quella notte in caſa di una uecchia-
rella capitò. poſcia la ſeguente mattina per tempo le-
uatoſi, & dell'altro ſecreto ſeruendoſi, uſcito di ca-*

ſa, ciaſcun'altro uedea, & egli da niſſuno era ueduto: & all'hora dell'audienza nel palagio del Soldano entrato, il padre, & il maluagio conſigliere, che con lui parlaua, uide. onde di graue ira acceſo, al demonio, che à ſuoi ſeruitij ſi ritrouaua, impoſe, che al conſigliere due gran buffeti haueſſe à dare. il quale al commandamento preſto, ſi fieramente ſulla faccia lo percoſſe, che cadde in terra; & aitato da ſuoi, & leuatoſi in piedi, fu dallo ſpirito da nuouo con tal furia battuto, che quiui per buon ſpatio di tempo tramortito rimaſe. il qual accidente ſendo alla preſenza del Soldano auenuto, per l'amore, che al conſigliere portaua, doloroſo aſſai, à ſuoi miniſtri impoſe, che lo doueſſero ſubitamente alla ſtanza condurre. poſcia chiamati i piu eccellenti medici della città, & hauendo con loro ſopra l'accidente al conſiglier auenuto lungamente diuiſato, facendoſi à credere che del mal ſuo fuſſero gli humori ſuperflui, ò altra indiſpoſitione del corpo ſuo ſtata cagione, conchiuſero di dargli una potione, con che credeano di poterlo dall'infermita ſua liberare. mà eſſendo à tal conchiuſione il giouane ſempre ſtato preſente, ſenza eßere d'alcuno ueduto, allo ſpirito impoſe, che tantoſto, chel maluagio conſigliere haueſſe la potione beuuta, lo doueſſe fieramente hauer battuto. onde hauendo i medici il ſeguente giorno per tempo à lui la potione recata, beuuta che egli l'hebbe, ſi graue percoſſa dallo ſpirito gli fù ſopra la faccia alla lor pre-

senza data, che per lo naso quasi tutta fuori la gittò. il che non si puo dire quanta noia, & trauaglio al Soldano, & alla sua donna ancora, che dell'amore del consigliere era accesa oltre misura, apportasse. mà non contento di ciò il giouane, & uolendo piu rigidamente della riceuuta ingiuria uendicarsi, di alcuni habiti feminili uestitosi, la faccia sua à quella d'una uecchiarella tutta somigliante fece: & alla stanza del conségliere auiatosi, & colle sue donne abboccatasi, lor disse, che hauendo la qualita dell'infermita di lui intesa, era quiui uenuta per accertarle, che egli in ogni maniera da quella lo uolea liberare. onde elleno per cotai parole consolate alquanto, lui dinanzi al consigliere condussero, col quale hauendo per buon spacio della qualità del mal suo, & d'ogni altro accidente auenutogli diuisato, gli diede ferma speranza di douerlo con un suo secreto in un sol giorno guarire. di che hauendolo egli caramente pregato, gran doni, oue liberato l'hauesse, gli promise. ma essendo l'hora di gia tarda, presa licenza, disse di douer la mattina seguente per tempo quiui ritornare. onde essendo per ciò la famiglia tutta del consigliere ricreata alquanto, con gran disiderio il seguente giorno staua aspettando. hor uenuto il figliuol del Soldano all'hora, che egli detto hauea, colla forma della uecchiarella dinãzi al consigliere, un bollo di ferro non molto grande seco portò, il quale mostratogli, Signore disse, cotesto

bollo, che uoi uedete, senza alcuna altra potione ui ha del tutto nello primiero stato di salute à restituire: & dato ordine, che quiui hauesse ad esser del fuoco acceso, Bisogna, soggiunse, ch'un bollo per natica uoi ui lasciate fare; & oue io non u'habbia dall'infermità uostra del tutto liberato, io mi contento che mi facciate, à guisa di rea, & maluagia donna, rigidamente castigare. à cui hauendo il consigliere dato in risposta, che tutto che il lasciarsi le natiche bollare gli paresse cosa, che molto biasimo gli hauesse à recare; nondimeno, per potersi dalla graue infermità sua liberare, egli era contento di cotesta, & maggior cosa sofferire. onde posto il giouane il bollo nel fuoco, & bene infocatolo, uno bollo per natica fece al consigliere, & allo spirito incontanente commando, che piu non l'hauesse à percuotere: e presa licenza si parti, dicendo, che fino ad otto giorni quiui ritornarebbe, nel qual spacio ageuolmente ei si sarebbe aueduto, sel rimedio suo gli hauesse giouamento apportato. al qual tempo da nuouo alla stanza del consigliere nella solita forma uenuto, sano, & allegro ritrouatolo, fu da lui di gran doni presentato. & perciochè al consigliere pur parea, che, oue si fusse saputo, che egli fusse sopra le natiche bollato, douesse ciò molto biasimo apportargli caramente lo pregò, che del rimedio datogli non douesse con alcuno far parola. poscia per madre riceuutolo, colla moglie, & colle figliuole uolle, che con-

tinoua-

tinouamente conuersasse, & le piu preciose cose, ch'egli hauea, tutte gli mostrò. ma hauendo il giouane diliberato di douer in ogni maniera del perfido consigliere uendicarsi, col secreto, con che glialtri uedea, senza esser da gli altri ueduto, entrato non una, ma piu uolte nella camera delle giouani del consigliere figliuole, tutte tre carnalmente non una, mà piu fiate conobbe, la mattina per tempo sempre alla sua stanza ritornando. mà hauendo questo fatto tra loro le giouani communicato, tutto che il giuoco non fusse lor punto dispiaciuto, il tutto nondimeno alla madre raccontarono; la quale dolorosa di ciò oltre misura, cotal sciagura al marito subitamente fe palese. il quale giudicando, che questo alcun demonio fusse, la uecchiarella ciò è l'innamorato delle figliuole, che guarito l'hauea, mandò à chiamare: à cui narrata che hebbe cotal sua disauentura, caramente pregollo, che hauendo lui da si graue infermità liberato, potendo, uolesse à ciò ancho alcuno rimedio ritrouare. ma hauendogli Rammo *dato in risposta, che, parlato prima colle figliuole, per auentura si operarebbe, che piu molestate non sarebbono, fecele il consigliere in una camera colla uecchiarella ridurre, la quale da esse fattosi il caso loro auenuto raccontare, al consegliere riferi, lo spirito, che egli giudicaua hauer si fattamente le sue figliuole trattate, essere un giouanetto, il quale hauendo uno secreto, che operandolo da alcuno ueduto non era, & in cotal guisa*

nella camera delle giouani à piacer suo entrando, con quelle in amorosi piaceri dimoraua; soggiungendo, che à ciò anco senza alcuno indugio alcun compenso haurebbe ritrouato. di che hauendolo caramente il consigliere pregato, chiamate à se le giouani, alcune parole soprà una carta scritte lor diede con ordine, che, tantosto che la notte da alcuno sentissero d'essere molestate, un gran fuoco nella camera accendessero, & la carta lor data u'haueßero dentro à gittare: che il giouanetto, il quale tanta molestia lor daua, quiui ueramente harebbono ueduto. poscia da quelle partitosi, come prima fu la notte sopragiunta, ritornato egli nella camera delle figliuole col secreto, col quale da alcuno non potea essere ueduto; subitamente che al letto girono, egli tra loro, secondo l'costume suo, si hebbe posto. di che accorgendosi esse, & dal letto leuatesi, fatto uno gran fuoco, & entro le scritte parole della uecchia gittateui Rammo hebbero ueduto; il quale non conoscendo elle per figliuol del Soldano, alla camera del padre legato condussero. doue entrato che egli fu, cangiatosi di faccia col secreto, che egli sapea, ne anco fu dal consigliere conosciuto. il quale uolendoglisi per offenderlo accostare commando Rammo al demonio, che in compagnia sua continuamente hauea, che à lui una gran percossa sul la faccia hauesse à dare. il quale al commandamento presto si fieramente lo battè, che à terra lo fe cadere. la onde egli soprà'l letto tutto doloroso ritira-

tosi, facendosi à credere, che non lo spirito, da cui la uecchiarella liberato l'hauea, ma il giouane percosso l'hauesse, diede à suoi serui ordine, che gli hauessero la mattina per tempo la testa dal busto à spiccare. onde toltolo i serui dalle mani delle figliuole del consigliere, in un'altra stanza quiui uicina lo condussero per uoler l'ordine del padrone esseguire. doue giunti che furono, hauendo Rammo del secreto, che'l sonno inducea, seruitosi, li fe addormentare, & hauendosi sciolto, i capelli, & la barba à tutti tagliò, & alla sua stanza se ne ritornò. poscia, uenuto il giorno, auiatosi il consigliere al luogo, doue i serui suoi erano, tutti malinconiosi, & dolenti co' capelli, & barbe tagliate ritrouolli. di che datasi infinita ammiratione, &, se hauessero il malfattore ucciso, interrogatili, inteso intieramente il fatto, tutto confuso, & dolente da loro si partì: & subitamente mandata à chiamare la uecchiarella, & la disauentura sua raccontale; Veramente, dissegli Rammo, io conosco hora, signore, che questa è operatione di huomo, & di spirito insieme; ma non dubitate, che da cotal noia ancora io spero col mezzo d'alcune mie orationi di douerui tosto liberare: & commandando allo spirito, che piu non hauesse lui à percuotere, egli anco alle figliuole per molti giorni alcuna molestia non diede. onde continuando il consigliere in stato assai tranquillo, delle passate sciagure sue del tutto iscordatosi, da nuouo con la Soldana cominciò amo-

rosamente à dilettarsi. di che Rammo aueduto si da graue ira acceso, allo spirito commandò, che ito la seguente notte alla stanza del consigliere, la piu bella delle sue figliuole gli hauesse nel letto presso di lui à portare. onde hauendo subitamente lo spirito à Rammo ubidito, la piu bella delle figliuole del consigliere al lato di lui portò. laquale per cotal accidente essendo tutta spauentata, Non dubitare, Rammo disselea, perciò ch'io sono un'huomo, & ardentemente ti amo; & hai à sapere ch'io sono Rammo del Soldano figliuolo. onde tu non dei si fieramente dolerti, perche tu ti mi ritruoui al lato; à cui hauendo ella risposto; che chiunque egli si fusse, à modo alcuno non uolea acconsentirgli, A fine, disselc Rammo, che tu conosca ch'io dell'amor tuo sono grandemente acceso, & che all'honor tuo sono per hauer riguardo, io sono contento di accettarti per donna, & la mia fede promettoti, che tu mi sarai moglie, ma ciò ad alcuno senza ordine mio non paleserai. lequai parole alla giouane piacciute, abbracciatolo, con lui gran diletto quella notte prese. egli poscia la mattina per tempo leuatosi, detto alla giouane, che non hauesse del letto sino al ritorno suo ad uscire, presa la solita forma della uecchiarella, & al palagio del consigliere auiatosi, nel camino in un messo, che per esso mandaua s'incontrò: giunto dunque alla presenza di lui, Voi sapete, dissegli, madre mia, quante sciagure nello spacio di pochi giorni mi siano auenute, dallequai, merce della

molta cortesia uostra, m'hauete sempre liberato. ma hora una me n'è sopragiunta di tutte l'altre maggiore; percioche la passata notte non la robba, ma una figliuola m'è stata uia portata: onde & io, & la donna mia in tanto cruccio ci ritrouiamo, che Iddio uel dica; da cui oue uoi, si come in ogn'altra passata noia fatto hauete, poteste liberarci, noi di mille scudi doro uogliam farui dono. à cui hauendo Rammo risposto, che non per quantità alcuna d'oro, ma per l'amor, che gli portaua, farebbe loro anco tantosto la figliuola ricouerare, presa licenza, à casa se ne ritornò: & col secreto, cõ che egli hauea fatta la figliuola addormentare, allo spirito commandò, che sopragiunta la notte, quella à casa del padre hauesse à portare. onde sendo al consigliere la seguente mattina dall'altre sue figliuole fatto intendere, che haueuano la sorella ricouerata, non si puo dire quanto di consolatione, & contento gli hauesse ciò recato &; fatta incontanente la uecchiarella à se uenire; Veramente, dissele, madre mia, io conosco, & apertamente confesso di riconoscere da uoi la uita, l'honore, & la salute di tutta casa mia: & perciò con largo animo ad ogni piacer uostro tutta la facultà mia per i grandi oblighi, ch'io ho con esso uoi, ui offerisco. di che hauendo Rammo molte gratie rendutegli; Altro disse, Sire, che la buona gratia, & amor uostro io non uoglio accettare, sendo certa, che per la molta cortesia uostra in ogni tempo io sarei ne' bisogni miei da uoi prontamente

souenuta, et cō tai parole da lui licentiatosi si partì: hor'hauendo il consigliere alcuni giorni senza altro trauaglio passati, delle sciagure piu fiate auenutegli da nuouo iscordandosi, all'antico giuoco colla rea Sol dana ritornò. di che Rammo, che ad altro non hauea il pensier riuolto, accortosi, fieramente sdegnato, & da graue ira acceso, Egli è hora di mestieri, fra se stesso disse, che del maluagio, & perfido consegliere rigida, & intiera uendetta io prenda, non uolendo egli per accidente alcuno, che auenuto gli sia, il proponimento suo, ilqual tanto dishonore al Soldano mio padre apporta, lasciare; & di casa nella solita forma della uecchiarella uscito, un'huomo pouero assai attempato ritrouò; à cui accostatosi, & fattolsi amico, piu fiate conuitatolo à la sua stanza à mangiare lo condusse, & un giorno della pouertà di lui ragionando, Perch'io ueggo, fratello, grand'essere il bisogno tuo, disse Rammo, una cosa ti uoglio insegnare, la quale oue tu uogli à essequire, io ti accerto, che in un sol giorno ricco diuerrai. di che hauendo il buon huomo à Rammo molte gratie rendute, & caramente pregatolo, che tosto gli hauesse cotal secreto ad insegnare; Tu sai, dissegli Rammo, che'l Soldano il Giouedi di qualunche settimana suole publica audienza à ciascun dare; allaquale sempre il consiglier suo si suole presente ritrouare. al tribunal dunque del signore accostandoti, con alta uoce al consiglier dirai, che ritrouandosi egli presso del Soldano in si alto, & hono-

stato grado: & essendo tuo schiauo, & tu in pouera fortuna ritrouandoti, non si uoglia di te, che padron gli sei, scordare, & che ne' bisogni tuoi uoglia, come ricerca il douere, alcun soccorso darti. & perciò che egli facendosi di te beffe, tenterà di farti per cotai parole à guisa di pazzo dal tribunale scacciare; tu al Soldano riuolto, Sire, dirai, io ui dimando giustitia, & pregoui, che non uogliate sofferire, che'l consiglier uostro, di cui io sono uero padrone, si segnalata ingiuria mi habbia à fare, che in ricompenso delle molte uirtù, ch'io gli feci dalla fanciullezza insegnare, à tempo ch'io sopra'l mercato lo comperai, col cui mezzo si honorato grado si ha presso di uoi acquistato, mi faccia hora, ch'in pouero stato mi ritrouo, & che alcun soccorso io gli dimando, si uergognosamente dalla presenza uostra iscacciare; &, oue per auentura uoi non mi crediate, ch'io il uero ui racconti, & che egli schiauo mi sia, io ui dò questo segnale, che, tantosto ch'io lo comperai, fattolo Mussulmano, sopra le natiche col sigillo mio lo bollai, ilche oue altrimenti sia, mi contento, che di qualunche aspra morte à uoi piaccia mi facciate morire. Le quai parole, disse al buon huomo Rammo, dette che harrai, il consegliere, le cui natiche, à tempo che egli, & io soli nella camera di lui erauamo, con le proprie mie mani i passati giorni bollai, udendoti il uero à raccontare, per fuggir la uergogna di douer le natiche al giudice mostrare, facendoti da parte

chiamare, à fine che tu te ne uada, & che piu tu non l'habbia à uergognare, da lui ti accerto, che riccamente donato partirai. onde il buon uecchio lieto, & allegro di ciò oltre misura, il giorno della audienza dinanzi al tribunale del Soldano appresentatosi, quanto dalla uecchiarella gli era stato insegnato, interamente operò. di che il consigliere per uergogna arrossitosi, chiamato il uecchio da parte, à fine che al sermon suo hauesse à por fine, da se con gran numero di danari lo licentiò. ma di cotal uergogna ancora non guari dopo scordatosi, col la Soldana, di cui egli èra feruentissimamente innamorato, in amorosi diletti ritornò à tratenersi. di che sendosi Rammo ultimamente aueduto, ne piu potendo l'insolenza di lui tolerare, di palesare il tutto al Soldano si dispose. onde in forma della uecchiarella tramutatosi, fatta la seguente mattina per tempo secreta audienza dimandare, à lui presentatosi, Sire, dissegli, perciò che io, come buona uassalla uostra, non minor cura dell'honor uostro, che del mio proprio debbo hauere, hauendo uno gran tradimento iscoperto, che dal consegliere uostro piu fiate io ho ueduto à farui, ho sta tuito, à fine che ui possiate da si reo, & maluagio ministro liberare, il tutto di subitamente palesarui. hauete dunque à sapere, che hora la Soldana, consorte uostra, al lato del disleale consegliere nel letto coricata, con lui in amorosi giuochi si tratiene, &, come che piu fiate io di ciò aueduto mi sia, nõdimeno nõ

potendo persuadermi, che la rea donna, che col consigliere uedeuo, la Soldana si fusse, sino ad hora, che accertata mi sono, cotal misfatto non ho osato di far ui palese. hor à fine che uoi non crediate, ch'io alcuna menzogna ui racconti, ueniteuene meco, che il tutto io ui faro co' proprij uostri occhi uedere. onde auiatosi con Rammo il Soldano, fu da lui in una parte del palagio condotto, doue in un camerino dentro di un ricco letto il maluagio consigliere colla rea femina strettamente abbracciati si ritrouauano. il che ueduto che hebbe il Soldano, di sdegno, & rabbia fieramente acceso, diliberò rigidamente di cotal misfatto uendicarsi. mà perciò che molto dubitaua, che non haueße la uecchiarella ciò ad alcun'altro à palesare, caramente pregatala, che seco haueße sino à tanto à dimorare, che al consigliere, & alla moglie sua haueße crudel morte data, diede ordine, che in una camera alla sua uicina fuße custodita. mà Rammo, à cui hoggimai tempo parea di fare al padre l'error suo conoscere, hauendolo si ingiustamente dallo stato iscacciato, fattagli da quelli, che lo custodiuano, audienza dimandare, dinanzi à lui nella forma della uecchiarella presentatosi, & fatti tutti gli altri licentiare, eßi due soli rimasero. onde hauendogli fatto conoscere, che egli era Rammo suo figliuolo, & hauendo lasciata la forma, nella quale gli era dinanzi comparso, & nella sua ritornato, fu dal padre incontanente conosciuto, à cui raccontata l'historia

da principio, & i secreti, che egli haueua da tre uian
danti apparati, la falsa oppositione dal disleal consi
gliere, & dalla maluagia Soldana fattagli gli rame-
morò. poscia hauendogli i castighi racconti, che egli
piu fiate co gli apparati secreti al reo huomo dati
hauea, infiniti preghi gli porse, che lui, & la mal-
uagia Soldana dello stato suo iscacciando, uolesse lo-
ro la uita donare, massimamente hauendo egli la fi-
gliuola di lui tolta per moglie, la quale supplicemen-
te lo pregaua, che non uolesse colla morte del padre
in lagrimeuole stato in perpetuo constituire. le quai
parole da Rammo dette, non pote il Soldano le lagri-
me da dolcezza contenere, & strettamente abbrac-
ciatolo, tutto che l'animo di mal talento pieno contra
il consigliere, & la Soldana hauesse, nondimeno la
uendetta tutta all'arbitrio del figliuolo rimesse. il
quale incontanente dello stato del padre il disleal con
sigliere, & la maluagia Soldana iscacciati, & d'ogni
lor sostanza priuatili, le sponsalitie sue solennemente
celebrò, & non molto dopò uenuto il padre à morte
fatto egli dello stato suo padrone, lungamente tran-
quilla, & felice uita passò.

Piacque sommamente à Behramo la maniera da
Rammo tenuta nel uendicarsi del disleale, &
perfido consigliere, & della maluagia Soldana; i qua-
li hauendo lui del lor misfatto al padre accusato, es-
si rigidamente ne furono castigati. & poscia che
hebbe di cotal perfidia alquanto con suoi baroni di-

uisato, commandò, che al quinto palagio, qual tutto di uerdi adornamenti era guarnito, il seguente giorno, che Venerdi era, la corte de panni dell'istesso colore uestitasi hauesse ad auiarsi. il che da ciascheduno essequito, all'hora di terza quiui tutti furono arriuati. doue egli colla donzella, che iui era, per buon pezzo dolcemente tratenutosi, & con dilicatißimi cibi ricreatosi, fece il quinto nouellatore à se uenire, il quale sapendo la cagione, perche era chiamato, dopo l'hauer l'Imperatore riuerentemente salutato, cosi cominciò. Fù nel paese di Hottenne uno grande, & eccellente filosofo, il quale molto dell'arti mecaniche dilettandosi, in quella dell'oraffo tanto ualèa, che ciascheduno de suoi tempi auanzaua; & oltre molt'altre belle opere, che di continuo facea, formo un giorno una statua d'argento d'artificio tale, che qualunche uolta dinanzi à quella alcuna bugia si diceua, incontanente si metteua à ridere. il che peruenuto all'orecchie del prencipe di quel luogo, che Mussulmano era, la uolle uedere, & datasi molt'ammiratione del grande artificio, che in quella scorse, la fece al filosofo dimandare, perciò grossa somma d'oro offerendogli. mà il filosofo, che di danari poca stima facea, & di farsi grato al suo signore sommamente disideraua, glie ne fece dono. per cagione di questa statua fece il prencipe presso il suo palagio uno grande, & bellißimo seraglio; il qual era quadrangolare, & ne cantoni, l'uno de quali sopra

uno fiume, l'altro sopra la stalla, il terzo sopra la cucina, & il quarto sopra la cantina del prencipe guardaua, fece quatro ricchißime habitationi fabricare; & in esso seraglio fatta la statua sopra un'alta base collocare, da negocij libero quiui per uia di diporto spesse fiate era solito di uenire, & co suoi baroni di uarie cose diuisando, facendo nel ragionamento alcuna bugia cascare, la statua à ridere incitaua: di che egli gran diletto hauer solea. era questo prencipe huomo nelle scienze assai singolare, & ne studij molto essercitato. onde hauendo in molti auttori letto quanto maluagio, & perfido animale la donna si fusse, s'era fino da prim'anni risolto di non uoler mai prender moglie. di che tutti i popoli à lui soggetti ne sentiano molestia incredibile: perciò che, essendo egli prencipe uirtuoso, & perciò à ciascheduno gratißimo, di lui desiderauano di ueder prole, che nello stato hauesse à succedere. onde iti uno giorno alla presenza sua quattro de' principali suoi baroni, s'isforzarono con molte ragioni di fargli conoscere che, come che nella maggior parte delle donne si ritruouino di molti inganni, & che siano animali imperfettißimi, non è però, che di saggie anco, & buone non se ne ritrouassero, conchiudendo, che non però si dee restare di prender donna; il che à quelli maßimamente è richiesto, che si ritrouano di gran stato padroni, si come egli era, per poter di se successori lasciare; per le quai ragioni da molt'altre ac-

*compagnate à ciò fare lo perſuadeuano; dicendo an-
co, che, oue pur p[illegible]anto perfido animale la donna
riputaſſe, potea di otto, ò dieci fare la ſcielta, ch'in
guiſa tale ageuolmente potrebbe auenire, ch'una buo-
na ne poteſſe ritrouare, la quale poſcia accettata per
moglie, haueſſe dello ſtato ſuo alcuno ſucceſſore à
generare. alle quai parole, tutto che il genio ſuo da
ciò lo ritraheſſe, hauendo il prencipe alquanto pre-
ſtate l'orecchie, diliberò di fare di ciò proua per
non eſſer da ſuoi popoli mai di molta oſtinatione giu
ſtamente ripreſo. onde hauendo la bellezza, & con-
ditioni di quattro uergini, figliuole di quattro gran
ſignori, amici ſuoi, inteſe, mando loro quattro am-
baſciatori à richiederle: i quali di precioſi doni da
quelli preſentati, al lor prencipe fra poco ſpacio le
uergini recarono. le quai da lui lietamente, & con
grand'honore riceuute, diede ordine, che à ciaſchedu-
na di eſſe fuſſe una delle quattro habitationi aßigna
ta, che negl'angoli del ſeraglio, doue la ſtatua ſi ri-
trouaua, erano fabricate: & eſſendo l'hora di gia
tarda, fattaſi una di eße condurre alla ſtanza, co-
mincio ad accarezzarla, & abbracciarla; & di ua-
rie coſe con lei diuiſando, poſta la mano in uno ca-
neſtro di roſe sfogliate, che preſſo di lui hauea, tol-
te alquante frondi, & uolendole nelle mamelle della
giouane gittare, auenne, che una ben picciola fron-
duccia ſopra la faccia le uenne à cadere; onde di-
moſtrando ella di ſentire per la percoſſa della fronde*

grandißimo dolore, incontanente finſe di tramorti-
re. di che il prencipe dolorato assai, chiamati i ſuoi
camerieri, & fattoſi dell'aceto recare, & con l'ac-
qua roſata meſcolatolo, poſtolo al naſo della giouane,
& bagnatele le tempie, moſtrò ella, che i ſpiriti le
fuſſero ritornati: & per alquanto ſpacio ripoſata,
leuata poi in piedi; preſala il prencipe per la mano,
alla fineſtra della camera pian piano la conduſſe, doue
alzati gl'occhi uerſo la ſtatua, la uide à ridere; &
incontanente dell'inganno s'accorſe, & della finta, che
hauea la giouane fatta di eſſere per la percoſſa della
fronde tramortita. nondimeno dißimulando egli ciò,
& con lei di cotal accidente diuiſando, alla fineſtra
appoggiatoſi, poſtaſi ella incontanente le mani alla
faccia, ſe la coperſe; il che fece, fingendo di crede-
re, che la ſtatua uno huomo ſi fuſſe, da cui ella al
prencipe dimoſtrar uolea non eſſere lecito, che fuſ-
ſe ueduta; mà egli che del primo inganno di gia s'era
accorto, ſcorſe anco il ſecondo, & uerſo la ſtatua ri-
uoltoſi, la uide à ridere. onde accertatoſi, che la mal-
uagia giouane era di fraude ripiena, à fine che ella
non s'auedeſſe, che egli dell'inganno di lei ſi fuſſe ac
corto, uolle ſeco quella notte giacere, & la matti-
na ſeguente per tempo leuatoſi, & accarezzatala
all'habitatione ſua, qual ſopra la ſtalla era, la riman-
dò. poſcia, ſecondo'l coſtume de' Muſſulmani, entrato
nel bagno, & lauatoſi, diede ordine, che un'altra
delle giouani fuſſe alla preſenza ſua condotta. la qua-

le hauendo egli con lieta faccia nel suo cortile incōtra ta presala per la mano seco nella sua camera la con= dusse: & essendo di un'habito d'armelini uestito, auen ne, che accostandolesi, & gittandole le braccia al collo, col pelo dell'armelino le mamelle le coperse. onde dimostrando ella, che ciò gran molestia l'haues= se apportato, Ohime disse, Sire, allargateui di gratia alquanto, perciò che il pelo dell'habito uostro sento che stranamente la carne mi rode, & mi reca infini= to dispiacere. dalle quai parole conoscendo il prenci= pe la maluagita, & l'inganno della giouane, uerso del la statua riuolto, la uide à ridere, & della fraude s'accorse. mà dißimulando egli ciò, Tu hai in uero, le rispose il corpo molto dilicato, & poscia che tan= ta molestia dal pelo dell'habito mio tu ti senti recare, mi fo à credere, che essend'il corpo tuo tale, la fac= cia tua molto piu delicata habbia ad essere, & in co= tal guisa seco diuisando, accostatosi con essa ad uno. specchio, che nella camera si ritrouaua, si pose all'in contro di quello presso la faccia di lei, & dentro tut= ta due guardando, si mise ella le mani incontanente alla faccia, & dimandata dal prencipe per qual cagio ne ciò facesse, Perche diß'ella, non porta il douere, che da altro huomo, che da uoi, io sia ueduta. & perche di gia s'era il prencipe della falsita aueduto, da nuo= uo alla statua riuoltò, la uide à ridere. nondimeno egli dißimulando il tutto, la notte colla giouane gia= cer uolle: & la mattina per tempo leuatosi all'habita

tione sua, quale sopra la cucina era, la rimandò; & egli nel bagno entrato, & per alquanto spacio dimoratoui, uscito, diede ordine che la terza giouane gli fusse condotta: laquale alla presenza sua arriuata con allegra faccia raccolse, & con essa entrato nel giardino del palagio, nella fresca herba s'assettarono, di uarie cose diuisando. quiui uno bellissimo lago si ritrouaua, che per la diuersità de pesci, che per entro si scorgeano, era molto diletteuole à uedere. al quale accostatisi gittosi subitamente la giouane uno uelo sopra la faccia;, & dal prencipe, perche ciò facesse interrogata, rispose, Perche in questo lago ui sono de pesci maschi, da quali non è cosa honesta, send'io donna, ch'io sia ueduta. per le quai parole auedutosi il prencipe, che questa dell'altre due non era migliore, uolendosi di ciò accertare, alla statua riuolto, che ridea s'accorse. ne guari anco stette, che essendo in esso lago una picciola, & bellissima nauicella colle uele aperte, & con molte figurine d'intaglio, che alle gran naui, che l'alto mare uarcano, s'assomigliaua, la quale per adornamento del lago fabricata, quiui era stata riposta, auenne che dal uento hor in questa, hor in quella parte del lago isbattuta, si sommerse. il che dalla giouane ueduto, fingendo ella di tramortire, cadde à terra, & in se ritornata, della cagione del l'angoscia sua dal prencipe dimandata, Perche, disse, il ueder à sommergere quella nauicella cò marinai, che entro ui si ritrouauano, grandissimo trauaglio

mi diede

mi diede. onde il Prencipe della fraude, & maluagità della giouane auedutosi, hauendo dimostrato per le figurine di legno, che in essa nauicella erano sommerse, di tramortire, alzati gli occhi alla statua, la uide à ghignare, &, che non s'ingannaua, s'accertò. ma di ciò non dando alla giouane segno alcuno, & carezzandola, con lei quella notte giacer uolle. & la mattina per tempo all'habitatione sua, quale sopra un fiumicello era fabricata, rimandatala, la quarta, uscito ch'ei fu del bagno, fece à se condurre. laquale alla presenza di lui uedutasi, & non glisi uolendo per riuerenza accostare, presala egli per la mano, molte carezze à farle cominciò. ma perche tutta honesta, & di bei costumi ornata la uedea, dubitando, che quest'anco all'altre simigliante, maluagia si fusse, riuolti alla statua gli occhi, non la uide à ridere; percioche ueramente buona, & honesta era. onde con ella anco quella notte giaciuto, la mattina alla habitatione sua, laquale presso alla cantina era, la rimandò. ma percioche cotesta giouane giudicò egli per la humiltà, & molta riuerenza, che gli facea, douer essere di alcun pouero, & uil'huomo, & non di prencipe figliuola, nell'auenire coll'altre tre usando, con ella piu giacer non uolle. hor auuenne, che gito una sera alla stanza di quella, che dalla fronde della rosa nella faccia percossa, finse di tramortire, con essa dopo cena coricatosi, & per buon pezzo in uarij ragionamenti tratenutosi, s'addormentò, & dopo al-

quanto ſpatio riſuegliato, credendoſi ritrouare la giouane appreſſo, s'auidde, che nel letto non era. di che dataſi molta ammiratione, & incontanente leuatoſi, acceſo il lume, in ogni parte della ſtanza diligentemente la cercò; & tutte le porte chiuſe ritrotrouando, quella ſola, che alla ſtalla conducea, s'auide eſſer aperta. onde di graue ira acceſo, tolta la ſpada, & per la porta, che aperta ritrouò, alla ſtalla auiatoſi, udi la giouane grandemente à gridare, & in un cantone ritiratoſi, uide, che'l ſtalliere co calci, & pugni fieramente la battea, perciò che tanto l'hauea fatto aſpettare. ond'ella dirottamente piangendo, & iſcuſandoſi, che prima non hauea potuto andarui per cagione del ſignore, con cui quella notte era giaciuta, diſſegli, che tantoſto ch'ei s'addormentò, leuataſi dal letto, quiui con ogni preſtezza ſe ne uenne, molti preghi porgendogli, che di batterla uoleſſe ceſſare. lequai coſe uedendo il prencipe, tutto pieno di mal talento appena di tutte dua ucciderli ſi pote aſtenere; nondimeno hauendo alla dignità ſua riguardo, in altro tempo la uendetta della maluagia femina uolle riſeruare, fra ſe ſteſſo dicendo; Maluagia femina, come puoi tu ſi fiere battiture ſopportare, ſendo ſi dilicata la tua faccia, che da una fronduccia di roſa percoſſa alla preſenza mia tramortiſti? & il grande arteficio della ſtatua uero eſſer s'accorſe. poſcia d'indi partitoſi, & al letto ritornato, di ciò per poter dell'altre la maluagità uedere, con alcuno

non fece parola. il ſeguente giorno poi all'hora ſoli-
ta mandata à torre la ſeconda giouane, à cui ſopra
la cucina era la ſtanza aßignata, con eſſa ſin'al tar-
do in uarij ragionamenti tratenutoſi, ſendo di gia
preparata la cena, alla menſa ſoli ſi aſſettarono, &
quiui per gran pezzo in diletteuoli ragionamenti il
tempo paſſando, leuate le tauole, finſe il prencipe di
addormentarſi, & in cotal guiſa per lo ſpatio di due
hore dimorando, ſi fece à credere la giouane, che egli
ueramente ſi fuſſe addormentato. onde chetamente le
uataſi, aperto l'uſcio della camera, uerſo la cucina
s'auiò: ma il prencipe, che altrimenti non dormiua,
& del tutto s'era aueduto, pian piano anco egli ſe-
guitala, uide la giouane, incontanente che alla cuci-
na arriuò, eſſere dal cuoco ſtrettamente abbracciata,
ilqual per la man preſala, & ſopra un monte di ſpi-
noſe legna coricatala, in amoroſi piaceri dolcemente
ſi tratenea. di che dataſi egli molta ammiratione,
& uedendo, che colei, à cui la ueſte d'armellini, che
le mammelle leggiermente le hauea toccate, hauea ſi
gran moleſtia recata, che quaſi la fece tramortire,
non ſi ſentiua dalle ſpinoſe legna offendere, Coſtei, ue
ramente, diße gli, non è men rea, & maluagia dell'al-
tra, & hor conoſco, che uerißimo giudicio anco di
lei la ſtatua fece. nondimeno il tutto con ſilentio tra
paſſando, à giacerſi ritornato, la ſeguente notte per
poter anco della terza iſperienza fare con gran diſio
aſpettaua. hor la mattina per tempo leuatoſi inſin'al

la hora di Vespro niun'altra cosa per lo pensiero ri- uolgea, che come hauesse le scelerate donne à castiga re . poscia fatta la terza , che nella stanza sopra il fiume habitaua , alla presenza sua uenire, tutto che di lei niente di meglio , che dell'altre ueduto hauea, si sperasse, nondimeno la cominciò à carezzare , & in diletteuoli ragionamenti sin'alla notte tratenutala, preparate le tauole , si misero à cenare . poscia per alquanto spatio , hauendo alcune finißime musiche udite, se ne girono à dormire : & coricatosi il pren- cipe, perciochè sommamente della maluagità di que- sta anco disideraua di accertarsi , non guari stette, che dicendo alla giouane di sentirsi stanco, finse di uoler riposare. ilche hauendole ageuolmente persua- so, & giudicando ella , che egli ueramente fusse ad- dormentato , chetamente à guisa dell'altre dal lato di lui leuatasi , aprendo l'uscio pian piano , della ca- mera se n'usci, & uerso una scala, che al fiume condu- cea, si auiò. doue poscia che fu arriuata, spogliatasi, & postisi i panni in capo, prese un gran uaso di ter ra, che quiui uuoto si ritruouaua , & sotto le brac- cia messolsi, per non s'affogare , dall'altro canto del fiume paßò . doue giunta presa da un contadino , & strettamente abbracciata , sopra l'argine del fiume tutte dua coricatisi amorosamente per buon spatio di tempo si dilettarono. laqual operatione hauendo ot- timamente il prencipe ueduta, perciochè leuatosi dal letto sino sopra'l fiume occultamente la seguitò, que-

sta anco non men dell'altre rea esser conobbe: laquale hauendo finto di tramortire per una picciol nauicella, che nel lago uide dal uento esser sommersa, & la faccia, à fine che i pesci maschi non la uedessero, si coperse, con tanto pericolo il fiume passando, ueramente di fraude, & inganno esser ripiena col rider suo hauea la statua dimostrato. nondimeno non facendo egli di ciò motto alcuno, nella camera se ne ritornò, & al letto gittosene, il seguente giorno con gran disio aspettaua per far della quarta ancora l'istessa proua, che dell'altre tre fatta hauea. & la mattina per tempo leuatosi, & fino alhora di Vespro ne gl'affari suoi tratenutosi, diede ordine, che la giouane hauesse à lui à uenire, col laquale nel giardino fino al tardo in uarij ragionamenti il tempo passando, alla mensa, che quiui riccamente era preparata, s'assettarono, & al fine di essa con finißimi suoni, & canti peruenuti, al letto se ne girono. & quiui dopo uarij ragionamenti tra lor fatti, fingendo il prencipe d'addormentarsi, la giouane chetamente dal lato leuatagli, & uestitasi, & tolto uno libricciuolo in mano, paßò in un camerino uicino à far oratione. ma il prencipe, che il tutto uedea, facendosi pure à credere, che questa anco l'hauesse ad ingannare, senza alcuno romore anch'egli uestitosi la seguitò, & ueduto che ella quiui faceua oratione, non però uolle ancora, che buona fusse, accertarsi; ma dimorato alquanto, & uenuta ella al fine dell'oratione, & uerso

l'uſcio del camerino per uſcire auiataſi, il prencipe incontanente, per non eſſer da lei ueduto, al letto ſe ne ritornò; & ella tornataſi à ſpogliare da nuo- uo chetamente al lato di lui ſi coricò: nondime- no con tutto ciò non potendo egli ancora, che queſta buona fuſſe, perſuaderſi, giudicando, che con finta di ſantità lo uoleſſe ingannare; & per- ciò hauendo diliberato di ſeco le tre ſeguenti notti giacere, per cotal ſpatio di tempo ſeco la ritenne; & accortoſi, che ueramente la giouane, buona, & uir- tuoſa era, hauendola continuamente ueduta à perſe- uerare nell'oratione, eleggendo fra ſe ſteſſo queſta per ſua moglie, dell'ingiuria dall'altre tre fattagli diliberò di rigidamente uendicarſi. & hauendo egli fra molti fieri animali, de' quali gran copia n'hauea, & ne' ſpettacoli, facendoli inſieme combattere, ſolea ſeruirſi, uno horribile, & ſpauenteuole mulo, chia- mati una ſera al tardo i ſuoi ſerui, & con eſsi nella ſtalla entrato, diede ordine, che leuando quello dal luogo, doue ſi ritrouaua, iui lo doueſſero legare, do- ue egli ſapea, che la rea femina hauea à paſſare. ilche poſcia che fu da loro eſſequito, à fine che lo ſtal- liere non l'haueſſe da quel luogo à rimuouere, doue l'hauea fatto legare, impoſe loro, che quella notte nella ſtalla inſieme col ſtalliere haueſſero à dimorare. & ritornato nella camera ſua, ordinò, che la gioua- ne, quale nell'habitatione ſopra la ſtalla dimoraua, doueſſe à lui uenire. onde ella al commandamento

presta, incontanente alla presenza del prencipe si ritrouò; ilquale con lieta faccia riceuutala, hauendo un'honorato conuito fatto preparare, con essa alla mensa si assettò, & quiui per buon spatio di tempo in suoni, & canti tratenutisi, leuate le tauole, essendo l'hora di gia tarda, presala il prencipe per la mano, la meno seco à giacere; & incontanente che egli si coricò, mostrando di esser stanco, finse di addormentarsi. ilche dalla uil femina ueduto, hauendo ella l'animo al suo stalliere, presi i suoi panni, & chetamente del letto leuatasi, si come l'altra fiata fatto hauea, uerso alla scala, che alla stalla conducea, s'auiò: & à basso scesa, giudicando, che'l stalliere iui l'haueße ad aspettare, doue l'altra fiata aspettata l'hauea, à canto del fiero mulo s'andò à coricare: ilquale di ciò aueдutosi, co' calci, & co' denti si fieramente l'assali, che in poco spatio di tempo gli diede aspra, & crudel morte. ilche hauendo il seguente giorno que' serui, che col stalliere rimasero, fatto al prencipe intendere, tutto che egli di ciò mostrasse di grandemente dolersi, incredibil letitia gl'apportarono. & perciò che l'altre due ancora hauea diliberato di far morire, fatta quella giouane à se uenire, che sopra la cucina la sua stanza hauea, & con essa, si come coll'altra, che'l mulo uccise, cenato, & lietamente tratenutosi, sendo l'hora tarda s'andò à giacere; hauendo però prima ad un suo intimo cameriere dato ordine, che all'hora all'hora i quattro primi gradi della sca

la, che alla cucina conducea, haueſſe à ſconficare. ilchè ſendo ſtato pienamente fatto, & egli colla giouane, ſendoſi lungamente in amoroſi ragionamenti trate= nuto, finſe d'addormentarſi. ond'ella, che maluagia era, & che non il prencipe, ma il cuoco ſuo ardente= mente amaua, pian piano dal lato di lui leuataſi, preſi i ſuoi panni ſotto le braccia, uerſo la cucina s'auiò, & alla ſcala arriuata, ponendo il pie per ſcendere, & non ritrouando i gradi, traboccò, & perciò che alto era il precipitio, tutte l'oſſa rompendoſi incontanen= te di queſta uita paßò. di che il prencipe lieto, & al legro aſſai ne rimaſe, tutto che di ciò à cui le portò cotal nouella, moſtraſſe di ſentir gran diſpiacere. & percioche della terza ſola gli reſtaua à uendicarſi, mandatala il ſeguente giorno ſu'l tardo à chiamare, giunta dinanzi à lui grandemente l'accarezzò, & con eſſa, ſi come con l'altre due fatto haueа, nel con= uito, & in diuerſi ragionamenti ſin allhora del dor= mire tratenutoſi, girono à coricarſi; hauendo però il giorno ad un intimo ſuo barone impoſto, chel uaſo di terra cotto facendo rubbare, qual ella ſolea ſotto le braccia porſi, per ſicuramente poter il fiume uar= care, nel proprio luogo, doue riposto era, un'altro à quello ſimile, che crudo fuſſe, haueſſe à collocare. il= che da quello fu diligentemente eſſequito. hor eſſen= doſi il Prencipe colla rea femina coricatoſi, & con eſſa di amoroſi ſucceßi hauendo lungamente diuiſato, ſi come l'altre fiate fatto hauea, finſe di addormen=

tarsi; di che come prima ella s'accorse, chetamente leuatasi, presi i suoi panni, della camera usci, & alla riuiera auiatasi, postilisi in testa, tolse il uaso, che crudo era, & sotto le braccia acconciolsi, credendo che l'usato fusse, entro nel fiume, doue sommergendosi il uaso, percioche crudo era, ella anco subitamente s'affogò. ilche essendo la mattina al prencipe riferito gli diede una compiuta allegrezza, essendosi delle tre ree, & maluagie femine si rigidamente uendicato, poscia uolendo al pensier suo intero compimento dare, la quarta giouane, quale all'oratione tutta era riuolta, per la bontà, & rare uirtù, ch'in lei scorse, prendendo per moglie, fece con grandissima solennità le sponsalitie celebrare, & di essa in poco spatio di tempo hauuti tre figliuoli maschi, i suoi uassalli, che di lui prole disiderauano di uedere, infinitamente racconsolo, & col la moglie in uirtuose opre tutto dì tratenendosi, molti anni tranquilla, & felice uita passarono.

GRan compassione all'Imperadore mosse il caso alle tre maluagie femine auenuto, per la crudele, & aspra sorte di morte dal prencipe Mussulmano lor data: nondimeno il lor misfatto biasimando, la perfidia delle donne egli anco grauemente accusaua. alqual ragionamento posto che egli hebbe fine, diede ordine, che la corte sua di bruno uestitasi, del qual colore era anco il sesto palagio tutto guarnito, la seguente mattina del Sabbato quiui hauesse à

caualcare. onde postosi il Sabbato mattina per tem-
po con tutti i suoi baroni in camino, nello spatio di
tre hore all'alloggiamento arriuarono. doue hauendo
egli la donzella ritrouata, per la mano presala, po-
scia ch'in uarij ragionamenti s'hebbe con lei alquan-
to tratenuto, s'assettò alla mensa, qual'era di nobi-
lißime uiuande abondantißima. & dopo desinare
hauendo nella camera sua preso alquanto di riposo, di-
nanzi à se fece il sesto nouellatore chiamare: ilquale
alla presenza di lui cõparso, fattagli un'humil riuerē-
za, à raccontar la sua nouella in cotal guisa cominciò.

In serger paese mio da questo assai luntano, per
la bellezza di giardini, & di chiare fontane uago
oltre misura, una citta Letzer chiamata sopra la ma-
rina posta si ritruoua, doue fu gia uno gran Re
Mussulmano; ilquale amicheuolmente i cittadini,
& forastieri trattando, in poco spacio di tempo as-
sai famoso diuenne: onde la città di lui di ricchi mer-
catanti Christiani, & Saraceni sempre abondaua. à
questo Re, uenuto ch'ei fu à morte, il figliuol succe-
se, ilquale dalla uirtu del padre assai luntano, sendo
à ciascheduno per la maluagia sua natura molesto, &
graue assai, era grandemente da suoi uassalli, & da
stranieri odiato. hor hauendo per cotal cagione gran
parte di mercatanti la città abandonata, pochi ue
ne rimasero, tra quali furono due uecchi, carißimi
amici, huomini di grande honore, & di gran the-
soro padroni; i quali essendo Christiani, & i com-

mandamenti di Dio osseruando, oue hauessero hauuti figliuoli, lieta, e tranquilla uita compiutamente harrebbono paßata. di che sendosi un giorno insieme doluti, in fine del loro sermone pattuirono, oue loro in alcun tempo fussero nasciuti figliuoli, essendo luno maschio, & l'altra femina, di fare, che in matrimonio s'hauessero à giugnere: ne guari di tempo stette, che del loro disiderio furono essauditi: percioche quasi ad uno istesso giorno le lor mogli l'una il maschio, Feristeno chiamato, & l'altra la femina Giulla nominata, figliuoli ueramente di marauigliosa bellezza, con grandißimo lor contento partorirono. i quali hauendogli fino al tempo di poterli alla scola mandare uirtuosamente alleuati, poscia ad una dotta, & santa persona li consignarono, à fine che & letere, & costumi hauessero ad apparare; ne andò loro il pensier fallito: percioche essendo i fanciulli di bellißimo ingegno dotati, quanto dal saggio precettore era lor insegnato, tanto apparauano, & tutto che in tenera età ancora fussero, si fattamente nondimeno s'amauano, che non poteano l'uno dall'altro troppo lungamente stare diuisi: & percioche il lor precettore, oltre l'altre uirtu sue, nell'acconciare i mazzuoli di rose, o d'altri fiori si fattamente ualea, che ageuolmente qualunque faccia di huomo, o di donna con quelli solea figurare, di cotal arte i fanciulli molto dilettandosi, in quella anco, oltre l'altre uirtu, di tanta eccellenza diuennero, che'l

precettore in non molto ſpacio di tempo di gran lunga hebbero auanzato. mà eſſendo hoggi mai la fanciulla all'età di dodici anni peruenuta, & hauendo quanto à quell'età s'acconueniua delle uirtu apparate, il padre leuatala dalla ſcola, dalla madre in caſa ſua la facea cuſtodire. di che Feriſteno doloroſo quanto mai alcun' altro fuſſe, uedendoſi da colei, che tanto amaua, eſſere diuiſo, di paßione ſi ſentia morire, nellaquale ſendo per lo ſpacio di uno anno continuato, & ogni giorno ſentendoſi maggiormente dell'amore di lei trafitto, di farle ciò in alcuna maniera intendere ſi diſpoſe. onde hauendo uno mazzuolo di roſe, & altri fiori con tal'artificio compoſto, che la faccia di lei in quello uiua ſi ſcorgea, per un ſuo ſeruo ſecretamente glielo mandò. riceuuto dunque Giulla dal ſuo Feriſteno, ilqual'ella ſopra ogni altra coſa amaua, uno coſi raro, & nobil dono, piu fiate bacciatolo, nel ſuo giardino ſubitamente corſe, doue raccolti molti fiori, & in un mazzuolo il uiuo ſuo ritratto, & di Feriſteno hauendo figurato, per l'iſteſſo ſeruo glie lo mando; ilquale quantunque Feriſteno haueſſe con grande allegrezza ueduto; nondimeno per lo grande amore, che le portaua, non guari dopo, una graue infermita ne gli ſoprauenne. di che ſendoſi il padre aueduto il ſouerchio amore, che il figliuolo à Giulla portaua, eſſere cagione, ſenza alcuno indugio al padre di lei, laquale per l'iſteſſo accidente ne' medeſimi termini ſi ritrouaua, ſe n'andò.

à cui disse, I patti, amico carissimo, si uogliono osseruare. la tua figliuola è hoggi mai uenuta in età da marito, & Feristeno è presto di prenderla per moglie. onde caramente pregoti, che le lor nozze tantosto facciamo, per poter loro, che si ardentemente si amano, da certa morte liberare. al che fare il padre di Giulla sendo prontissimo, ordinata una gran festa, le sponsalitie fecero solennemente celebrare. & percioche la fanciulla era di marauigliosa bellezza, incontanente di ciò all'orrecchie del Re la fama corse. ilquale, tutto che ueduta non l'hauesse, per udire nondimeno tanto la belta di lei à celebrare, di uederla si dispose: & subitamente fatti per i suoi ministri di Feristeno, & di Giulla i uecchi padri à se chiamare, impose loro, che l'istesso giorno senza alcun fallo i figliuoli, di cui le sponsalitie haueano celebrate, douessero alla presenza sua condurre. al cui commandamento i buon padri presti, cò giouanetti di ricchi panni guarniti, si come allo stato loro s'acconuenia, al palagio reale s'auiarono: & dinanzi al Re comparsi, tantosto ch'egli della bellezza della sposa si fu accertato, laquale anco maggior gli parue di quello, che la fama sonato hauea, dell'amor di lei sentendosi fieramente trafitto, à Feristeno riuolto, Io ti commando disse, che tu d'altra donna prouedendoti, cotesta fanciulla habbia per la persona mia à rilasciare: percio che io à piacer mio di lei intendo di disporre: & ciò oue tu non habbia nello spa-

cio di tre giorni esseguito, hai à sapere, che incontanente io ti farro la testa dal busto spiccare. le quai parole hauendo à Feristeno infinita noia recata, Sire, al Re rispose, strana nel uero, & dura parmi la proposta uostra: & à fine che tosto habbiate il fiero proponimento uostro ad essequire, tutto che io non sia mai d'alcuno stato micidiale, & perciò di cotal morte, qual uoi mi proponete, io non sia degno, ui fo intendere, che uiuo la sposa mia ne à uoi, ne ad altro huomo sono mai per rilasciare. dallaqual risposta giudicandosi il Re grandemente offeso: percioche hauendo egli un suo fratello uccíso, al cui figliuolo, prima che'l Re lor padre della presente uita passasse, gli fu da lui imposto, c'hauesse una sua figliuola à maritare; ilqual misfatto per non hauer ad ubidire il commandamento del padre commise, & poscia il nipote, & la propria figliuola, che gl'hauea ad esser moglie, à perpetua prigione condennò: & conoscendosi egli micidiale, & per la risposta di Feristeno degno della morte: Dunque diss'egli fra se stesso, costui per hauer'io il mio fratello uccíso, altro non mi uuol colle parole sue significare, saluo che non egli, ma io, che micidiale sono, di pena capitale debbo essere dannato. onde hauendo l'animo pieno di mal talento, à suoi ministri impose, che legato, & incarceratolo, la seguente mattina per tempo l'hauessero à gittare in mare; poscia al padre della fanciulla riuolto, E' tu, diss'egli, sino che altro

io ti faccia intendere, la tua figliuola, quale fra pochi giorni secondo la legge mia di sposare intendo, presso di te custodirai. & posto fine al suo sermone, i miseri, & dolorosi padri, quali per cotal'accidente in grande confusione si ritrouauano, dalla presenza sua licentiò. poscia rimaso egli solo, tutto che dell'amore di Giulla fusse fieramente acceso, nondimeno hauendo ancora in se alcuna scintilletta di ragione, sopra la risposta da Feristeno datagli uolle de' suoi dottori il consiglio ricercare. onde fattili dinanzi à se uenire, il tutto per ordine lor racconto, &, che sopra di ciò l'hauessero à consigliare loro impose. intesa dunq; i dottori la proposta dal Re lor fatta, & conoscendo, ch'egli contra Feristeno nissuna ragione non hauea, dal piu uecchio di loro in cotal guisa gli fu risposto; Io giudicherei, Sire, ottimamente fatto, che'l giouanetto Christiano fusse sprigionato: percioche non essendo egli stato micidiale, ingiustamente si farebbe à dargli la morte: & nella nostra legge noi ritrouamo, che Macometto ci promette di douere inimicheuolmente coll'ira sua il giorno del giudicio tutti que' Mussulmani perseguitare, i quali à Christiani tributarij alcuna ingiuria harranno fatta. le quai parole tutto che al Re gran timore apportassero, non dimeno il fiero suo proponimento lasciar non uolle; & da nuouo chiamati à se i suoi ministri, lor impose, che'l misero Feristeno hauessero la seguente matina à gittare in mare. mà Iddio giusto riguardatore dell'in-

nocenza del giouanetto, uolendolo dall'ingiusta sen- tenza del Re liberare, & il missero, & dolente padre racconsolare, allo scampo di lui in cotal guisa ritro- uò compenso. hauea il precettore di Feristeno uno figliuolo, Giassemen nominato, ilquale, oltre molte al- tre uirtu, nell'arte di far caue sotterra colla uirtu di una sua uerga si fattamente ualea, che in picciol spaccio di tempo tre, & quattro miglia di strada s'harrebbe fatto, & appresso ogni grosso muro con quella rompea, & racconciaua di maniera, che niu- no, per huomo accorto ch'ei si fusse stato, non se ne sarebbe giamai potuto auedere. cotesto giouane d'uno lungo uiaggio l'istesso giorno dell'accidente à Feriste no auenuto al tardo ritornato; & intesa la crudele, & ingiusta sentenza dal Re datagli, teneramente amandolo, da cotal sciagura si dispose colla uirtu sua di liberarlo; & ito alla stanza del padre di lui, & fattogli ciò intendere, tutto lo racconsolo. sopra- giunta dunque la notte auiatosi Giassemen uerso'l luo go, doue Feristeno incarcerato si ritrouaua, tolta la uerga in mano, per sotterra si fece la uia alla prigio- ne, il cui muro dopo c'hebbe rotto, quiui il misero giouanetto, che in sante orationi dimoraua, ritrouo: & chiamatolo, & per la mano presolo, dopo uno lungo ragionamento lo pregò à stare di buon'animo, promettendogli, che ancora à suo bell'agio la sua Giul la si goderebbe; & in cotal guisa trattolo della pri- gione, hauendo il muro, come prima era, racconcia-

to, al

to, al uecchio, & doloroso padre lo condusse; ilquale, poscia che'l figliuolo hebbe ueduto, per souerchia letitia lagrimando, l'abbracciò. poscia, percioche il giorno si auicinaua, & tẽpo non era in lunghi ragionamenti di dimorare, à Giassemen riuolto, & quelle gratie rẽdutegli, che al gran beneficio da lui riceuuto s'acconueniano, caramente lo pregò, che hauendo egli Feristeno dalla morte liberato, di lui anco hauesse à prender la cura, in alcuna parte della città sino à tanto nascondendolo, che altro hauessero potuto dili berare. al che dimostratosi Giassemen prontissimo, riceuuta dal uecchio buona somma di danari, & quelle prouisioni fatte, che al uiuere loro erano necessarie, tolta una casa à pigione, quall'era alle mura della città uicina, quiui Feristeno condusse. hor, come prima fu giorno, uolendo i ministri del Re il commandamento di lui essequire, chetamente uerso la pri gione auiatisi, & in quella entrati, Feristeno non ui ritrouarono; & accesi molti lumi per uedere se in alcuna parte fusse stata rotta, intera, & sana la uidero. del qual'accidente tutti stupefatti, à consiglie ri del Re subitamente corsero à raccontarlo; i quali datasi grande ammiratione, uariamente l'interpretauano; dicendo alcuni, che non essendo la prigione in alcuna parte rotta, ciò era per l'innocenza del gio uane miracolosamente aueuuto; al che gli altri non assentendo, con dire, che i Christiani erano carichi di peccati, al Re dello scampo di Feristeno dauano la

cagione, per hauer egli nella sentenza à lui data contra la legge Mussulmana operato. mà percio che la fiera natura del Re conosceano, ilquale, oue gli fusse caduto nel pensiero, che i ministri per danari hauessero lasciato Feristeno fuggire, harrebbe lor data crudel morte, conchiusero, che ciò non gli haueße à palesare, & à ministri ordinarono, che tratto dall'altre prigioni alcuno malfattore degno della morte, quello haueßero à gittare nel mare, & subitamente al Re riportaßero di hauere la mattina per tempo à Feristeno la morte data. il che hauendo senza alcuno indugio i ministri eßequito, & al Re della morte di Feristeno la nouella recata, non si puo dire quanto ei di ciò lieto, & allegro ne rimase. poscia hauendo al padre di Giulla fatto intendere, che sendo Feristeno gia marito di lei di uita priuo, deueße la figliuola sua à lui condurre, qual'egli secondo la legge sua sposar uolea; il timido uecchiarello temendo, che ciò, che à Feristeno auenuto eßer credea, alla figliuola sua, & à lui anco non aueniße, oue al Re non l'haueße subitamente consignata, gli fece intendere, ch'egli ad ogni piacer suo della figliuola, & d'ogn'altra cosa sua potea disporre. onde ritrouandosi la misera fanciulla in si misero, & doloroso stato, & conoscendo di douere da colui eßere goduta, che al diletto suo Feristeno si crudel morte data hauea, dirottamente piangendo, à guisa di disperata, diliberò se steßa di uita priuare; & preso uno coltello, & uo-

lendosi con quello suenare, da una figliuola della ba-
lia sua, Achel chiamata, che seco sempre dimoraua;
fu tenuta; laquale hauendola di ciò grandemente ri-
presa, le dimostrò quanto graue error fusse il dispe-
rarsi, & che oue da se stessa si fusse uccisa, l'anima
sua eternamente nel penace fuoco dello Inferno se-
rebbe stata dannata. onde con si fatte, & molt'altre
ragioni, hauendola dal fiero suo proponimento ri-
mossa, & racconsolata alquanto, le uenne anco à di-
re, che non cosi ageuolmente s'hauea alle parole del
tiranno à prestar fede, ilquale d'hauer fatto Feri-
steno morire hauea per la città palesato; ilche ella
in nissuna guisa creder non potea. à cui, Io ueramen-
te conosco, Achel carißima, la lagrimosa Giulla ri-
spose, che tu, uedendomi tanto bisognosa di confor-
to, per lo souerchio amore, che tu mi porti, in ogni
maniera tenti dal proponimento della morte ritrar-
mi. ma dimmi di gratia, ou'io anco à me stessa la mor
te non dia, & che in si misero stato di uita, del mio
carißimo marito priua io mi rimanga, parti egli ra-
gioneuole, che della uirginità mia à si crudele, & em-
pio tiranno, & della nostra fede nimico io debba far
dono? Mai nò Achel dissele, ne à ciò mai io ui con-
forterei: percioche di uoi, & della fede di Christo,
io mi dimostrerei poco amica: col cui aiuto io spero,
che à cotal sciagura anco troueremo alcun compen-
so. uoi deuete pur sapere di quanto buona, & santa
uita il confessor nostro sia da ciascheduno tenuto;

lui, oue così à uoi piaccia, faremo incontanente à noi uenire, ilquale, poscia che gl'harremo il bisogno, & uolontà uostra raccontata, sono certo, che colla gratia di Dio ci darà alcun'utile, & buon consiglio. laqual opinione hauendo la dolorosa Giulla approuata, il confessore subitamente mandarono à chiamare, à cui hauendo il tutto narrato, & pregatolo, che in tanta sciagura alcun consiglio uolesse lor dare, alla lagrimosa fanciulla riuolto, Figliuola, dissele, noi per alcun strano accidente, che ci auenga, non debbiamo mai disperarsi: anzi ricorrendo à Christo, habbiamo supplicheuolmente à pregarlo, che ci uoglia porgere alcuno aiuto: percioche ei mai non abbandona chiunque in lui si confida. primieramente dunque uoi, & io insieme col mezzo dell'orationi, & de' digiuni tentaremo di placare l'ira del signor Dio, & pregarenlo, che, hauendo à peccati nostri riguardo, in tanta necessità ci uoglia alcun soccorso dare: poscia, oue auenga, che tu Giulla dinanzi al Re condotta sia, dopo fattagli la debita riuerenza, Sire, gli dirai, percioche ueramente conosco, hauendo uoi statuito, ch'io uostra sposa sia, il grande, & perfetto amore, che mi portate, supplicemente pregoui, che la prima gratia, ch'io sono per chiederui, non mi habbiate à negare, ch'è questa, che, prima che uoi le sponsalitie mie facciate celebrare, quaranta giorni mi uogliate concedere, nel cui spacio in alcuna camera del palagio uostro custodita, io possa à cer-

te mie bisogne sodisfare: ilche io sono certo, si perche egli feruentemente ti ama, si anco perche il signor Dio cosi permetterà, ch'ei non è per negarti: poscia dunque, che tu ciò da lui harrai ottenuto, entrata in quella camera, ch'ei ti farà consignare, mille Pater nostri al giorno dicendo, il tempo di quaranta dì digiunerai: ilche fatto che harrai, io ti accerto, che dalla grande disauentura, nellaquale hora tu ti ritruoui, serai liberata. allequai parole posto c'hebbe fine il confessore, non si puo dire quanto del consiglio di lui Giulla, & Achel sodisfatte rimasero: dallequai, data lor prima la sua beneditione, presa licenza, il sant'huomo si partì. ne dopò guari di tempo passò, che una gran compagnia di donne riccamente uestite d'ordine del Re alla stanza del padre della fanciulla si auiarono per uolerla solennemente al palagio del Re accompagnare; lequai da Giulla con allegra faccia riceuute, seco per alquanto spacio dimorarono. poscia insieme colla sua fida Achel uerso il palagio reale dalla dolorosa madre, & dalle matrone del Re accompagnata, prese il camino. della cui uenuta hauuta il Re nouella, scese subitamente le scale del palagio, nel cortile con un'honorata compagnia di cauallieri la staua aspettando. giunta dunque che fu alla presenza di lui, & essequito quanto dal confessore insegnato le fu, il tempo di quaranta giorni gli dimandò. ilche hauendole il Re con allegra faccia concesso, chiamato il suo tesoriere, & di pre-

tiosissimi gioielli fattole fare uno solenne dono, ordinò, che secretamente colla sua Achel in una stanza, che nel giardino del palagio reale era in un luogo, Giulistano chiamato, fusse per lo spatio da lei dimandato custodita; non guari luntano dalqual luogo in un'altra habitatione la propria figliuola anco imprigionata tenea: ne quiui alcun'altra persona entrar potea, fuori che una uecchiarella, à cui, percioche era gran maestra di acconciar giardini, la cura di quel luogo era commessa. hor quiui in orationi, & preghi la dolorosa Giulla, secondo'l consiglio del confessore, tutto di dimorando, auenne, che la figliuola de'l Re, à cui la uecchiarella la uenuta di Giulla hauea palesata, si pose in animo di uolerle parlare, & di ciò hauendo il padre caramente fatto pregare, il disiderio suo ageuolmente ottenne. ilche hauendo à Giulla subitamente per una sua cameriera fatto intendere, da lei fu con allegra faccia incontrata, & riceuuta. collaquale hauendo per buon spacio di uarie cose diuisato, le uenne anco in un lungo ragionamento la disauentura sua da principio à raccontare. onde hauendola di se mossa à gran compaßione, & conosciuto la figliuola del Re con quanta sicurtà Giulla le miserie sue le hauea narrate, ell'anco la morte del zio, la prigionia del marito, & il lungo tempo, che quiui il padre la tenea rinchiusa, le fe palese. & per ciò hauendo le due giouanette una gran domestichezza tra lor fatta, & gran parte del

giorno insieme dimorando, perche sperana Giulla col secreto, chel confessore insegnato le hauea, di douer tosto dalle mani del tiranno liberarsi, quello anco alla figliuola di lui, à fine ch'ella medesimamente s'hauesse à liberare, insegnar uolle. & poscia che un giorno tra loro di uarie cose lungamente hebbero diuisato, le disse Giulla, Percioche io ueramente conosco di douere coll'aiuto di Dio col mezzo d'uno secreto, che dal confessor mio, huomo di buona, & santa uita apparai, dalle mani dell'empio Re tosto fuggire, & nello primiero mio stato ritornare, &, che tu qui habbia nella tua prigionia à rimanere, grandemente mi duole, oue tu mi prometta di non fare di ciò mai ad alcun parola, quello anco à te farò palese; accertandoti, che uolendotene tu seruire, alle miserie tue subito compenso ritrouerai. di che hauendole molte gratie rendute la figliuola del Re, & promessole di non douer ciò mai ad alcun palesare, caramente la pregò, che ciò gli hauesse incontanente ad insegnare, per poter anco ella dallo misero stato, in che si ritrouaua, liberarsi. onde hauendole Giulla il tutto senza alcuno indugio isposto, & ueramente parendole, che con tal secreto hauesse dalla prigionia sua se, & il marito à liberare, à Dio fe uoto, oue ella nello primiero suo stato fusse restituita, d'hauersi incontanente à battezzare. & ringratiata Giulla della grande amoreuolezza, che le hauea dimostro, alla stanza sua ritornata, al degiuno, & al dire i mille

Pater nostri diede diuotamente principio. nelle quai cose hauendo gia Giulla alquanti giorni continuato, paruele una notte in sogno il misero Feristeno di uedere; ilquale seco della sciagura sua dolendosi, caramente la pregaua, che, poscia ch'ella di tanta sua disauentura era stata cagione, al meno con uno de' suoi mazzuoli di rose, nelquale la faccia di lei scorger potesse, l'hauesse à consolare. ma non potendo in cotal sogno lungamente continuare, per essersi per lo gran dolore, che le parole di Feristeno le haueano apportato, subitamente destata, chiamata Achel compagna sua, il tutto per ordine le raccontò. laquale ueggendo perciò Giulla tutta dolorata à lagrimare, con molte ragioni fino all'apparire della alba s'isforzò di consolarla. alqual tempo hauendo la uecchiarella, che di quel luogo hauea là cura, uno canestruccia de fresche rose raccolte, & uno bellissimo mazzuolo fattone, à Giulla in nome del Re portollo à presentare; laquale con lieta faccia riceuutolo, alla donna commise, che di ciò n'hauesse il signore grandemente à ringratiare: & hauendo ciò tolto per buon augurio, Madre mia, alla uecchiarella disse, io ueramente non posso negare, che'l mazzuolo di rose, che recato mi hauete, non sia, & bello, & politamente acconcio; ma oue io uno canestruccio di rose hauer potessi, si bel mazzuolo io ui farei uedere, che di gran lunga quello, che recato mi hauete, di bellezza auanzerebbe. perche la uecchiarella, che gran

maestra in cotal'arte essere credea, bramosa di uede-
re quanto in ciò la giouanetta ualesse, incontanente à
raccoglier le rose s'auiò. le quai tantosto che à Giul-
la hebbe portate, per consolare se stessa, dispostasi
di uolere alla dimanda in sogno da Feristeno fattale
sodisfare, postosi uno specchio dinanzi, & in quel-
lo guatatasi, la propria faccia sua nel mazzuolo con
tanta maestria figurò, che quiui da ogn'uno potea
essere conosciuta. poscia fatta la uecchiarella à se ue-
nire, & il mazzuolo presentatole, A cui piu ui pia-
ce, disseled, ne farete dono. il quale tantosto che dal-
la donna fu ueduto, accortasi, che si bello, & dili-
cato era, che'l suo di gran lunga auanzaua, sospicò,
oue quello al Re hauesse in nome di Giulla presentato,
di douer'ella per auentura la prouision sua, qual'ha-
uea per la cura di quel luogo, perdere, & che'l Re
alla giouanetta, che tanto in cotal'arte ualea l'ha-
uesse ad assignare. onde non solo al Re non lo uolle
presentare, ma dubitando anco che un giorno non
haueß'egli il ualore della giouanetta à conoscere, on-
de n'hauesse lei della prouisione sua à priuare, per i
giardini della città si dispose di cercare, se alcuno
maestro, che la Giulla auanzasse, hauesse potuto ri-
trouare; colle cui fatiche, oue le fusse stato di me-
stieri, l'honore, & prouision sua si hauesse conserua-
ta. mà percioche alcuno ritrouar non pote, che piu
bel mazzuolo di quello di Giulla osasse di fare, tutta
dolorosa, uerso'l Giulistano auiatasi, in Giassemen

si uenne ad incontrare; ilquale tantosto che'l maz-zuolo in mano della uecchiarella uide, quello dalla moglie di Feristeno esser stato fatto conobbe. di che allegro oltre misura; Deh madre mia, disse le, uen-derestemi uoi per auentura quel mazzuolo di rose? à cui, Mai si rispose ella, ma men di dieci scudi io non ne uoglio. di che fingendo il giouane di darsi molta ammi ratione, replicolle, che ou'ella due soli n'hauesse isbor sati, piu bel mazzuolo di quello le farebbe uedere. di che sendo la uecchiarella bramosa oltre misura. Io cer-tamente, risposegli, non due, mà cinque mi contento d'isborsare, oue tu non uno piu bello, ma un cosi fat-to mazzuolo mi faccia hauere. & in cotal guisa ac-cordatisi, con incredibil letitia, presa la uecchiarel la per la mano, alla stanza, doue Feristeno dimora-ua, la condusse. alla cui presenza poscia che furono arriuati, accostatoglisi Giassemen all'orrecchie, Sta-teuene hoggi mai allegro, diss'egli, che buone no-uelle hora io ui reco. per lequai parole il giouanetto incontanente in pie leuatosi, & alla donna riuolto, ueduto le il mazzuolo della sua Giulla in mano, & in-teso il patto, che Giassemen, & ella fatto haueano; Hor, madre mia, disse le, oue uno canestruccio di rose uoi mi rechiate, io ui farò uno mazzuolo di gran lunga piu bello del uostro uedere. il che diside-rando ella sopra ogni altra cosa, per non hauer piu del ualore di Giulla à temere, lasciato quiui il suo mazzuolo, le rose prestamente andò à preparare. mà

Feristeno fra tanto hauendo quello ben mille, & piu fiate baciato, una litera à Giulla scriuendo, la prigionia sua, & ogni altra cosa insino à quel giorno auenutagli le fe palese, caramente pregandola, ch'ella anco medesimamente dello stato di lei, & del luogo, doue si ritrouaua, l'hauesse ad accertare: percioche ageuolmente colla uirtu di Giassemen, che dalla morte liberato l'hauea, à lei sarebbe andato. poscia hauendo la letera dentro d'una canna nascosta, la uecchiarella, che le rose gli portasse, staua aspettando, laquale tantosto che con quelle fu à Feristeno ritornata, presa egli la canna in mano, uno mazzuolo sopra si fattamente ui acconcio, che'l uiuo ritratto suo, & della sua Giulla quiui si potea uedere; & con tal artificio le rose compose, che di bellezza quello di Giulla di gran lunga auanzaua. poscia hauendolo alla uecchiarella presentato, Madre mia, disselc, io il prezzo, che al compagno mio hauete promesso, tutto ui dono, ne altro pagamento da uoi uoglio, saluo, che'l mazzuol, c'hora io ui dono, al maestro, che quel fece, di cui uoi dieci scudi ne dimandauate, uogliate dimostrare, à fine ch'egli sappia, che in questa città de gl'altri anco si ritruouano, i quai piu bei mazzuoli del suo sanno fare. il che hauendo la donna à Feristeno promesso, & della riceuuta cortesia, molte gratie rendutegli, tutta lieta, & allegra da lui si parti. & alla giouanetta arriuata, Hor uedete un poco, figliuola, disselc, se anco io ho saputo uno

mazzuolo piu bello del uostro fare. à cui Giulla, che l'opra del marito subitamente conobbe, tutta consolata per hauer conosciuto, ch'ei morto non era; Io nel uero, rispose, negar non posso, che'l mazzuol uostro piu bello di quello, ch'io à uoi diedi, non sia; mà, oue lo mi uogliate lasciare, & recarmi delle rose, domatina un'altro di assai maggior bellezza io ui farò uedere. perche la uecchiarella disposta di uedere ad ogni modo ciò, che la giouanetta sapea fare, il mazzuolo lasciolle; & essendo l'hora tarda, da lei si partì. restata dunque Giulla sola per la molta letitia, che del uiuo marito hauea, dirottamente lagrimando, Achel compagna sua incontanente chiamò, à cui hauendola strettamente abbracciata, Meco ti rallegra, dissele, che Iddio i preghi nostri ha cominciato ad essaudire, &, come s'era accertata, che Feristeno uiuo fusse, le raccontò, il mazzuolo di rose mostrandole, che per la uecchiarella egli mandato le hauea. il che non si puo dire quanto contento ad Achel apportasse; laquale tolto il mazzuolo in mano, & auedutasi, che sopra una canna forata era acconcio, per entro guatandoui, la letera, che Feristeno scritta hauea, uenne à uedere. il che hauendo à Giulla dimostrato, della canna la trasse, & lettala d'ogni accidente à Feristeno auenuto, & dell'animo di lui furono pienamente informate. onde uenuta à Giulla l'occasione di potere il marito dello stato suo nella guisa da lui dimostratagli accertare, subitamen

te in una leterina ogni suo auenimento raccontogli; & il luogo, ou'ella si ritrouaua, gli fe à sapere: & in una picciol canna ripostala, si come Feristeno fatto hauea, con gran disio staua il seguente giorno ad aspettare. delquale tantosto che l'alba cominciò ad apparire, quiui la uecchiarella colle rose fu arriuata: le quai poscia che Giulla hebbe con allegra faccia riceuute, sopra la canna, doue la letera riposta hauea, uno mazzuolo, che di bellezza quello di Feristeno assai auanzaua, compose; & alla uecchiarella asignatolo, non si puo dire quanta ammiratione per l'artificio suo le apportasse. onde entrata nell'istessa sospitione, in che prima caduta era, che'l Re, oue il ualore di Giulla in cotal'arte gli fusse palese, nõ l'hauesse della prouision sua à priuare, à Feristeno ritornata insieme co'l mazzuolo di Giulla uno canestruccio di rose, perch'egli uno piu bello n'hauesse à fare, gli portò; & alla presenza di lui arriuata, & il mazzuolo, & le rose presentategli, Figliuol, mio gli disse; perche io conosco, che'l mazzuolo, che hora io ti ho portato, d'artificio, & di bellezza il tuo auanza, ti ho insieme uoluto delle rose recare, perche tu uno piu polito ne faccia, & il maestro di quello conosca il ualor tuo del suo esser maggiore. lequai parole hauendo Feristeno alla uecchiarella dimostrato essergli sommamente grate, riceuuto il mazzuolo della giouanetta, qual'egli incontanente conobbe, alla donna disse, che la sera al tardo deuesse à lui per

lo mazzuolo, ch'egli fatto harrebbe, ritornare. ond'ella presa licenza, & da lui partitasi, quiui solo con Giassemen lo lasciò: & tantosto ch'ella hebbe il piede fuori dell'uscio, egli tratta la letera di Giulla della canna, dello stato di lei, & del luogo, doue si ritrouaua, compiutamente si accertò. poscia, fatto delle rose, che la uecchiarella portate gli hauea, uno mazzuolo, che gl'altri tutti di gran lunga di bellezza auanzaua, la sera à lei lo consignò. laquale ueramente conoscendo, che'l piu bello di quello far non si potea; & perciò del timore, che prima hauea tutta ispogliatasi, alla sua stanza tutta contenta se ne ritornò. hor'essendo Feristeno lieto, & allegro oltre misura per hauer hauuto della sua Giulla nouella: & conoscendo quanto ei teneramente da lei amato fusse, disposto di uolerla in ogni maniera ricouerare, al suo Giassemen, perche in ciò l'hauesse ad aitare, molti preghi porse; à cui egli subitamente in cotal guisa rispose; Voi hauete à sapere, signore, che uicino al luogo, doue la giouanetta dimora, uno grande, & bellissimo palagio si ritruoua, ilquale essendo d'uno certo mercatante, che al Re di molti danari è debitore, hora publicamente per lo fisco si uende; onde, quando uoi diliberaste di comperarlo, ageuolmente ci potrebbe il pensier nostro riuscire. il qual consiglio hauendo Feristeno sommamente lodato, à Giassemen disse, che quello per ogni prezzo si hauesse à comperare. onde hauendo incontanente egli finto di es-

fere uno mercatante forastiero, à consiglieri del si-
gnore si auiò; & fatto loro intendere, che di lunta-
no paese con uno suo compagno per quiui lungamen-
te dimorare era uenuto, co'danari, che dal padre di
Feristeno riceuette, quello comperò: & hauendolo ric
camente d'ogni cosa guarnito, senza alcuno indugio
cō Feristeno l'andò ad habitare. poscia colla uirtu del
la uerga fattosi sotterra la strada fino alla stanza,
doue Giulla si ritrouaua, quiui col padron suo cheta-
mente peruenne. doue hauendo Feristeno la moglie
sua ritrouata, che per lo lungo digiuno, & molte
orationi stanca, sopra'l letto gittatasi, prendea al-
quanto di riposo, presso di lei coricatosi, di dolcez-
za dirottamente lagrimando, strettamente l'abbrac-
ciò. la onde la giouanetta suegliatasi, & il carißi-
mo suo marito ueggendo, giudicando di sognare, nul-
la gli dicea. mà egli affettuosamente stringendola,
& seco cominciando à ragionare, si fece, che accor-
gendosi ella, che'l suo sogno non era, il marito conob-
be. da cui hauendo inteso in qual guisa quiui con
Giassemen era uenuto, non si puo dire quanto conso-
lata rimase. poscia in dolci ragionamenti tratenutisi
insieme con Achel, quale di cotal'accidente era lieta
oltre misura, & Giassemen per la fatta strada al com
perato palaggio s'auiarono; doue per buon spacio
dimorati, Feristeno à Giassemen riuolto, in cotal gui
sa parlò; A' me pare, carißimo Giassemen, che po-
scia, c'hora è à Dio piaciuto, che io co'l mezzo del-

la tua uirtu in poter mio io mi ritrouo colei, laquale le sommamente disideraua, & che al disiderio nostro habbiamo intero cōpimento dato; ben fatto sarebbe, che per fuggir l'empito del crudel tiranno, con Giulla, & Achel di quinci partitici, in alcuna piu sicura parte per passare tranquilla uita andassemo ad habitare. al che rispose egli; Di questo fatto, padrone, caramente pregoui, che la cura à me uogliate lasciare: percioche io ho gia buon pezzo statuito quanto intorno à ciò habbiamo à fare; & so, che della diliberatione mia compiutamente sodisfatto rimarrete. per lequai parole Feristeno achetatosi, à Giassemen di cotal fatto il pensiero tutto lasciò. ilquale, uenuta la seguente mattina, per poter rigidamente il misfatto del Re uendicare, alla corte di lui auiatosi, & hauuta l'audienza, hauendo, come nouello mercatante, seco molti ragionamenti hauuti, al palagio, ch'egli nouellamente dal fisco comperato hauea, per lo seguente giorno l'inuitò. & poscia che cio dal Re hebbe ottenuto, presa da lui licenza, colla maggior letitia del mondo à Feristeno, & à Giulla se ne ritornò; & di tutto ciò gli hebbe subitamente informati, che nel seguente giorno haueano à fare. uenuto dunque il Re allhora statuita cōn un sol ragazzetto nel cortile, & uolendo su per le scale del palagio salire, fu da Giassemen incontrato, & colla debita reuerenza riceuuto. poscia nella sala entrati, doue Feristeno, & Giulla si ritrouauano, il Re subitamente i gio

uanetti

uanetti uide, iquali uerso di lui auiatisi, si come Giassemen ammaestrati gl'hauea, riuerentemente il salutarono, & baciarongli le mani. ma egli, che di tutto ciò stupefatto rimase, parendogli pure di quelli riconoscere, seco stesso dicea; Costei nel uero à me pare, che la moglie mia sia: & quegli non puo essere, che Feristeno primo marito di lei non sia, ilqual'io nel mare feci gittare; &, oue ciò non sia, io ueramente mi debbo sognare. di che Giassemen mostrando di non auedersi, Sire, dissegli, deh di gratia, perche state uoi cosi pensieroso? al che il Re disideroso di accertarsi di quanto quiui ueduto hauea, rispose; Mi è uenuto non so che à memoria, perche sono astretto hor'hora alla stanza à ritornare. ma uoi fra tanto di qui non ui partirete: percioche fra poco spatio da nuouo io mi ritrouerò con uoi. & ciò detto incontanente si partì. onde Giassemen accortosi, che nel Giulistano andar uolea, per uedere se Giulla quiui ritrouaua, subitamente de' suoi primi panni fattala riuestire, per la fatta strada alla sua stanza la condusse, doue non guari dopo sendo il Re arriuato, & hauenuendo la giouanetta ritrouata, non si puo dire quanto di ammiratione gli diede. & poscia che con lei si hebbe alquanto tratenuto, tutto di stupore, & di marauiglia ripieno, disideroso oltre misura di uedere da nuouo i giouanetti, che gia ueduti hauea, al palagio di Giassemen se ne ritornò: doue sendo anco Giulla prima di lui ritornata, & de' primi panni riuesti-

ta, co' gioielli, che donati gl'hauea, riccamente ador nata, ad incontrarlo nella sala con Feristeno se ne uenne. iquali incontanente che'l Re hebbe ueduti, dandosi maggiore ammiratione della prima, per ha= uere i gioielli intorno à Giulla ueduti, à Giassemen riuolto, chi quei giouanetti si fussero, gli dimandò. à cui, Sire, rispose Giassemen, questo è uno mio com= pagno mercatante, si come io sono, & quella è moglie di lui. ma percioche di cotal risposta punto il Re non si sentì sodisfatto, la giouanetta caramente pregò, che i gioielli, che al collo hauea, gli douesse prestare; ch'egli fra breuissimo spatio gliele restituirebbe: per= cioch'ei intendea di farne fare con alcuni de' suoi gioielli, ch'egli nel Giulistano si ritrouaua, parago= ne; di quei uolendo dire, ch'egli alla giouanetta hauea da principio presentati. alche fare Giulla dimostra= tasi prontissima; Percioche Sire, rispose, il leuarmi alla presenza uostra i gioielli dal collo à me pare, che gran uergogna mi apportarebbe, quiui nella camera entrata dal collo mi li trarrò, & hor'hora porterol= liui: & uoi ad ogni piacer uostro di quelli, & della restante facultà nostra ancora, quale di tutto cuore ui offerimo, potrete disporre. lequai parole udite c'hebbe il Re, per hauer anco poco prima la uoce di Giulla nella camera, dou'egli seco ragionato hauea, attentamente udita, turbato oltre misura, seco stesso cominciò à dire, Che maggior certezza co' gioielli di costei poss'io hauere di quella, c'hora io ho, ueggen=

do, & udendo lei à ragionare? ma meglio è, ch'io da nuouo subitamente ritorni doue ella dimora, che in cotal guisa maggior certezza io ne potrò hauere. perche tirato Giassemen da parte, dissegli, che uolendo di nuouo per un suo bisogno in fretta alla stanza ritornare, alla giouanetta, che nella camera per trarsi i gioielli entrata era, facesse intendere, che per allhora altrimenti non gli li portasse, & che uolessero quiui aspettarlo, che senza alcuno indugio serebbe à loro ritornato. & senza piu dirgli parola, à guisa quasi di furioso, correndo al Giulistano se n'andò. ilche medesimamente Giassemen per la solita strada fece à Giulla fare. laquale de' primi panni tornatasi à uestire, nella sua stanza, prima che'l Re arriuasse, ritrouatasi, giunto ch'egli ui fu, & ueduta la nell'habito, in ch'egli lasciata l'hauea, percioche i gioielli non le uide al collo, dimandolle qual fusse la cagione, ch'ella con quei non si adornaua. allequai parole, Sire, rispose ella, i gioielli, che, merce uostra, uoi donati mi hauete, sino à tanto, che'l termine di quaranta giorni, ch'io ui dimandai, non sia finito, à me si disdice di portare, iquali fra tanto in cotesta cassetta rinchiusi io tengo: & aprendo una cassettina, gli li mostrò. Ma di gratia, Sire, soggiunse ella, ditemi, perche mi fate hora uoi cotal dimanda? à cui il Re, ilquale era quasi che uscito di sospetto, & feruentemente la giouanetta amaua, quanto che gli era auenuto per ordine raccontò, con sacramento afferman-

dole, che quanto piu egli la guataua, tanto piu in qualunche parte alla moglie del giouanetto mercatante, che nel palagio di Giassemen dimoraua, la uedea somigliante. & posto fine al suo ragionamento; dispostosi per alcuno segnale del tutto di accertarsi, presala per la mano, fingendo di uolerla accarezzare, di maniera il diritto braccio le strinse, che la carne liuida, & nera le fece. poscia da lei partitosi uerso il palagio di Giassemen subitamente s'auiò. ma Giulla per cotal segno tutta paurosa diuenuta, piu tosto del Re al palagio per l'occolta strada ritornata, al marito, & à Giassemen mostrando il braccio, quanto, che'l Re detto le hauea tutta dolorosa per ordine loro raccontò. ma Giassemen, che in piu d'una arte assai ualea; Non dubitate, padrona, dissele, c'hor hora io ui farò la carne liuida nel primiero suo stato ritornare. & subitamente entrato nel giardino, una certa herba ritrouò, collaquale tantosto, ch'egli toccò il liuidore, che alla giouinetta astutamente il Re fatto hauea, la carne bella, & morbida le rimase. di che Giulla allegra oltre misura, de gli altri panni riuestitasi, & de gioielli adornatasi, nel cortile col marito suo, & con Giassemen andò il Re ad incontrare. ilquale, poscia che con lieta faccia hebbe le salutationi riceuute, alla giouanetta riuolto, Deh, di gratia, dissele, prima che alla mensa ci assettiamo, bellissima giouanetta, con licenza del marito uostro di uno fauore io ui uoglio ricercare; qual'è, che'l dirit-

to braccio qui publicamente per trarmi d'uno gran dubbio m'habbiate à mostrare. di che sendo stato prontamente da Giulla compiaciuto, non uedendole alcuno liuidore, tutto lieto, & allegro, credendo, che la sua Giulla non fusse, di cotal cortesia molte gratie rendutele, alla mensa dirimpetto à lei s'assettò, per lo pensiero riuolgendosi in qual guisa la potesse rapire. & poscia che alla fine del conuito si uenne, con finissimi canti, & suoni per buon spatio tratenutisi, il Re, à fine che quanto di fare intendea non gl'andasse fallito, di uarie cose diuisando, finalmente disse, che in tutto'l tempo di sua uita piu felice giornata di quella non hauea passata. la onde egli facea loro intendere la loro dimestichezza essergli si cara, & grata, che spesse fiate, oue ciò in piacer lor fusse, egli ritornerebbe si dolce compagnia à uisitare. lequai parole udite c'hebbe Giassemen, & auedutosi à che fine egli le dicea, percioche doppiamente lo uolea schernire, in cotal guisa gli rispose; Carissimo ci sera sempre, Sire, & à gran gratia ci riputaremo, se spesse fiate ui degnarete colla real presenza uostra di honorarci, & di ciò supplicheuolmente ue ne preghiamo. dellequai parole hauendo loro rendute il Re quelle gratie, che pote maggiori, tutto lieto licentiatosi al suo palagio se ne ritornò. ne tantosto l'alba del seguente giorno cominciò ad apparire, ch'egli per guatare la giouanetta nel suo giardino entrato, ilquale à pie del palagio de' giouani si ritrouaua, ue-

dendola la cominciò à uagheggiare: & ciò hauendo per lo spacio di sette giorni fatto, piu fiate andò co' giouani à desinare, tentando in ogni maniera di poterla sola ritrouare. ma percioche Giassemen di compiutamente il Re schernire hauea statuito, con Feristeno conchiuse, che sola il seguente giorno Giulla in certa parte del palagio si lasciasse dal Re ritrouare; ilquale in dolci ragionamenti hauesse in ogni maniera à tratenere. il che hauendo la giouane interamente essequito, essendo il seguente giorno il Re co' giouanetti ito à desinare, lei sola in una parte del palagio ritrouò: à cui hauendo con molte parole fatto conoscere quanto ei feruentemente l'amaua, caramente pregolla, che dell'amor suo gli uolesse far dono. à cui preghi, Sire, rispose Giulla, si fattamente mi hanno di uoi le maniere uostre innamorata, ch'io di cosa alcuna non ui saprei gia mai disdire: ma sino, che'l marito mio, & Giassemen qui si ritruouano, non ueggo, com'io possa al uostro, ne al mio disiderio compiacere; i quali percio che fra pochi giorni colle loro mercatantie si hanno di questa città à partire, staremo ad aspettare, che si pongano in camino; & all'hora con maggior sicurtà della mia uita, & contento uostro ci potremo godere. laqual risposta essendo sommamente al Re piacciuta, una mano baciatale, tutto allegro, & lieto da lei si partì. poscia hauendo Giulla al marito, & à Giassemen l'historia tutta racconta, non si puo dire quanto diletto

la beffa della giouanetta al Re fatta haueſſe loro ap=
portato. ma percioche il Re di lei fieramẽte uedeano
innamorato, & conoſceano anco d'hauerlo fino al'ho=
ra aſſai ſchernito, per fuggire alcuno inganno, che
alle lor perſone harrebbe il tiranno potuto prepara=
re, diliberarono di preſtamente partire. onde auia=
toſi Giaſſemen la iſteſſa ſera al tardo alla marina,
uno nauilio di Chriſtiani, che la ſeguente notte ha=
uea à partire, ritrouò, & co'l padrone accordatoſi,
quanto facea lor di meſtiero per la partita prepara=
rono. poſcia la ſeguente mattina per tempo al Re
auiatiſi, fingendo di uolere con alcune loro merca=
tantie uno uiaggio uerſo l'Indie fare, la giouanetta,
che ſola quiui diceano alla cura del lor palagio la=
ſciare, molto gli raccommandarono. ilche eſſendo al
Re di ſommo piacere, largamente lor promiſe, ch'e=
gli per le molte corteſie da loro riceuute, & la gio=
uanetta, & il lor palagio farebbe à guiſa delle pro=
prie ſue coſe cuſtodire. di che rendutegli i giouani
molte gratie, preſa licenza da lui, ſi partirono, &
hauendo il tutto preparato, il ſeguente giorno al tar
do alla naue con Giulla, & Achel auiatiſi, ſi parti=
rono; & fra poche hore per hauere il uento aſſai fa=
uoreuole, molti miglia dal tiranno luntani ſi ritro=
uarono. ilquale la mattina per tempo leuatoſi, & in=
teſo come la naue era partita, facendoſi à credere di
douere la giouanetta à ſuo bell'agio godere, incon=
tanente al palagio di lei auiatoſi, & entrato nel cor

tile, non sentendo alcuna persona, salito su per la scala, nella sala uenne; laquale ritrouando insieme coll'altre stanze tutte spogliata, ne uedendo persona alcuna à comparire, hauendo anco scorta la buca, che Giassemen fatta hauea, in quella à guisa di disperato entrato, nella stanza, ch'egli hauea à Giulla assignata, peruenne: & della gran beffa, che i giouani fatta gl'haueano, auedutosi, da subito dolore, & da souerchia rabbia soprapreso, nello spatio di due giorni, senza sapersi da alcuno la cagione, miseramente se ne mori: ne hauendo altra prole, che la imprigionata figliuola di se lasciata, i consiglieri hauendo del successore nel regno lungamente diuisato, conchiusero di trarre la figliuola del morto tiranno di prigione, & quella al cugino suo dell'ucciso fratello figliolo maritare, facendolo del regno successore. al qual consiglio hauendo subita essecutione data, solennemente fecero le sponsalitie celebrare. ne guari di tempo stette, che hauendo il nouello Re dalla moglie inteso, com'egli per le orationi, & uoto da lei fatto in tanto regno era succeduto, & che ciò era per lo ricordo da Giulla datole auenuto, diede ordine, che incontanente hauessero i giouani colla Giulla, & Achel quiui à ritornare; percioche per la grandezza del riceuuto beneficio intendea di alcun degno ricompenso lor dare. ma hauendo inteso, ch'eglino, tutto che della morte del tiranno, & d'ogni successo fussero accertati, per timore nondimeno non osaua-

no di quiui ritornare, mandò loro suoi ambasciadori, co' quali aßicurati al nouello Re se ne ritornarono. à cui raccontata c'hebbe Giulla l'historia da principio, egli rendute al sommo Dio gratie infinite, al uoto della moglie uolendo sodisfare, alla fede di Christo con lei subitamente se ne uenne. ilche hauendo medesimamente i consiglieri di lui fatto per lo miracolo, che ueduto haueano, auenne, che in poco spatio di tempo tutti i popoli delle città, & paesi di lui si battezzarono, & nouellamente celebrate le sponsalitie all'uso della chiesa Romana, uolle anco, che Giassemen, che di si alto suo grado era stato cagione, hauesse Achel fidelißima compagna di Giulla ad isposare, & bandita una solenne, & gran festa, quiui di luntani paesi ogn'uno concorse; allaquale, poscia che fu posto fine, fece Feristeno, & Giassemen di gran tesoro padroni: & egli insieme colla moglie Christianamente uiuendo, continuamente all'alto Iddio del riceuuto beneficio infinite gratie rendeuano.

HAuea di gia ricouerata Behramo del 'tutto la primiera salute, quando, uenuto che fu al fine della nouella sua il sesto nouellatore, commandò al maggiordomo suo, che la seguente mattina della Dominica per tempo la corte tutta, d'habiti d'oro uestita, al settimo palagio, il quale medesimamente tutto di guarnimenti d'oro era adornato s'haueße ad auiare. onde inteso da' baroni il commandamento del signore, fu ciascheduno pronto subitamente ad

ubidirlo ; & egli anco hauendosi quel giorno gran marauiglia data di tutti gl'accidenti auenuti per la crudele, & empia sentenza che'l fiero tiranno à Feristeno diede, come prima l'alba del seguente giorno cominciò ad apparire, montato à cauallo, che piu, essendo hoggi mai sano diuenuto, d'andare in lettica non hauea bisogno, sull'hora di terza al settimo palagio peruenne. doue smontato, & dalla donzella, che iui era, incontrato egli per la mano presala, & seco per buon spacio di tempo in diletteuoli ragionamenti tratenutosi, & con dilicatißimi cibi ricreatosi commandò che'l nouellatore, che l'ultimo era, hauesse la nouella sua ad incominciare. il quale poco luntano dalla persona del signore ritrouandosi, inteso l'ordine, & uoler di lui, primieramente fattagli la debita riuerenza, alla nouella sua cotal principio diede. Gli altri nouellatori pens'io, Sire, che u'habbiano tutti nelle nouelle loro gl'altrui accidenti raccontati: io all'incontro cose non ad altrui, mà à me stesso auenute sono per narraru. nel paese mio, che Chimo s'adimanda, oltre l'altre uirtù, che gl'huomini à figliuoli sogliono far apparare, rari sono quelli, i quali colla musica insieme quelle non facciano accompagnare: onde è che molti in tale professione eccellenti quiui si ritruouano. & perciò ch'io di huomo fui figliuolo, ilquale, tutto che di pouera fortuna fusse, uolontieri le fatiche sue spender solea per farmi à gl'altri giouanetti dell'età mia nelle uirtù uguale, nel

tempo della fanciullezza si fattamente ne studi della musica m'affaticai, che di gran lunga i compagni miei tutti auanzauo; & uedendo io, che nella città mia il suono del liuto molto era prezzato in quello ogni mio spirito ponendo, in poco spacio di tempo auenne, che facend'io ogni giorno profitto maggiore, di eccellenza tutti gli altri fra non molto spacio di tempo auanzai; & cotal uirtu à molti della città mia insegnando, & ad altri anco, che dalle uicine città ueniuano à me per appararla, gran quantita di danari soleuo guadagnare. hor auenne fra questo mezzo tempo, che nella città nostra uno uecchio mercatante capitò, ilquale seco una giouanetta condotta hauea, che si eccellentemente il liùto sonaua, che à lei in cotal professione nel mondo tutto alcuno altro pare non si potea ritrouare. di che sendosi sparsa la fama per la città, peruenne ciò anco all'orecchie del signore, ilquale della musica grandemente dilettandosi, fatto à se il uecchio mercatante uenire, & delle conditioni della giouanetta dalle parole di lui accertatosi, caramente pregollo, che uolesse alla presenza sua condurla. à cui hauendo il mercatante risposto, che egli hauendo la giouane per le rare conditioni, ch'erano in lei, per figliuola accettata, & hauendo ella statuito di sempre castamente uiuere, in una camera la facea da quattro fantesche seruire: percioche non uolendo essa fuor di quella uscire, qui ui nell'orationi, & nelle uirtù il giorno tutto con-

ſumaua. onde lui ſupplicemente pregaua, che diſiandò le uirtù di lei udire gli faceſſe gratia, oue à lui piacciuto fuſſe, di gire ſino alla ſua ſtanza: percioche iui l'eccellente uirtù della giouane cõ gran contento di lei, & à bell'agio ſuo potrebbe udire. onde hauendo inteſo il ſignore la cagione, perche la giouane fuori di caſa malageuolmente ſi potrebbe condurre, diliberò egli, ſopragiunta che fuſſe la notte, alla caſa del mercatante da un ſolo ſuo gentil'huomo accompagnato auiarſi; doue giunto che ei fu, nella camera della giouanetta entrato, la bellezza, & honeſtà di lei ueduta, la cominciò feruentemente ad amare, & pregatala ad eſſer contenta di uoler la uirtù ſua fargli ſentire, alle parole del ſignore preſta, tolto il liuto in mãno, lo cominciò ſi ſoauemente à ſonare, che egli al mercatante riuolto di non hauer mai in cotal profeßione alcun'udito, che di gran lunga alla eccellenza della giouane arriuaſſe, confeßò. & da nuouo pregatala, che uoleſſe un'altra fiata laſciarſi udire, tutta ubidiente, & preſta, tolto il liuto in mano, quello ſi dolcemente per alquanto ſpatio di tempo ſonò, che, prima che il ſignore da lei ſi partiſſe, fieramente della uirtù di lei innamorato, di uno preciosißimo gioiello preſentatala, & molte gratie à lei, & al mercatante per la riceuuta corteſia rendute, alla ſua ſtanza ſe ne ritornò. hor'eſſendo della molta eccellenza della giouane in cotal profeßione corſa per tutta la città la fama in poco ſpatio di tem

po auenne, ch'io perdendo'l credito, & nome, che per lo passato hauer soleuo, da scolari ancora fui abbandonato; di che doloroso oltre misura per hauere la molta utilità perduta, che con tale industria ne acquistauo, un giorno alla stanza del mercatante m'auiai, & con esso abboccatomi, fecigli il graue danno conoscere, che egli colla uenuta sua, hauendo seco la giouane condotta, m'hauea apportato; & pregatolo, che, poscia che in sì doloroso stato per cagione di lei mi ritrouauo, fusse almen contento di farmi la uirtu di lei udire, entrato egli dalla giouane, & fattole il disiderio mio palese, per ritrouarmi hogimai in età graue, ageuolmente mi lasciò entrare ad ascoltarla; & tantosto che alla presenza di lei mi ritrouai, uedendola di bellezza singolare, mi feci à credere, che nella uirtù ancora douesse & me, & ogni altro auanzare. di che uolendomi accertare, caramente la pregai, che, tollendo il liuto in mano, fusse contenta la molta uirtù sua lasciarmi ascoltare, la quale hauendomi prontamente essaudito, sì dolce melodia mi fece udire, ch'io giudico, che alcun'altro nel mondo tutto in cotal uirtù à lei pare non si possa ritrouare. onde di tanta eccellenza fieramente innamoratomi, supplicemente, & lei, & il mercatante ancora pregai, che essendo io di già uecchio, fussero contenti di accettarmi p seruitore: percio che io per le rare conditioni della giouane fidele, & assiduo seruitio non mancarei di lor prestare. di che send'io

ſtato eſſaudito, fui dal mercatante à biſogni della camera della giouane deſtinato; & isforzandomi continuamente colla prontezza della ſeruitu mia la gratia di lei di acquiſtarmi, fra pochi giorni mi auidi, ch'ella, à guiſa di proprio padre, m'amaua, & riueriua. onde ſendomi io per la dolcezza di cotal ſeruitù del riceuuto danno del tutto iſcordato, & tranquilla, & felice uita nella camera della giouane paſſando, m'accorſi, che qualunque fiata eſſa il liuto ſonaua grandißimi ſoſpiri gittar ſolea; di cui facendomi io à credere che amor ne fuſſe cagione, diliberai di un giorno dimandarnela. & atteſa per lo ſpacio di tre meſi l'occaſione, ragionando ella meco di uarij accidenti della natura, & dell'infelice ſtato de mortali, Deh ſignora, le dißi io, non ui ſie graue di paleſarmi la cagione di tanti ſoſpiri, quanti continuamente io ui ſento à gittare; percio che, ſendo io huomo di grand'età, & di alcuna iſperienza, per auentura potrò qualche rimedio al dolor uoſtro ritrouare, &, oue à uoi queſta mia dimanda audace paia, di cui la molta riuerenza, ch'io alle uirtù uoſtre porto, n'è ſola cagione, humilmente ue ne dimando perdono. alle quai parole poſcia ch'io hebbi poſto fine, cominciando la giouane à lagrimare; Percio che, carißimo padre, diſſemi, da che uoi alla ſeruitu noſtra u'hauete dedicato ho per piu ſegni conoſciuto, che da uera figliuola teneramente m'hauete ſempre amata, & in qualunque coſa ci hauete fidele, & di-

ligente opera prestata, de sospiri miei la cagione hor' hora sono per narrarui: la quale perciochе à niuno altro io uoglio che palese sia, uoi caramente prego, che secreta l'habbiate à tenere, & che, potendo, alla gran mia paßione alcun rimedio habbiate à ritroua-re. hauete dunque à sapere, che send'io di età di dieci anni nel gouerno d'uno reo, & maluagio mio zio, che fino quando io ero nelle fascie inuolta, il padre, & madre mi morirono, percio che molto della musica mi dilettauo, & per l'età mia niun'altro era, che in cotal arte mi auanzasse, fui da lui ad uno ricco mer-catante uenduta, il quale seco in diuerse parti del mondo per lo spacio di cinque anni conducendomi, & facendomi da molti signori udire, assai danari colla uirtù mia solea guadagnare. hor auenne, che, sendosi egli in un luntano paese alla corte d'uno gran prenci-pe con sue mercatantie auiato, quiui mi fece da mol-ti baroni di lui sentire, i quali hauendolo perciò riccamente presentato, al prencipe la uirtù mia fe-cero intendere; il quale, percio che della musica gran demente si dilettaua, incontanente fece il padron mio pregare, che alla presenza sua m'hauesse à condur-re. doue giunta ch'io fui, tolto il liuto in mano, & postami à sonare m'auidi, che'l prencipe della uir-tù mia prese gran diletto. da cui tolta io licenza, & di uno bel gioiello presentata, col padron mio alla stanza ne ritornammo. à cui hauendo l'istesso gior no fatto il signore intendere, che egli della persona

mia ogni gran prezzo gl'harrebbe dato, oue à lui m'haueſſe uoluta laſciare, egli, gran quantità di danari da lui riceuuta, mi gli uendè, & ricco nel paeſe ſuo ſe ne ritornò, hor'il prencipe hauendomi ſubitamente di ricchi, & precioſi panni fatta ueſtire, in poco ſpacio di tempo dell'amor mio ſi fattamente s'acceſe, che, tutto ch'io gli fuſſe ſchiaua, ciaſcuna coſa da lui impetrar ſoleuo. mà perciò che la fortuna non ſuole troppo lungamente à mortali benigna, & fauoreuole dimoſtrarſi, auenne, che un giorno hauendomi egli ſeco alla caccia condotta, & ad uno ceruo in un ſol colpo, qual'io c'haueſſe à fare gli propoſi, colla ſaetta un piede coll'orecchia confitto, per alcune parole, ch'io ſopra il colpo da lui fatto all'hora inconſideratamente ragionai, le quali egli giudicò che troppo licentioſamente da me dette haueſſero l'honor ſuo maculato, da ſubita, & feruente ira acceſo à ſuoi miniſtri commandò, che incontanente ſpogliatami, & le mani da dietro legatemi in un boſco non guari luntano mi conduceſſero, doue la notte le fiere m'haueſſero à diuorare. il che poſcia che da miniſtri fu eſſequito, & che ſpogliata, & legata alla diſcretione della fortuna laſciata m'hebbero, auenne, che io miſera, & dolente per lo timore della morte, laquale tutta uia ſtauo aſpettando, poſtami à caminare, preſſo alla ſtrada commune arriuai: per doue ſul tramontar del Sole una gran compagnia di mercatanti paſſando, che all'allogiamento andaua fu da

quelli

quelli il graue mio pianto udito, & il padron nostro, che, fra loro si ritrouaua, la misera mia uoce seguendo, mi ritrouò, & mossosi di me à compaßione, slegatami, & de suoi panni riuestitami, seco all'alloggiamento mi condusse, doue chi ch'io mi fusse, & dell'essercitio, & gran disauentura mia interrogatami, da me altro non pote intendere, saluo che l'essercitio mio la musica era. onde fattosi dall'hoste uno liuto recare, & datolomi in mano, mi puosi à sonare, & col suono accompagnato il canto, si fatto diletto gli diedi, che egli per figliuola accettatami, seco in ogni parte mi conduce, & fammi cotal seruitio, qual tu uedi, prestare: mà perciò che io del felice stato, nel quale presso del mio signore mi ritrouauo, non mi posso scordare, & dell'amor di lui ancora mi sento fieramente trafitta, qualunque fiata il liuto io tolgo in mano, ilquale in si alto stato m'haueà collocata, & al signor mio tanto diletto dar soleà, non posso far di meno, che io non gitti molti cocenti, & dolorosi sospiri. onde caramente ti prego, che poscia che di quei la cagione io ti ho racconta, alcun rimedio, potendo, tu mi uoglia dare. alle quai parole hauendo la giouane posto fine, mosso io pe'l graue accidente à lei auenuto à compaßione, dalle lagrime non potei contenermi; & promessole di douer con ogni mio potere alcun rimedio al graue dolor suo ritrouare, mi disposi di uoler co' segnali da lei datimi il suo signor cercare, per fargli conoscere, che tan-

to che egli la giouane à ſi crudel morte haueſſe dannata, ella nondimeno dell'amor ſuo fieramẽte ardeua, & da lei preſa licenza, & poſtomi in camino, nello ſpatio di otto giorni in una bella, & gran città arriuai, doue ſendo ſtato bandito, che chiunque fuſſe uenuto alcuna bella nouella alla preſenza uoſtra à raccontare, da uoi di molti, & ricchi doni ſarebbe preſentato, diliberai di uenire dinanzi à uoi per farui un accidente non ad altrui, mà à me ſteſſo auenuto paleſe. le quai parole incontanente c'hebbe Behramo udite, Haime, diſs'egli tra ſe ſteſſo, queſta in uero è la mia Diliramma: & dal nouellatore accertatoſi in qual parte, & in potere di cui ſi ritrouaſſe, diuerſi meſsi al padrone di lei mandò, facendogli un gran theſoro in nome ſuo offerire, oue la giouane haueſſe alla preſenza ſua condotta; perciò che della muſica dilettandoſi, & della uirtu di lei ſendo la fama all'orecchie ſue peruenuta, ſommamente d'udirla diſideraua. giunti dunque i meſsi di Behramo al mercatante, & diſiderando egli piu toſto per acquiſtarſi la gratia di ſi gran ſignore, che per altra offerta, ch'in nome ſuo fatta gli fuſſe, di auiarſi nel paeſe di lui, ſubitamente colla giouane ſi miſe in camino, & hauendole la cagione del lor uiaggio raccontata, s'auide ella il uecchio ſeruitore ſuo hauerle ottimamente la promeſſa ſeruata, hauendo al ſuo ſignore di ſe data nouella; & non molto dopo nella imperiale città arriuati, à Behramo tantoſto fecero la lor

uenuta intendere. ilquale da un ſol gentil'huomo ac-
compagnato alla caſa, doue con Diliramma *il mer-*
catante era alloggiato, & uedutala, & abbraccia-
tala, non potendo tenere le lagrime di dolcezza, non
ſi può dire da quanta allegrezza fuſſe soprapreſo,
& hauendo al mercatante raccontata la crudeltà, che
alla giouane uſata hauea, dopo hauergli di molti pe-
ſi d'oro fatto dono, Diliramma *preſſo di ſe ritenne.*
laquale al uecchio ſeruitor ſuo ſentendoſi grandemen
te obligata, caramente il ſignore pregò, che poſcia
che egli d'hauerla nel primiero ſuo ſtato reſtituita
era ſtato cagione, fuſſe contento per ſuo amore con
alcun'honeſto premio di riconoſcerlo; il che da Behra
mo ageuolmente ottenne. ilquale poſcia per la rice-
uuta allegrezza dell'hauere la ſua Diliramma *ritro-*
uata, ricouerata del tutto la ſalute ſua, chiamati
i tre giouani figliuoli del re di Serendippo, *uſo loro*
tai parole: Perche *io ueramente conoſco, giouani*
di alto, & nobil intelletto dotati, che non hauendo
ſaputo quanti medici nell'imperio mio ſi ritrouauano
alcuno rimedio alla graue infermità mia dare, uoi ſo-
li col ſottile auedimento, & conſiglio uoſtro m'ha-
uete la priſtina ſalute mia reſtituita, harrei caro
d'intendere come cotal mezzo per lo ſcampo della ui
ta mia ui ſiate potuti imaginare; à cui, Sire, *ri-*

ſcheduno haueа, & ſapendo ancho, che gran parte dell'infermità ſogliono co ſuoi contrarij curarſi, m'imaginai, che non potendo ne' uoſtri occhi, ſtando uoi nel palagio uoſtro, ſonno entrare, oue ſette giorni almeno ui fuſsi di ſtanza cangiato, poteſsi la primiera ſalute ricouerare: onde i ſette palagi, in ciaſcuno de quali ogni giorno haueſte à giacere, ui ricordai, che ſubitamente faceſte fabricare, facendomi à credere, che in cotal guiſa ageuolmente il ſonno haueſſe ne' uoſtri occhi à ritornare; Et io, diſſe il ſecondo, perche conobbi, che del mal uoſtro Diliramma, qual uoi tanto amaui, & giudicaui, che dalle fiere fuſſe ſtata diuorata, era cagione, mi feci à credere, che oue con altre donne ui fuſte alcuna fiata tratenuto, di lei ſcordandoui, poteſsi dall'infermità uoſtra liberarui; onde ui ricordai, che ne ſette palagi deueſte ſette belliſsime donzelle far condurre: il che poſcia c'hebbe detto; Perch'io, ſoggiunſe il terzo, non poteuo credere, che Diliramma, non eſſendoſi della ſua morte nel boſco alcun ſegno ueduto, fuſſe ſtata dalle fiere diuorata, giudicai, che, oue uoi haueſte fatto in diuerſe prouincie bandire, che ſette nouellatori ui fuſſero mandati, i quali alcuna bella nouella raccontandoui ricchi nelle loro città rimandareſte, Diliramma col mezzo di alcuno di loro u'haueſſe dello ſtato, & eſſer ſuo ad accertare: & in cotal guiſa di ſette nouellatori mi uenne nel penſiero di ricordarui. di che Behramo hauendo à tutta tre i giouani reſe

gratie infinite, & confeſſando di riconoſcere la uita dall'alto, & nobil intelletto loro, di gran theſoro preſentatigli, nel lor paeſe li rimandò. i quali in camino poſtiſi, & nel regno del padre arriuati, lui che di gia uecchio era, infermo ritrouarono, il quale con grande allegrezza riceuutili, & conoſciutili ueramente perfetti, per hauer colla dottrina le uarie maniere, & coſtumi di diuerſe nationi apparate, dopo hauer loro data la benedittione della preſente uita paßò: & il maggior nel regno ſucceduto, quello con molta prudenza, & gran contento de' ſuoi uaſalli lungamente gouernò. il ſecondo poi per non mancare alla Reina, *che lo ſpecchio à* Behramo *reſtitui, nel paeſe di lei auitatoſi, &, ſecondo la promeſſa fattale, toltala per moglie, di quel regno diuenne padrone. ne guari di tempo ſtette, che hauendo* Behramo *una giouane figliuola, ricordandoſi del riceuuto beneficio, mandò al terzo fratello quella per moglie ad offerire; ilquale accettatala, & con una gran compagnia poſtoſi in uiaggio alla corte di* Behramo *ritornò, doue le ſponſalitie ſolennemente celebrate per la morte del ſuocero, laquale poco tempo da poi ſucceſſe, di tutto l'*Imperio *ſuo diuenne ſignore.*

IL FINE.